



SABATO 16 > DOMENICA 17 MARZO 2024

LA CALATA

BO-MO

Spettatrici e spettatori di ogni età, incontrano spettacoli, mostre e concerti.
Per vivere e raccontare atmosfere, pubblici e spazi dell'offerta culturale
delle città e dei territori tra Bologna e Modena

SCADENZA ISCRIZIONI
29 FEBBRAIO 2024

lacalata@casadellospettatore.it

PARTECIPAZIONE GRATUITA FINO AD ESAURIMENTO POSTI



#lacalatabomo

CON IL SOSTEGNO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Reportage a cura di Alice Beggiolin
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa di Casa dello Spettatore ETS
realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto
“Casa dello Spettatore. La formazione del pubblico tra educazione e promozione”
per il triennio 2022 – 2024 attraverso il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo
art. 41, c.1, lett. D – azioni trasversali promozione teatro – formazione del pubblico.

Casa dello Spettatore ETS
sede legale via Collazia, 2f 00183 Roma
p.iva/c.f. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
@casadellospettatore su facebook e instagram

Indice

- p. 3 **1. Introduzione**
- p. 4 **2. La Calata BO-MO e la sua seconda edizione**
- p. 6 **3. I teatri e gli spazi**
- p. 8 **4. Il gruppo Whatsapp**
- p. 9 **5. Il racconto dell'esperienza – sabato 16 e domenica 17 marzo 2024**
- p. 12 **6. La Calata: tutti i racconti**

1. Introduzione

La Calata è il progetto ideato e realizzato da Casa dello Spettatore ETS che permette a spettatrici e spettatori di tutte le età di trasformarsi per una giornata in reporter ed essere quindi “inviati” alla scoperta di teatri o altri generi di fruizione culturale che magari non conoscono o non sarebbero la loro prima scelta, insieme ad altri appassionati, ma provenienti da altri luoghi e altre esperienze. Il racconto del proprio vissuto che ne scaturisce dà vita alla fotografia, in un dato momento, delle città e dei comuni coinvolti, degli spazi culturali, dei cittadini che li attraversano, delle atmosfere e delle relazioni che nascono tra i partecipanti: sconosciuti all’inizio dell’esperienza, intimi portatori di condivisioni alla chiusura de *La Calata*.

La prima sperimentazione dell’evento risale al 2017 con un’edizione romana e ad oggi sono ben 15 le edizioni che hanno coinvolto in vario modo le città di Roma, Napoli, Milano e Bologna insieme a Modena e alle costellazioni di comuni limitrofi alle due città emiliane.

Di seguito, i numeri delle varie edizioni:

I EDIZIONE	Roma	17 novembre 2017	59 spazi	60 calati
II EDIZIONE	Roma	17 novembre 2018	78 spazi	83 calati
III EDIZIONE	Napoli	30 marzo 2019	24 spazi	72 calati
IV EDIZIONE	Milano	9 novembre 2019	55 spazi	85 calati
V EDIZIONE	Roma	7 dicembre 2019	79 spazi	157 calati
VI EDIZIONE	Roma-Napoli-Milano	13 novembre 2021	107 spazi	197 calati
VIII EDIZIONE	Roma-Milano	29-30-31 luglio 2022	52 spazi	58 calati
VIII EDIZIONE	Napoli	22 ottobre 2022	22 spazi	34 calati
IX EDIZIONE	Roma-Napoli-Milano	10 dicembre 2022	98 spazi	185 calati
X EDIZIONE	BO-MO e hinterland	18-19 marzo 2023	32 spazi	121 calati
XI EDIZIONE	Napoli	15 aprile 2023	20 spazi	55 calati
XII EDIZIONE	Milano	13 maggio 2023	22 spazi	25 calati
XIII EDIZIONE	Roma	28-29-30 luglio 2023	26 spazi	40 calati
XIV EDIZIONE	Roma-Napoli-Milano	25 novembre 2023	89 spazi	192 calati
XV EDIZIONE	BO-MO e hinterland	16-17 marzo 2024	30 spazi	94 calati

2. La Calata BO-MO e la sua seconda edizione

Dopo l'inaugurazione e il successo dell'anno precedente, non ci sono stati dubbi nel proporre nuovamente *La Calata BO-MO* per il 2024 e a coinvolgere *in primis* **ATER Fondazione** che collabora felicemente alla realizzazione del progetto in terra emiliana.

È anche grazie alla loro presenza nel territorio che per la prima volta in quindici edizioni *La Calata* vanta la concessione del **Patrocinio Comunale**: è infatti il **Comune di Modena** a esprimere la sua simbolica adesione all'iniziativa, ritenuta particolarmente meritevole, e a conferirci questa forma importante di riconoscimento.

In questa nuova edizione emiliana viene riproposta l'interprovincilità dell'esperienza con le due città di Bologna e Modena, come capofila dei comuni limitrofi, confermando il carattere sperimentale dell'evento e la personale ricerca nel coinvolgere territori sempre più ampi e differenziati. Questa volta, infatti, **sono 11 i comuni aderenti**, con un allargamento ulteriore della proposta rispetto alla precedente edizione: Bologna, Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, Modena, Bomporto, Carpi, Concordia sulla Secchia, Nonantola. Rinunciando all'ultimo momento a Lavino di Mezzo.

Importante è stato l'**incontro online con i rappresentanti dei teatri e degli altri spazi** di questi territori, svoltosi **martedì 30 gennaio alle ore 15**, in cui abbiamo potuto confrontarci sugli esiti della precedente edizione e confermare sia la collaborazione per quest'anno che le caratteristiche principali dell'evento.

Non ci sono cambiamenti, infatti, per quanto riguarda l'offerta culturale presa in considerazione. È ormai evidente nel nostro percorso di formazione del pubblico che essere spettatori teatrali è solo una componente dell'essere spettatori e a volte neanche preponderante. Spettatori - con la "s" maiuscola non solo per la regola grammaticale che la richiede all'inizio della frase - lo si è consapevolmente, e molto spesso inconsapevolmente, di una moltitudine di prodotti destinati al nostro sguardo che vanno, sì, dal più riconoscibile spettacolo teatrale, film per il grande schermo o per la televisione, mostra d'arte di quadri o sculture, ma si celano anche nei video che riempiono i social network, nei grandi cartelloni pubblicitari o nelle copertine dei libri che leggiamo. È per questo motivo che dal 2022 *La Calata* non si compone solo di teatri e spettacoli teatrali ma apre le porte al cinema, alle mostre, ai concerti e ad alcuni particolari interventi performativi. Così anche questa seconda edizione de ***La Calata BO-MO* vede non solo teatro ma anche cinema, musei e biblioteche**, per una programmazione ricca di opere liriche, spettacoli anche per i più piccoli, film e lungometraggi animati, mostre e concerti-lezione.

Con fermezza, decidiamo di riconfermare anche la durata di un intero week-end prendendo a campione **sabato 16 e domenica 17 marzo**.

Non ci soffermiamo troppo su ciò che invece sono diventati veri e propri punti fermi de *La Calata* in tutte le città: *la partecipazione gratuita; la restituzione dell'esperienza tramite un breve racconto per testo e immagini; il gruppo whatsapp* ovvero il *foyer virtuale* che trasforma le città in un unico grande teatro e, infine, *l'assegnazione casuale della propria programmazione e del compagno/a di calata*.

Stabilite dunque ufficialmente le caratteristiche de *La Calata BO-MO 2024*, è iniziata la promozione dell'evento con l'**apertura della call** tramite newsletter ai nostri contatti **mercoledì 7 febbraio** (con chiusura delle iscrizioni il 29), cui è seguita la diffusione della notizia tramite i principali canali di comunicazione di Casa dello Spettatore, tra cui il sito internet, Facebook e Instagram. Anche molti dei teatri aderenti sono intervenuti attivamente inviando newsletter dell'evento alla propria *mail list* e un'ulteriore copertura è arrivata dal **coinvolgimento di testate giornalistiche territoriali**: **Gazzetta di Modena, Il Resto del Carlino - Modena, Il Resto del Carlino - Bologna**.

Come già sperimentato in precedenza, l'iscrizione ha previsto una prima email all'indirizzo lacalata@casadellospettatore.it, nella quale ogni calato ha espresso la propria richiesta a partecipare, cui è seguita la risposta dell'organizzazione con allegato il **link di Google Form per l'iscrizione vera e propria**. Negli anni e con le varie edizioni, sono sempre di più le informazioni dei e sui calati che riteniamo fondamentali per un'organizzazione efficiente, e l'uso di strumenti tecnologici semplici e intuitivi è stata un'introduzione efficace nel nostro sistema di iscrizione non solo per noi, ma anche per i partecipanti.

La collaborazione con ATER Fondazione ha permesso anche quest'anno la presenza all'evento di quello che definiamo un "gruppo speciale", ovvero un nucleo di calati che sono già un gruppo, in quanto facenti parte di un progetto altro che, come una matrioska, è convogliato ne *La Calata*. Il gruppo è composto da docenti iscritti al corso **IO SONO TE, metodologia per un teatro di tutti**

proposto da INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa insieme ad A.R.T.I. Associazione delle Reti Teatrali Italiana, di cui ATER Fondazione fa parte. Così, a seguito di una prima parte di formazione online, il corso ne prevedeva una seconda, a discapito dei vari circuiti teatrali regionali, strutturata con momenti laboratoriali. Questi ultimi, sono stati proposti ai docenti in due moduli all'interno de *La Calata BO-MO*, che li hanno visti coinvolti in modalità differenti: alcuni hanno partecipato liberamente all'evento "mescolandosi" con gli altri calati, altri sono calati per un'intera giornata, sia sabato che domenica, al teatro **La Baracca Testoni Ragazzi** di Bologna, per un'immersione a 360° dentro al **Festival VISIONI** accompagnati da Casa dello Spettatore all'interno del progetto **Per Guardarti Meglio!**.

Per quanto siano considerati dei punti fermi de *La Calata*, meritano un paragrafo a parte le due giornate in presenza organizzate per e con i calati. La prima, **martedì 5 marzo alle ore 18.00 al Teatro Comunale Laura Betti di Casalecchio di Reno**, è la data nella quale si è svolta l'estrazione a sorte - con tanto di numeri della tombola - degli spazi da visitare e dei compagni con cui fare l'esperienza. Gli iscritti che hanno avuto la possibilità di partecipare si sono trovati insieme per la prima volta, invogliati al conoscersi vicendevolmente, oltre che a conoscere noi di Casa dello Spettatore, che abbiamo dedicato una prima parte al racconto dell'ideazione del progetto, delle sue caratteristiche e di alcuni aneddoti che ne hanno caratterizzato le varie edizioni o le varie città.

Venerdì 5 aprile sempre alle ore 18.00 e sempre accolti a Casalecchio di Reno c'è stato il secondo appuntamento che ha concluso definitivamente *La Calata BO-MO 2024*: un momento conviviale nel quale ritrovare i compagni di avventura e leggere insieme un'anteprima delle testimonianze, così da cominciare a creare quella fotografia delle esperienze e delle città che questo reportage porta a compimento.

3. I teatri e gli spazi

Bologna

1. La Baracca Testoni Ragazzi
2. ERT | Teatro Arena del Sole
3. ERT | Teatro delle Moline
4. Teatro Comunale Nouveau
5. Teatro Dehon
6. Teatro Duse
7. Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro
8. MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
9. Museo Civico Archeologico
10. Museo Davia Bargellini
11. Museo del Patrimonio Industriale
12. Cineteca | Cinema Modernissimo
13. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Casalecchio di Reno

14. ATER | Teatro Comunale Laura Betti

Castello d'Argile

15. Agorà | Teatro La Casa del Popolo

Pieve di Cento

16. Agorà | Teatro Comunale Laura Zeppilli

San Giovanni in Persiceto

17. Cine Teatro Fanin

San Lazzaro di Savena

18. ITC Teatro di San Lazzaro | Teatro dell'Argine

Modena

19. Drama Teatro
20. ERT | Teatro Storchi
21. Teatro Comunale Pavarotti - Freni
22. Teatro Michelangelo
23. Acetaia Comunale
24. Palazzo Ducale
25. Torre Ghirlandina

Bomporto

26. ATER | Cinema Teatro Comunale

Carpi

27. ATER | Teatro Comunale di Carpi

Concordia sulla Secchia

28. ATER | Teatro del Popolo

Nonantola

29. ATER | Teatro Massimo Troisi
30. Museo di Nonantola - Torre dei Bolognesi

4. Il gruppo Whatsapp

È ormai una consuetudine che accompagna ogni calata il gruppo Whatsapp con tutti i partecipanti all'evento aperto il primo giorno, la mattina presto, e chiuso in maniera definitiva la sera, in concomitanza della conclusione degli ultimi eventi in programma.

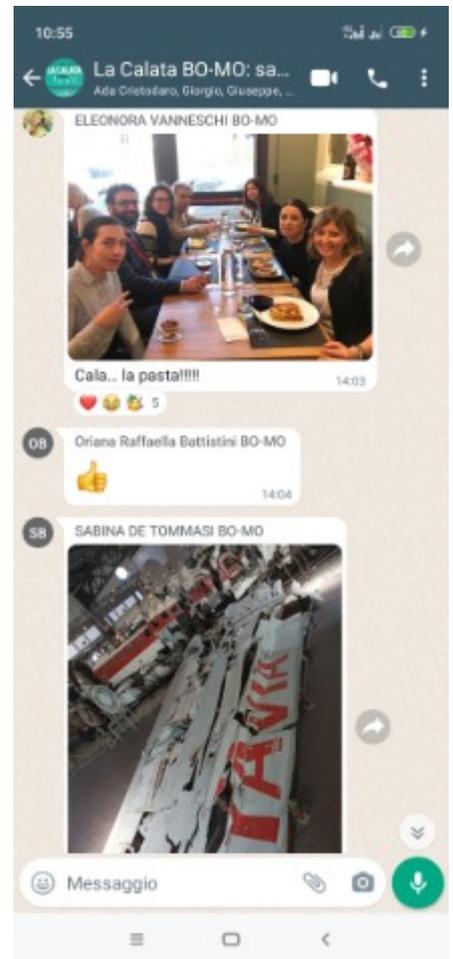
Grazie all'uso della chat, pensata come un dinamico *foyer virtuale*, è possibile condividere in tempo reale l'esperienza insieme, comune ed unica che si sta vivendo. E anche questa volta sono stati centinaia i messaggi tra foto, video, appuntamenti concordati e mancati, condivisioni di pensieri, emozioni ma anche aperitivi, cene e consigli culturali.

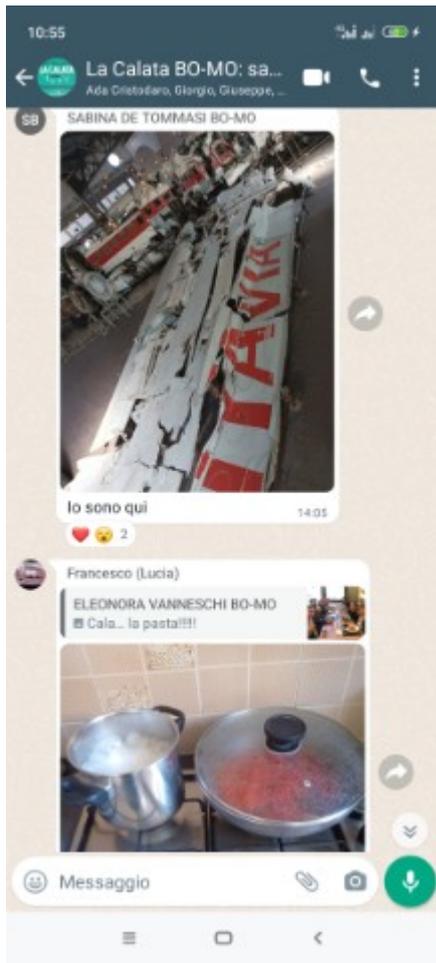
La maggior parte dei calati vive in maniera entusiasta il gruppo Whatsapp, che con il suo rumoreggiare continuo e incalzante connette tutti in un unico luogo, rendendo palese e tangibile, ancora prima della scrittura del dossier conclusivo, la grande unione tra ognuno di loro, anche se provenienti da esperienze diverse. Per qualcuno, la chat è una componente dell'evento neutrale nel quale essere, un po' per indole un po' per timidezza, al massimo silenziosi osservatori. Per pochi altri, invece, il gruppo è vissuto come una componente dell'evento scoraggiante e fastidiosa: magari estenuati dai social network o dagli innumerevoli gruppi nel quale ognuno di noi, volente o nolente, viene aggiunto, rinunciano alla condivisione propria e altrui, abbandonando sul nascere la chat o appena conclusa la propria calata.

Nonostante i diversi approcci, **il gruppo Whatsapp continua ad essere un punto fermo ed imprescindibile dell'evento**, per la sua intrinseca capacità di essere il vero connettore di tutti i partecipanti: non c'è infatti nessun altro momento e nessun altro luogo - per quanto virtuale - ne *La Calata*, nel quale tutti gli iscritti si trovano assieme contemporaneamente; nel quale ognuno percepisce di non essere solo perché ingranaggio, insieme agli altri calati, di qualcosa di più grande. Ad uno sguardo più attento, il gruppo Whatsapp è anche un racconto nel racconto, ed è per questo che di seguito riportiamo gli screenshot dell'intera chat da leggere e ri-leggere.





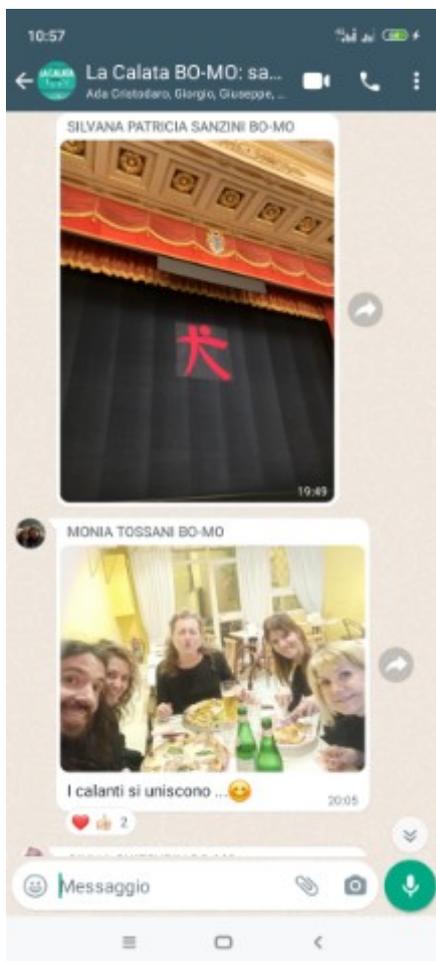
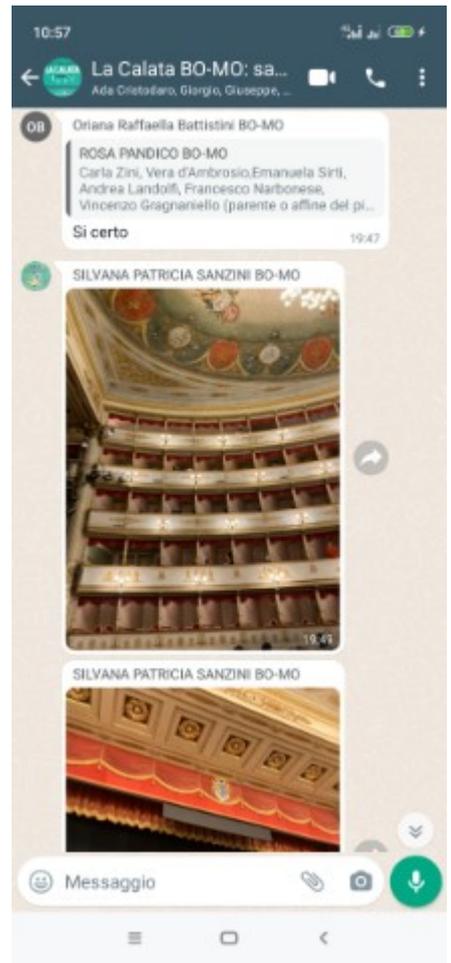


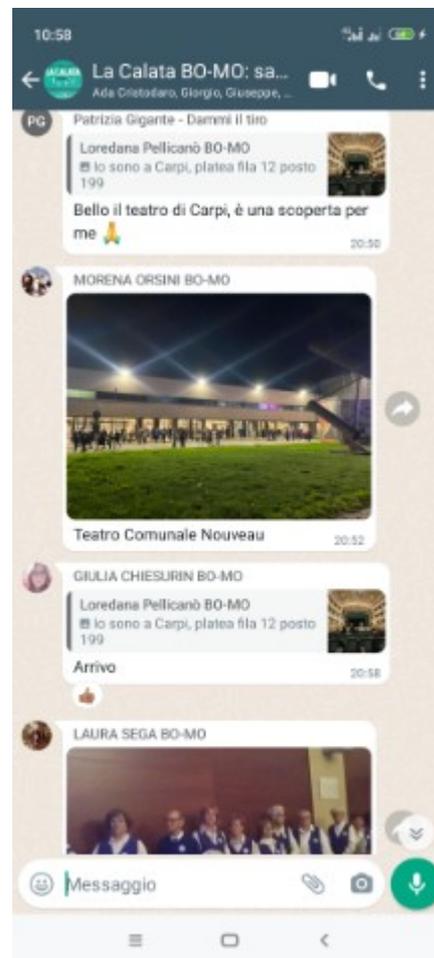


La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024

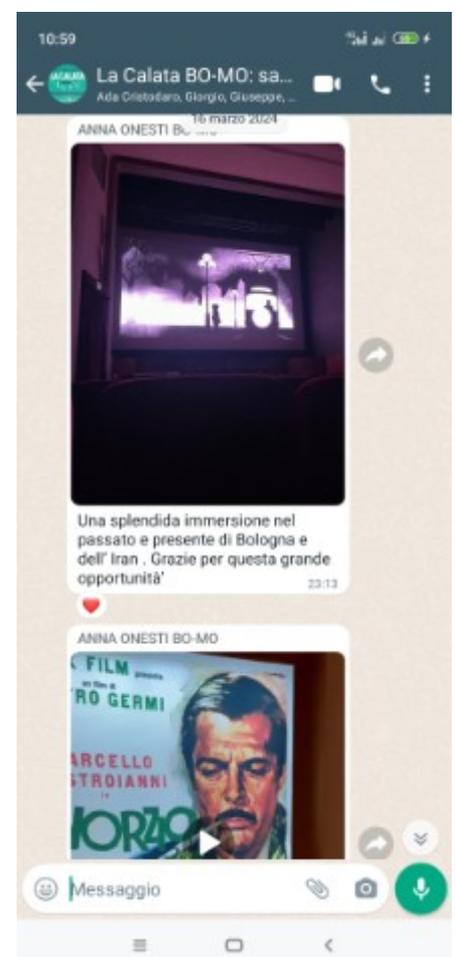
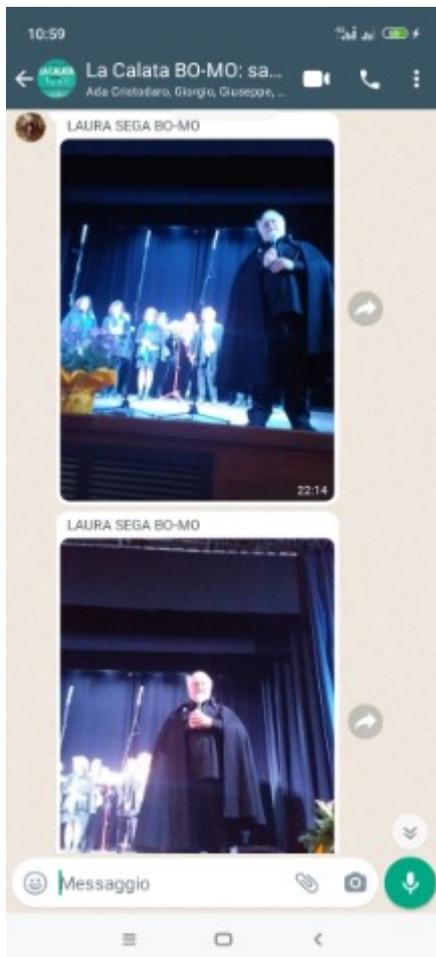




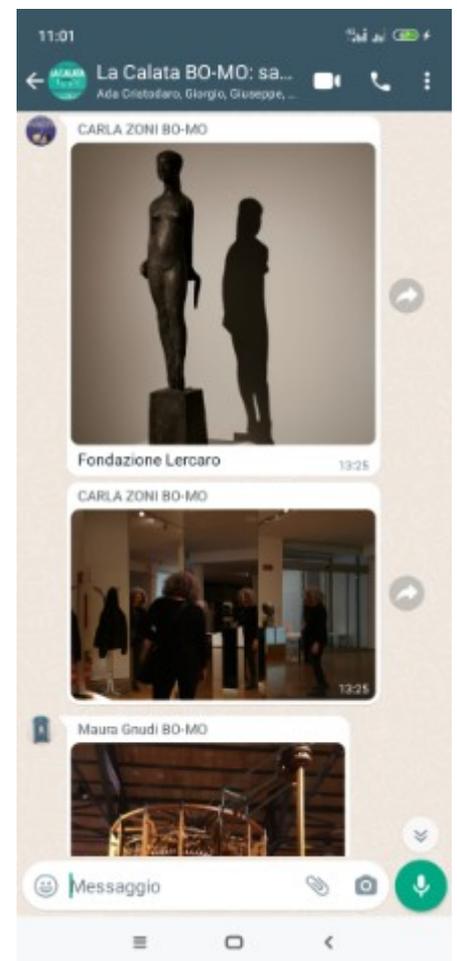
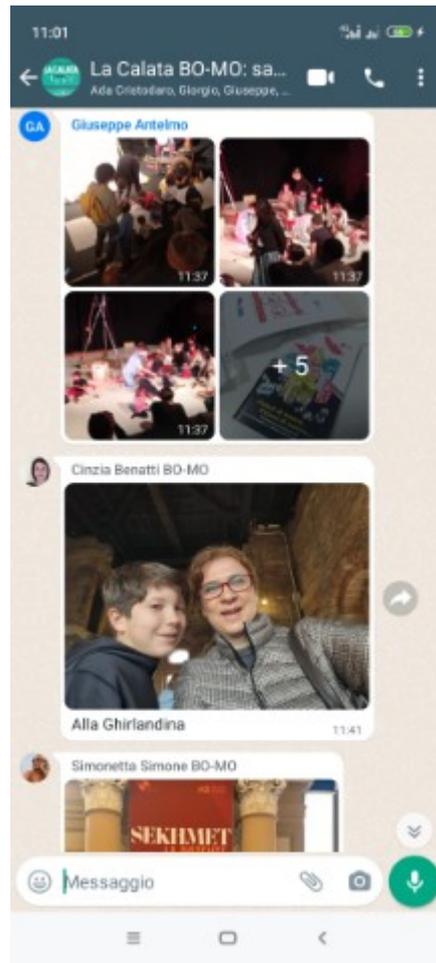


La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024

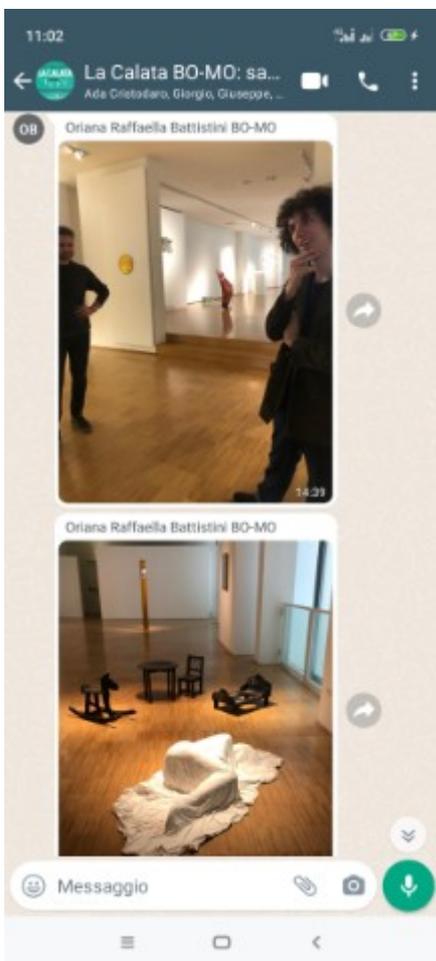
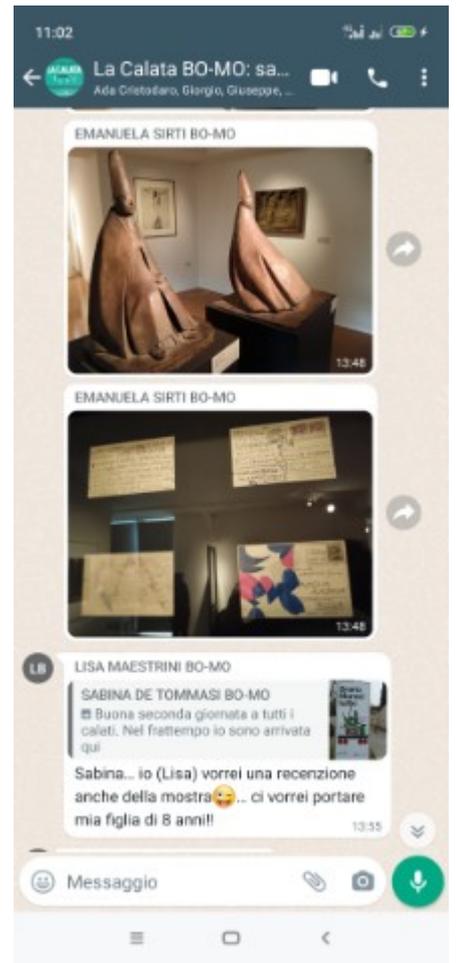
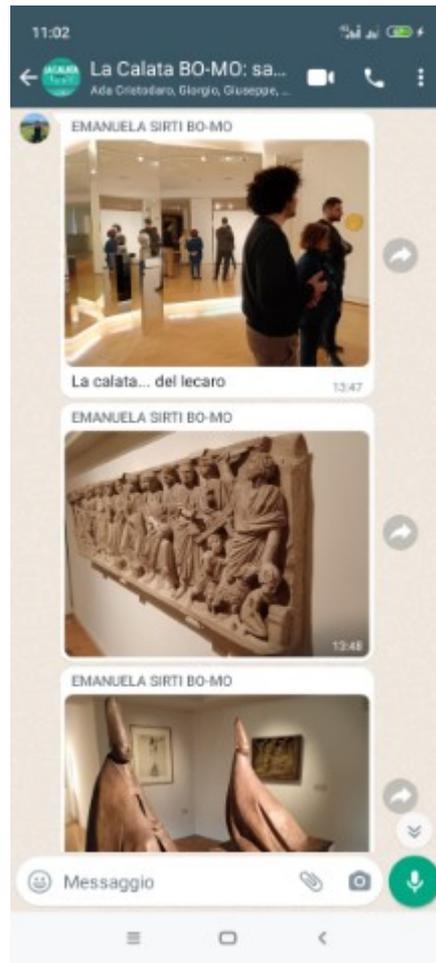






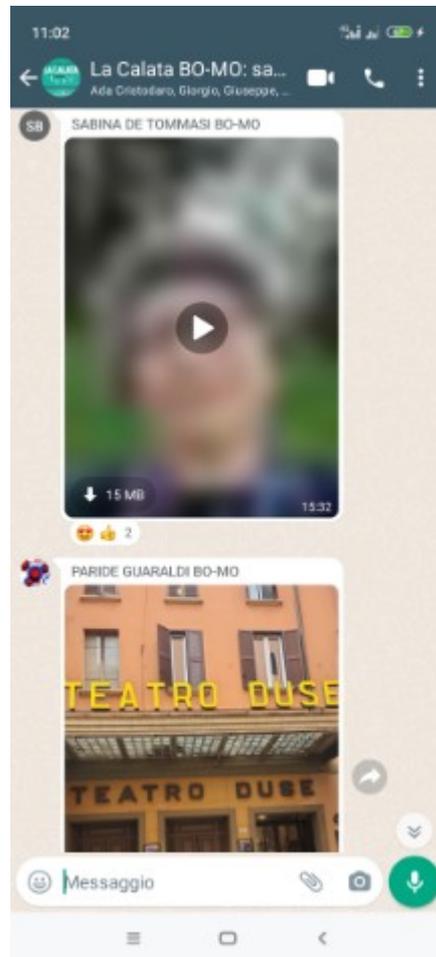
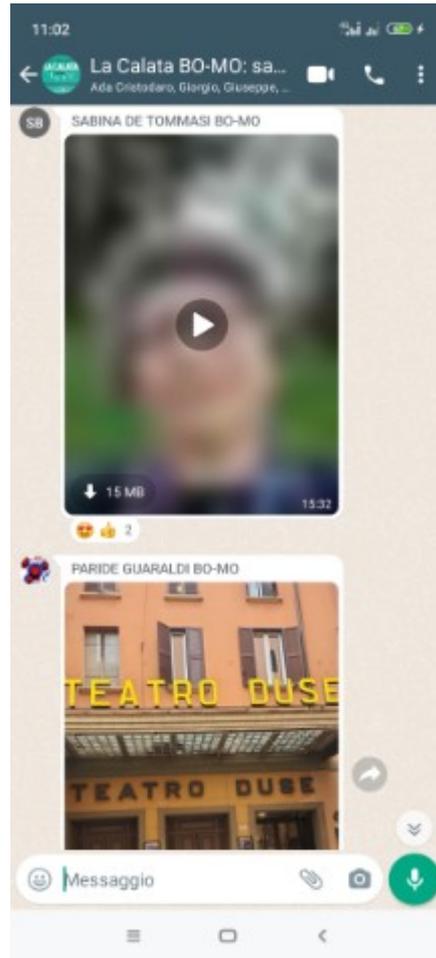
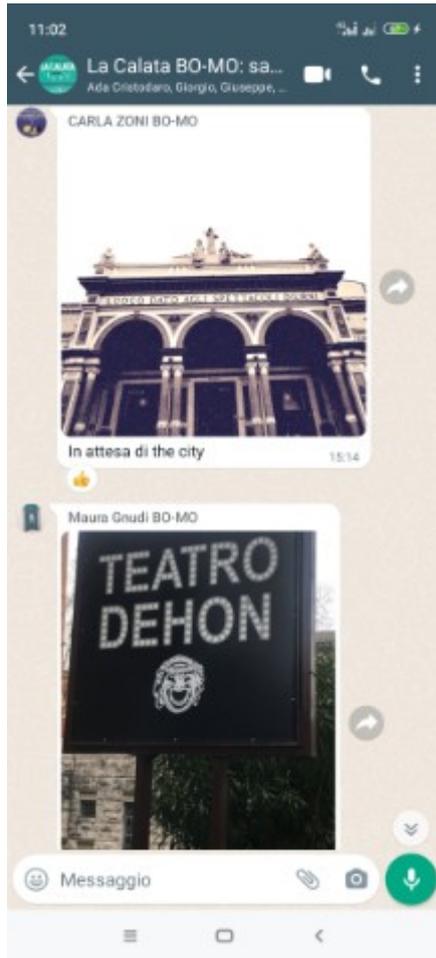
La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024



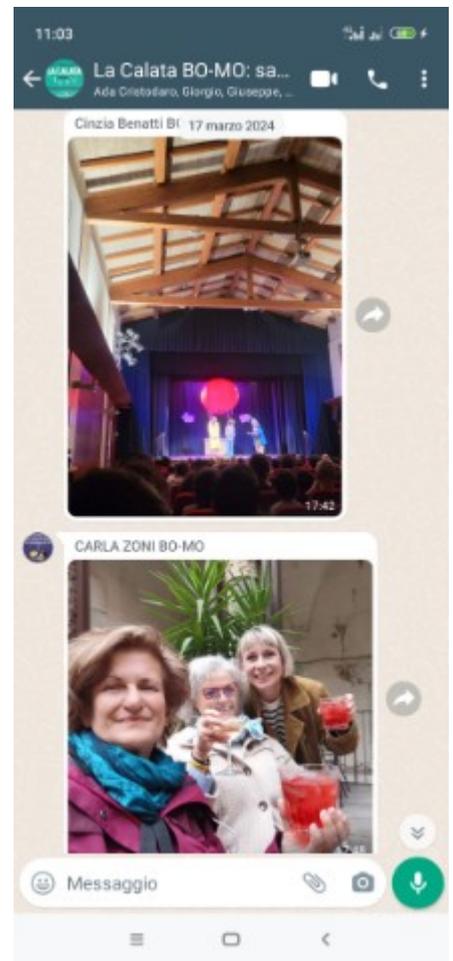
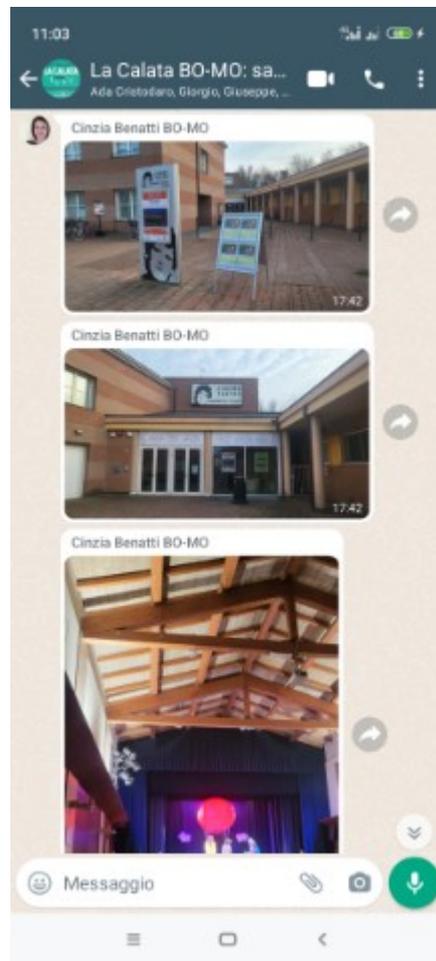
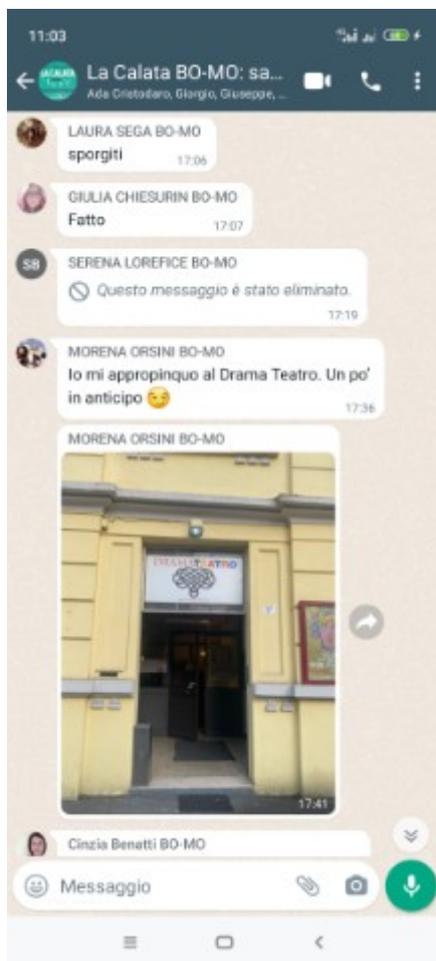
La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024



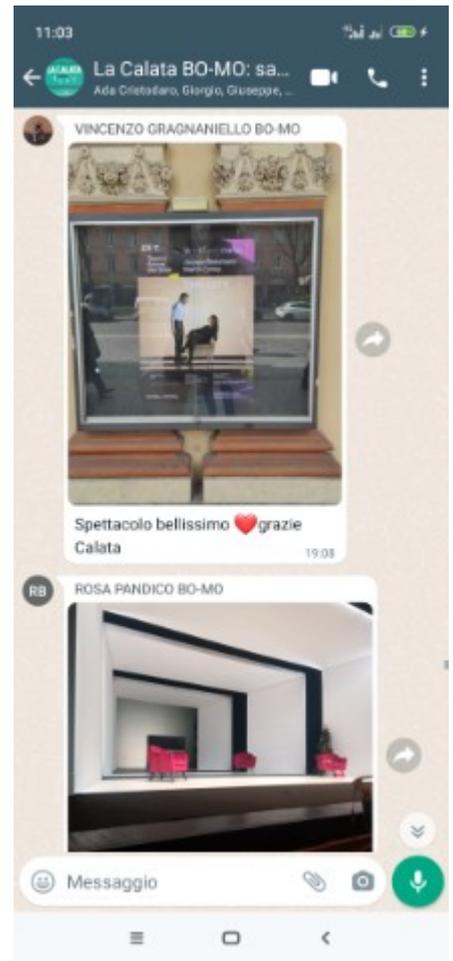
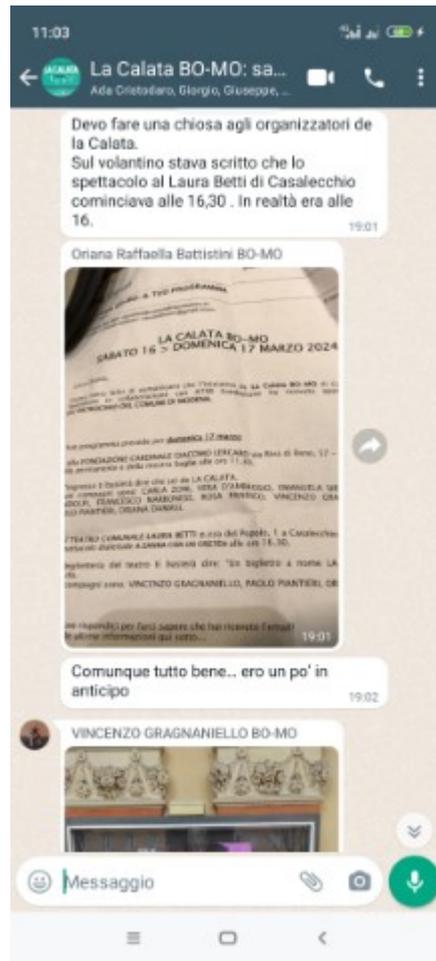
La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024



La Calata BO-MO

16-17 marzo 2024



5. Il racconto dell'esperienza - sabato 16 e domenica 17 marzo 2024

Raccontare *La Calata* nella cosiddetta **testimonianza**, che chiediamo ad ogni calato di produrre a conclusione della sua esperienza, non significa scrivere una recensione, ma cercare di trasmettere l'atmosfera e il senso di una giornata dedicata al rapporto con le città, mediata dall'incontro con altri e dalla condivisione di esperienze e fruizioni artistiche e culturali diverse.

La dinamica dell'estrazione a sorte del proprio luogo di destinazione e delle altre calate e calati con cui condividere questa esperienza, indirizza "al buio" i partecipanti, spesso in un quartiere sconosciuto o da loro poco frequentato; facilita l'incontro con persone che non conoscono; permette la visione di prodotti che normalmente non sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che solitamente non frequentano. L'obiettivo resta infatti quello di costruire un racconto a più voci per restituire una modalità di fruizione della cultura e delle città che viva, almeno per un giorno, al di fuori dei meccanismi del marketing, libera dalla logica della valutazione o del gusto, capace di andare oltre abitudini e pre-giudizi come risposta a un bisogno, culturale e sociale, prima che come occasione di consumo.

La Calata nella sua dimensione di casualità facilita dunque nei calati la creazione di un nuovo sguardo sulla città e sui suoi abitanti, invogliando ad un viaggio rivolto verso l'Altro e verso l'Arte, ma anche dentro se stessi.

Come hanno scritto alcuni calati, tra cui Serena N.:

Ecco spiegato anche il senso del titolo dell'evento "Per guardarti meglio!", che poi, può essere anche convertito con "Per guardarCI meglio!".

Massimo I. invece si concentra sull'estrazione e la causalità:

E si perché l'estrazione del tutto casuale della destinazione, dell'evento e dei compagni credo sia l'elemento primario della Calata: si mettono da parte pregiudizi e timidezza e ci si "cala", consapevoli di non essere da soli.

Oppure Gaia C.:

Anche quest'anno è stata una bella calata, non tanto per la mostra e lo spettacolo in sé quanto per il concetto di calarsi insieme in qualcosa di non scelto, non progettato, con una persona fino a poco tempo prima completamente sconosciuta.

E anche Rosa P. aggiunge:

siamo sconosciuti qui seduti uno a fianco all'altro come anelli della stessa catena, con lo stesso intento, la stessa voglia di fare gruppo e di vivere una esperienza nuova e in quel momento non siamo più estranei, ma parte di una comunità temporanea, unita dalla magia del palcoscenico.

Per quanto riguarda il diverso approccio che *La Calata* richiede ai suoi partecipanti, Barbara D. restituisce un focus non più o non solo legato alla fruizione:

[...] nel cuore e nella mente mi rimangono le persone incontrate! La parte culturale non mi ha colpito e soprattutto non mi ha emozionato (e me ne dispiace!), ma ho trascorso un piacevole pomeriggio/sera con un gruppo pronto a mettersi in gioco e a lasciarsi andare alla novità e alla sorpresa.

E anche Sonia d'A.:

Ma ed incredibilmente, l'ho trovato divertente, emozionante, perciò, sorprendente. Questo mi ha fatto riflettere sul fatto che probabilmente ogni evento, se approcciato con la giusta apertura, curiosità, senza troppi pregiudizi, è più facile che arrivi a segno e che possa effettivamente, trasferirci qualcosa (vuoi un'emozione, vuoi una conoscenza in più, o semplicemente un'esperienza diversa da quelle che abitualmente facciamo!).

In tanti hanno usato la parola *condivisione* - in varie declinazioni - per descrivere l'incontro con l'Altro e Tiziana A. si è interrogata sulla sua origine:

[...] guidando, in auto fa irruzione una parola nei pensieri e come spesso mi accade, per diletto, penso alla sua etimologia. Condividere: cum dividere, dividere con. Parto dalla

parola condividere perché l'esperienza della Calata mi ha portato a riflettere sul senso della parola condivisione, ampliandone il significato. Condividere: dividere con, con chi hai appena conosciuto e non necessariamente farà parte della tua vita, un'esperienza, che seppure hai fatto altre volte, ha con sé la valenza di un'emozione temporanea ma non per questo meno duratura.

E condividere significa anche aprirsi al pensiero di altri, rendendolo possibile anche per se stessi, come si trovano a scrivere molti dei docenti presenti al Festival VISIONI accompagnati nelle riflessioni da Casa dello Spettatore. Apollonia S. infatti scrive:

Nei due incontri del gruppo la Calata, ascoltando i miei compagni di ventura esporre il loro punto di vista sugli spettacoli, ho avuto la possibilità di vedere aspetti da me non considerati, di poter rivalutare uno spettacolo [...]

Oppure Alice M.:

È stato curioso scoprire il piccolo mondo di relazioni che si può costruire in un solo giorno, nel giro di qualche seduta di discussione: è bastato uno scambio di idee per veder emergere esperienze differenti, che lasciano intuire il bagaglio di spettatore che ciascuno, consapevolmente o meno, porta con sé.

E anche Elisa De C.:

In seguito, facciamo un secondo momento di restituzione in cui le osservazioni delle altre persone mi aiutano a vedere alcuni aspetti dello spettacolo che non avevo visto, a cambiare il mio sguardo, il mio punto di vista.

E in ultimo Giulia C. che, anche se non docente, restituisce questo pensiero:

Il bello della Calata resta nel condividere le esperienze ed avere un confronto diverso tra noi Calati: questa direi che è stata l'essenza della giornata.

La complessità dell'evento in sé e, in alcuni casi, la difficoltà che riscontriamo nella sua comunicazione - dovuta in qualche caso, è da dire, ad una lettura superficiale delle informazioni che inviamo - è ben descritta da Silvia T.:

È stato anche curioso raccontarsi di come fosse difficile spiegare agli altri questo gioco al quale abbiamo deciso di prendere parte [...]

Oppure Emanuela S.:

[...] fino all'arrivo del primo incontro di domenica alla Fondazione Lercaro non sapevo bene di cosa si trattasse.

E sempre in riferimento al gioco ancora Silvia T. scrive:

Si giocare... perché quando decidi di tuffarti in questa esperienza è questo che devi fare... devi saper metterti in gioco, devi accettare le regole e devi adattarti agli altri ma in cambio ricevi accoglienza, scambio di idee e sorrisi.

Ancora una volta, come già successo in altre testimonianze di altre edizioni, è la calata o il calato di origini meridionali a riscontrare nel termine usanze e significati propri del dialetto. Questa volta è Sara A. che scrive:

La Calata è un termine che da Calabrese mi appartiene molto, perché usato nel mio dialetto in espressioni come: la calata nel corso ad indicare la passeggiata, discesa, o il gesto di calare la pasta, calare alla marina che per noi è un gesto quasi quotidiano e significa passare giù dal lungomare come a controllare che sia tutto in ordine a secondo di quello che si vede all'orizzonte; oppure farsi una calata a mare intesa come bagno ristoratore o di riconciliazione.

Mentre per qualche calato è il Caso, il Fato o la Fortuna - come meglio si crede - ad assumere una rilevanza importante, infatti Maria Elena I. scrive:

Mi ricordo che il numero che avevo estratto è il mio giorno di nascita. Io che vedo sempre segni ovunque, penso che questa sia stata proprio la giornata destinata a me. E l'ho vissuta bene.

Addolorata F., invece, coglie la profondità legata alla formazione dello spettatore:

Confesso che prima di prendere parte a questo corso di formazione non avevo mai pensato che anche lo spettatore avesse bisogno di una formazione specifica per essere educato alla visione di uno spettacolo teatrale dal vivo. Lo avevo pensato per la musica, ma per il teatro davo per scontato che bastasse la formazione culturale di base per poter essere promosso spettatore competente e non fosse necessaria una formazione specifica.

In molti ci hanno portato con sé attraverso i propri racconti, questa volta particolarmente ricchi di personalità anche grazie ad una certa destrezza grafica e creativa che ha accompagnato alcune testimonianze. Purtroppo molti - ancora troppi secondo noi - hanno invece rinunciato al proprio racconto, nonostante i vari solleciti, svelando una mancanza importante non solo con chi ha organizzato l'evento, ma anche nei confronti degli altri calati e di tutti quegli spazi che, nonostante l'adesione, non si vedono qui rappresentati.

Anche se questo atteggiamento lascia qualche nota amara, vogliamo concludere prima di invitarvi alla lettura integrale di tutti i racconti, con le parole di Caterina P. che meglio di tutti è riuscita a racchiudere lo spirito con cui è stato ideato l'intero progetto:

Quello che voglio dire è che questa esperienza è stata, come pochissime, penso ad esempio al Festival Filosofia, un momento di autentica democrazia. [...] Mi chiedo quale meravigliosa fiducia nell'essere umano e nelle sue possibilità ha chi ha avuto questa idea.

6. La Calata: tutti i racconti

1. Addolorata F.
56 anni, docente

DOMENICA 17
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi
Blikvangers-Acchiappasguardi
Schön anders - Meravigliosamente diversi
Zebres

2. Agato O.
48 anni, docente

SABATO 16
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Knuet-Nodo
Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano
Blikvangers-Acchiappasguardi

3. Alice M.
25 anni, operatrice museale

DOMENICA 17
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi
Blikvangers-Acchiappasguardi
Schön anders - Meravigliosamente diversi
Zebres

4. Anna O.
69 anni, medico

SABATO 16
Cineteca | Cinema Modernissimo - Bologna
Nati in Iran. Lezione di Emilio Varrà e Majid Bitar
Persepolis

5. Antonella B.
64 anni, ex docente

SABATO 16
Teatro Michelangelo - Modena
Nei loro panni

6. Apollonia S.
59 anni, docente

DOMENICA 17
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi
Blikvangers-Acchiappasguardi
Schön anders - Meravigliosamente diversi
Zebres

- 7. Barbara D.**
48 anni, docente scuola dell'infanzia

SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio
- 8. Carla Z.**
63 anni, pensionata

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio
- 9. Caterina P.**
60 anni, insegnante

SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City
- 10. Cinzia B.**
44 anni, più di una
- 11. con Riccardo B. B.**
12 anni, studente

DOMENICA 17
Torre Ghirlandina - Modena
Visita
ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola
Balloon adventure
- 12. Claudia C.**
52 anni, docente

DOMENICA 17
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi
Blikvangers-Acchiappasguardi
Schön anders - Meravigliosamente diversi
Zebres
- 13. Cristina R.**
50 anni, impiegata amministrativa

SABATO 16
Cineteca | Cinema Modernissimo - Bologna
Nati in Iran. Lezione di Emilio Varrà e Majid Bitar
Persepolis

14. Donatella A.

42 anni, insegnante scuola primaria

SABATO 16

Acetaia Comunale - Modena

Visita

ERT | Teatro Storchi - Modena

Otello - di precise parole di vive

15. Eleonora V.

42 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

16. Elisa De C.

docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

17. Elisabetta R.

64 anni, pensionata e agricoltore

SABATO 16

Teatro Michelangelo - Modena

Nei loro panni

18. Emanuela S.

60 anni, impiegata

DOMENICA 17

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

The City

19. Enzo C.

67 anni, agente di commercio

DOMENICA 17

Museo Civico Archeologico - Bologna

"Toccare" la storia della città: la storia antica di Bologna in 39 oggetti

ITC San Lazzaro di Savena | Teatro dell'Argine - San Lazzaro di Savena

i Macbeth

20. Evaristo R.

57 anni, insegnante

DOMENICA 17

Palazzo Ducale - Modena

Visita

Drama Teatro - Modena

Diario di un dolore

21. Fausta D.

60 anni, responsabile ufficio Coop 3.0

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

22. Francesco N.

38 anni, operatore sociale

DOMENICA 17

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

23. Gaia C.

39 anni, ingegnera

SABATO 16

Acetaia Comunale - Modena

Visita

ERT | Teatro Storchi - Modena

Otello - di precise parole di vive

24. Giulia C.

31 anni, architetto

SABATO 16

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own. Introduzione alla mostra

Agorà | Teatro La Casa del Popolo - Castello d'Argile

Diario di un dolore

DOMENICA 17

Museo del Patrimonio Industriale - Bologna

La fabbrica del futuro

Teatro Duse - Bologna

L'avarò

25. Giulia C.

30 anni, educatrice

SABATO 16

ATER | Teatro Comunale di Carpi

Festen. Il gioco della verità

DOMENICA 17

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento

Antonio Vivaldi. Il prete rosso

26. Giulia P.

34 anni, impiegata

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

The City

27. Isabella A.

47 anni, insegnante

SABATO 16

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Bologna

Teatro Anatomico - visita

Dentro l'opera 30. Dittico spartito - incontro con il musicologo Piero Mioli

Teatro Comunale Nouveau - Bologna

Dido and Æneas + Die Sieben Todsünden

28. Laura S.

63 anni, pensionata

SABATO 16

Museo di Nonantola - Torre dei Bolognesi

Aspettando Dracula

ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola

Al Tursèin + Tomas Luis + Li Briganti Cantanti | Rassegna Ospite Dialettale

DOMENICA 17

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento

Antonio Vivaldi. Il prete rosso

29. Lisa M.

docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

- 30. Loredana P.**
58 anni, docente secondaria di secondo grado
- SABATO 16
ATER | Teatro Comunale di Carpi
Festen. Il gioco della verità
- 31. Luca P.**
45 anni
- SABATO 16
MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own. Introduzione alla mostra
Cine Teatro Fanin - San Giovanni in Persiceto
Storia del rock parte II - Dagli anni '70 agli anni '90
- 32. Lucia S.**
40 anni, insegnante/cantante
- DOMENICA 17
Museo Civico Archeologico - Bologna
Sperimentazioni
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio
- 33. Maria S.**
46 anni, docente
- DOMENICA 17
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi
Blikvangers-Acchiappasguardi
Schön anders - Meravigliosamente diversi
Zebres
- 34. Maria Elena I.**
38 anni, insegnante
- DOMENICA 17
Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
La fabbrica del futuro
Teatro Dehon - Bologna
Il vizietto
- 35. Marialuisa M.**
30 anni, docente
- SABATO 16
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Knuet-Nodo
Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano
Blikvangers-Acchiappasguardi

36. Massimo I.

56 anni, impiegato

SABATO 16

Museo Davia Bargellini - Bologna

Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)

Teatro Dehon - Bologna

Il vizietto

37. Michele F.

45 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

38. Monia T.

38 anni, docente

SABATO 16

Museo Davia Bargellini - Bologna

Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)

Teatro Duse - Bologna

L'avaro

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

39. Morena O.

57 anni, guida turistica/ambientale

SABATO 16

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Bologna

Teatro Anatomico - visita

Dentro l'opera 30. Dittico spartito - incontro con il musicologo Piero Mioli

Teatro Comunale Nouveau - Bologna

Dido and Æneas + Die Sieben Todsünden

DOMENICA 17

Drama Teatro - Modena

Diario di un dolore

40. Oriana D.

32 anni, consulente legale

DOMENICA 17

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno

A zanna cãn un cretãn

41. Oriana Raffaella B.
65 anni, avvocato

DOMENICA 17
ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno
A zanna cån un cretén

42. Paolo P.
56 anni, insegnante

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno
A zanna cån un cretén

43. Patrizia F.
42 anni, docente

SABATO 16
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Knuet-Nodo
Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano
Blikvangers-Acchiappasguardi

44. Patrizia G.
68 anni, pensionata

DOMENICA 17
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

45. Rosa P.
64 anni, impiegata
e Raffaele C.
64 anni

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

46. Rossella La P.
docente

DOMENICA 17
Museo Civico Archeologico - Bologna
"Toccare" la storia della città: la storia antica di Bologna in 39 oggetti
ITC San Lazzaro di Savena | Teatro dell'Argine - San Lazzaro di Savena
i Macbeth

- 47. Sara A.**
36 anni, impiegata
- SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City
- 48. Serena L.**
30 anni, contabile
- SABATO 16
Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
La fabbrica del futuro
Teatro Duse - Bologna
L'avaro
- 49. Serena N.**
28 anni, docente
- SABATO 16
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Knuet-Nodo
Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano
Blikvangers-Acchiappasguardi
- 50. Silvana Patricia S.**
52 anni, impiegata
- SABATO 16
Palazzo Ducale - Modena
Visita
Teatro Comunale Pavarotti - Freni
Turandot
- 51. Silvia F.**
60 anni, giornalista
- DOMENICA 17
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City
- 52. Silvia P.**
48 anni, docente
- SABATO 16
La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna
Knuet-Nodo
Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano
Blikvangers-Acchiappasguardi

53. Silvia R.

57 anni, docente secondaria di II grado

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

54. Silvia T.

42 anni, impiegata

SABATO 16

Museo Davia Bargellini - Bologna

Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)

Teatro Dehon - Bologna

Il vizietto

55. Simone Di C.

49 anni, maestro di scuola dell'infanzia

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

56. Sonia d'A.

37 anni, impiegata

SABATO 16

Museo di Nonantola - Torre dei Bolognesi

Aspettando Dracula

ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola

Al Tursèin + Tomas Luis + Li Briganti Cantanti / Rassegna Ospite Dialettale

57. Tina R.

46 anni, operatore socio sanitario

e Mario G.

18 anni, studente

SABATO 16

Acetaia Comunale - Modena

Visita

ERT | Teatro Storchi - Modena

Otello - di precise parole di vive

58. Tiziana A.

53 anni, docente

DOMENICA 17

Museo del Patrimonio Industriale - Bologna

La fabbrica del futuro

Teatro Dehon - Bologna

Il vizietto

59. Ugo R.

59 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

60. Valentina B.

37 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguard

61. Vanessa C.

46 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

62. Vincenzo G.

47 anni, docente

DOMENICA 17

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

The City

Addolorata F.
56 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Le immagini che aprono questo file riassumono l'esperienza vissuta domenica 17 marzo 2024 al teatro Testoni di Bologna.

Confesso che prima di prendere parte a questo corso di formazione non avevo mai pensato che anche lo spettatore avesse bisogno di una formazione specifica per essere educato alla visione di uno spettacolo teatrale dal vivo. Lo avevo pensato per la musica, ma per il teatro davo per scontato che bastasse la formazione culturale di base per poter essere promosso spettatore competente e non fosse necessaria una formazione specifica.

Durante i nostri momenti di riflessione, svoltisi nell'intervallo tra una visione e l'altra degli spettacoli, mi ha colpito la citazione delle parole di Aristippo di Cirene, che interrogato da un tale che gli chiedeva in che cosa suo figlio, una volta educato, sarebbe diventato migliore rispose: "Almeno in questo, che a teatro non sarà pietra su pietra". Forse, alla luce delle parole di Aristippo, bisognerebbe riscoprire il ruolo sociale del teatro riscoprendone il valore attraverso la saggezza degli antichi.

Riflettendo sulle interazioni che avvengono durante uno spettacolo teatrale dal vivo immagino una linea che va dal palcoscenico allo spettatore, e tante altre linee che si intersecano come una ragnatela all'interno della sala. Vista, udito, olfatto e tatto operano a pieno ritmo perché il teatro non è solo visione ma è anche odore, è stare gomito a gomito con chi non conosci.

Il teatro è un'esperienza sociale al "buio": non è solo un incontro al buio fisico di una sala con gli occhi e l'udito pronti a gustare l'evento, che si svolge sulla scena, è anche incontro al buio di persone che non hai mai visto e che forse non rivedrai mai più, con le quali hai condiviso e vissuto un'esperienza che ti dà nuova forma.

Le variabili che entrano in gioco durante uno spettacolo teatrale sono molteplici: gli stati d'animo degli spettatori sono dei più disparati, gli attori che sono all'ennesima recita non sono essi stessi sempre dello stesso umore. Io stessa, domenica, ero "diversa" tra uno spettacolo e l'altro: durante ogni visione ho vissuto emozioni a volte contrastanti tra loro: sono passata dalla meraviglia in alcuni spettacoli al desiderio che finisse tutto al più presto in altri.

A questo punto mi chiedo quali siano i criteri che ci devono guidare per fare una scelta corretta quando si sceglie di proporre uno spettacolo teatrale dal vivo ad un pubblico di bambini o di adolescenti. Mi sono resa conto che non può bastare la scheda di presentazione dello spettacolo.

L'esperienza scolastica mi ha permesso di appurare quanto faccia bene fare il teatro, ma mi chiedo: - Come ci si deve orientare per scegliere uno spettacolo teatrale che abbia come obiettivo la crescita culturale e sociale dei nostri bambini e adolescenti? Uno spettacolo che "faccia bene"?



Agato O.
48 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

La calata

Il giorno della calata, cosa sarà mai. Ho fantasticato e, intenzionalmente non sono andata a curiosare su internet, ho voluto scoprire un po' alla volta ciò che di grandioso era stato organizzato per noi.

Ci siamo ritrovati in una saletta dove, dietro indicazione degli organizzatori, tolte le scarpe, abbiamo indossato dei calzettoni forniti dalla compagnia. Siamo entrati in uno spazio allestito con corde, tante corde di varie lunghezze e annodate in vario modo, non c'erano poltrone ma, comodi cuscini, puff, tappeti, amache tutto avvolto in una luce tenue e soffusa. Ognuno poteva scegliere dove sedersi.

Arrivano gli attori, suonano diversi strumenti, ogni cosa toccata emette un suono diverso, creano un'atmosfera musicale piacevole, accogliente e coinvolgente. Si muovono lentamente in tutto lo spazio, come le corde che mettono in contatto i vari spettatori, sciolte, intrecciate; pian piano i piccoli spettatori cominciano ad esplorare, iniziano a giocare con palle, si dondolano sulle corde. C'è un coinvolgimento irregolato con strategie drammaturgiche particolari, uno spettacolo dove tutti possono osservare l'attore che vogliono, interagire in diverse modalità, in un ambiente fortemente inclusivo dove ogni disabilità viene annullata perché lo spazio allestito riesce ad accoglierla, è rilassante, permette a tutti di ricevere una risposta mettendoli in sintonia. I bimbi vogliono giocare, devono giocare e divertirsi, incredibilmente restituiscono agli attori ciò che viene trasmesso loro. Ogni spettatore vive lo spettacolo in modo diverso in funzione all'età, all'esperienza vissuta ma tutti vengono coinvolti, questa è la magia dello spettacolo dal vivo.

Questa accessibilità è un punto di partenza perché risponde ai bisogni di tutti.

METTE I BAMBINI NELLA CONDIZIONE DI SENTIRSI LIBERI, DI SPERIMENTARE, DI ESSERE CREATIVI AUMENTANDONE L'AUTOSTIMA.

Questa esperienza dimostra come anche noi insegnanti che ci rapportiamo con diverse realtà abbiamo il dovere di dare a tutti la possibilità di sentirsi in un ambiente adatto ad ognuno di loro perché ogni diversità, difficoltà venga accolta e capita, utilizzando diversi tipi di linguaggio.

Questo spettacolo ci insegna che si può accogliere anche senza parlare, parlando lingue diverse, gesticolando, muovendo il corpo, con espressione facciale, ascoltando la musica, condividendo un gioco, ma alla base di ogni azione ci deve essere una buona OSSERVAZIONE. Il buon osservatore deve essere sia l'attore che deve coinvolgere lo spettatore suscitandone emozioni, che lo spettatore la cui presenza permette l'esistenza del teatro.

Alice M.
25 anni, operatrice museale

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Quattro spettacoli in un giorno. Quattro spettacoli pensati per un pubblico di bambini, in un giorno. Non ero mai entrata nel Teatro Testoni: quale occasione migliore? Davanti alla pittoresca Chiesa del Sacro Cuore, smagliante sotto il sole della mattina, cresceva la mia curiosità di varcare la soglia e di concedermi una giornata di tempo sospeso, di totale immersione nella visione e nella riflessione.

A poco a poco tutti gli altri *calati* sono arrivati ed è iniziata la nostra speciale missione da "alieni".

Confrontarsi sul perché di questa indagine e assistere a ogni spettacolo sapendo che ci saremmo poi riuniti per discuterne ci ha dotati di occhi nuovi, frutto dell'impegno di ascoltare cosa hanno visto gli altri, cosa hanno sentito, come hanno vissuto quel tempo condiviso.

È stato curioso scoprire il piccolo mondo di relazioni che si può costruire in un solo giorno, nel giro di qualche seduta di discussione: è bastato uno scambio di idee per veder emergere esperienze differenti, che lasciano intuire il bagaglio di spettatore che ciascuno, consapevolmente o meno, porta con sé.

Questa calata è stata un cerchio: il cerchio di corpi parlanti dei nostri momenti di confronto.

Questa calata è stata anche una tela, coperta di segni nel corso della giornata e pronta a tornare bianca per accogliere la parola di altri "alieni".



Anna O.
69 anni, medico

SABATO 16
Cineteca | Cinema Modernissimo - Bologna
Nati in Iran. Lezione di Emilio Varrà e Majid Bità
Persepolis

È stato molto bello ripercorrere la storia dell'Iran nella storia del cinema modernissimo di Bologna.

È stato bello arricchire lo sguardo con immagini meravigliose fumettistiche incorniciate dal quadro liberty del "modernissimo".

È stato bello ricevere questo regalo inaspettato di una esperienza antica e moderna allo stesso tempo che mi ha ricongiunto con i ricordi passati di vecchi amici iraniani...di cui ho perso le tracce.

A presto in una prossima "calata".

E grazie per questa opportunità'.

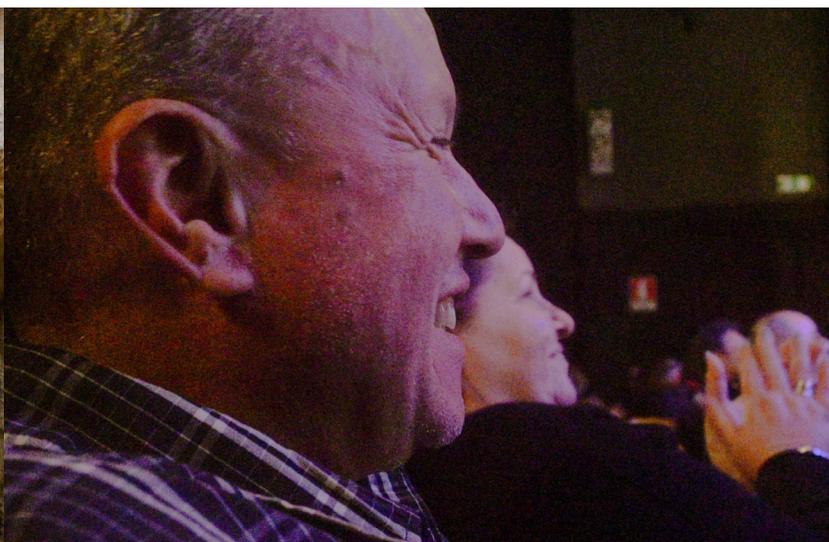


Antonella B.
64 anni, ex docente

SABATO 16
Teatro Michelangelo - Modena
Nei loro panni

Io, che adoro il teatro e lo frequento, ero certa che l'esperienza della Calata non mi avrebbe delusa. Peccato che mi sia toccato l'unico teatro modenese che quasi non avevo mai visto (salvo da ragazza, quando era ancora un cinema): teatro cinema Michelangelo per l'appunto. Non lo frequento perché gli spettacoli che offre non sono nelle mie corde. A me, che nella vita amo la leggerezza, a teatro piace soffrire, vivere la tragedia! E al Michelangelo si va per ridere. Comunque mi voglio dare un'altra possibilità. La gente all'ingresso non è quella che incontro di solito, non conosco nessuno. Mi consola l'arrivo della mia compagna di avventura. Anche lei non ama il genere ed è simpatica. "Oggi", mi racconta, "in un laboratorio teatrale, sono morta sei volte, impersonando Giulietta". Lo spettacolo è comico, almeno per la coppia che ho a fianco e per altri dietro di noi. Ridono a crepapelle. Io ho sorriso, un paio di volte. Lo stesso la mia compagna di viaggio. La cosa che non riesco e non riuscirò mai a condividere è il gusto per la volgarità, quella fatta di cacca, scoregge, sesso a buon mercato. Resta un briciolo di invidia però.

Confido nella prossima occasione.



Apollonia S.
59 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Una giornata a Teatro

La mia domenica al Teatro Testoni Ragazzi di Bologna, durante il festival internazionale di arti performative e cultura per la prima infanzia.

Suggerzioni, pensieri e riflessioni...

La giornata è stata piena, intensa, arricchente e piacevole; l'ho trascorsa fra la visione di 4 spettacoli provenienti da Austria, Germania, Paesi Bassi e Francia, due incontri con il gruppo "La Calata" (composto da insegnanti provenienti dai diversi ordini di scuola) e il pranzo con la mia collega.

La prima cosa, entrando a teatro, è stata la bella sensazione di essere lì come spettatrice. Trovarmi in mezzo a genitori con i loro bambini, l'emozione dell'attesa prima di entrare nella sala e poi... finalmente entrare! Prima i piccoli spettatori e poi noi adulti "non accompagnati".

La prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella di una piccola spettatrice, di circa due anni, che durante il primo spettacolo della giornata, distesa sul pavimento, guardava incantata gli attori che magistralmente con suoni, gesti e colori raccontavano una storia, che dolce visione!

In uno degli spettacoli, il coinvolgimento dei piccoli spettatori da parte degli artisti, sul finale della rappresentazione, ci ha catturati così tanto da dimenticare o quasi, di sancirne la fine con l'applauso.

Sono grata di aver avuto la possibilità di vedere spettacoli di compagnie estere.

Ogni spettacolo ha utilizzato diverse forme comunicative come musica, pittura, danza, canto combinandole in modo originale e accattivante.

La mescolanza dei linguaggi ha creato bellezza.

Nei due incontri del gruppo la Calata, ascoltando i miei compagni di ventura esporre il loro punto di vista sugli spettacoli, ho avuto la possibilità di vedere aspetti da me non considerati, di poter rivalutare uno spettacolo, superare il limite posto dalla definizione di "spettacolo adatto ai bambini di età..." e pensare, invece, agli spettacoli come adatti a tutte le età.

La trasversalità mi fa venire in mente l'idea di universalità del linguaggio dell'arte e in questo caso del teatro.

Grazie a tutti



Barbara D.

48 anni, docente scuola dell'infanzia

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

Calata 2024...nel cuore e nella mente mi rimangono le persone incontrate! La parte culturale non mi ha colpito e soprattutto non mi ha emozionato (e me ne dispiace!), ma ho trascorso un piacevole pomeriggio/sera con un gruppo pronto a mettersi in gioco e a lasciarsi andare alla novità e alla sorpresa. Questo è ciò che mi spingerà a partecipare alla prossima calata...

Perché ci sarà una prossima calata, vero?

Un grazie di cuore per l'organizzazione perfetta!

Carla Z.
63 anni, pensionata

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

Sono partita con una grande aspettativa nel pensare di incontrare e confrontarmi con persone che non conoscevo. Non sempre questa alchimia si crea e il nostro gruppo dal mattino si è notevolmente ridotto e alla fine molti hanno navigato con la propria individualità e/o con chi conosceva già da prima. Questo aspetto è stato per me un po' limitante dell'esperienza.

La visione della collezione Lercaro, accompagnata dalla visita guidata, mi ha permesso di avvicinarmi e conoscere meglio un modo di presentare l'arte e le opere non solo in modo storico/cronologico, permettendo alla mia mente di aprirsi verso modalità differenti di concepire l'arte.

Passiamo allo spettacolo all'Arena del Sole.

Sono rimasta ammirata dalla struttura dello scenario; nella sua minimalezza e linearità accompagnava perfettamente lo spettatore all'interno delle fasi emotive della storia. Tanto di cappello alla professionalità degli attori (frequento un corso di teatro e un po' di recitazione la mastico) che sono riusciti a coinvolgermi all'interno di una storia complessa che presentava sfumature esistenziali importanti. Un testo interessante, mi è piaciuto molto.

Vi ringrazio per questa esperienza, porto con me la sensazione che l'arte, in tutte le sue espressioni è nutrimento per la nostra anima.

Vorrei finire con una frase di Pablo Picasso che esprime quanto da me vissuto oggi: "l'arte scuote dall'anima la polvere accumulata dal nostro vivere".



Caterina P.
60 anni, insegnante

SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA

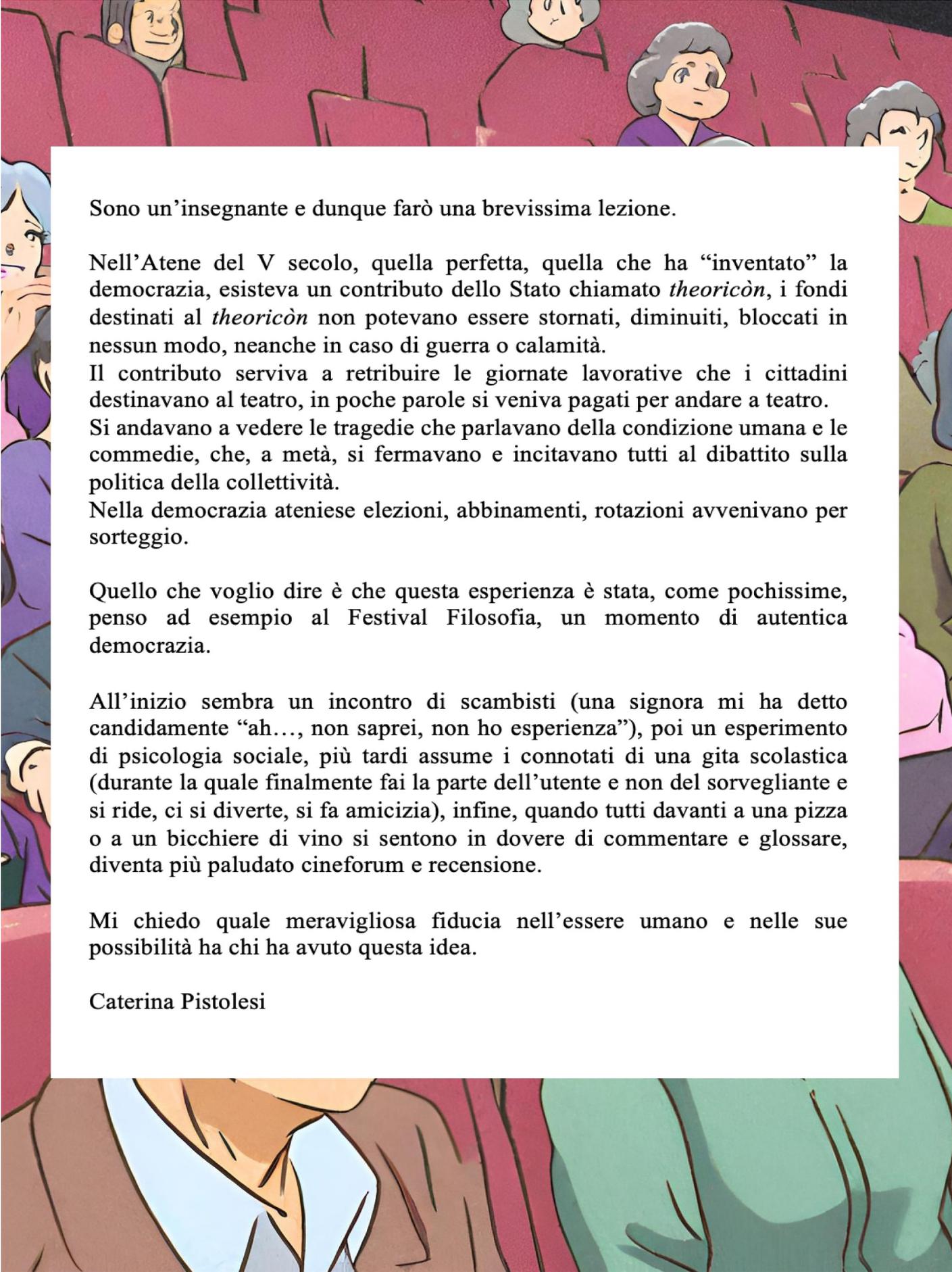
LA CALATA DELLO SPETTATORE

16 MARZO 2024

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro
Teatro Arna del Sole

<https://www.casadellospettatore.it/la-calata/>





Sono un'insegnante e dunque farò una brevissima lezione.

Nell'Atene del V secolo, quella perfetta, quella che ha "inventato" la democrazia, esisteva un contributo dello Stato chiamato *theoricòn*, i fondi destinati al *theoricòn* non potevano essere stornati, diminuiti, bloccati in nessun modo, neanche in caso di guerra o calamità.

Il contributo serviva a retribuire le giornate lavorative che i cittadini destinavano al teatro, in poche parole si veniva pagati per andare a teatro.

Si andavano a vedere le tragedie che parlavano della condizione umana e le commedie, che, a metà, si fermavano e incitavano tutti al dibattito sulla politica della collettività.

Nella democrazia ateniese elezioni, abbinamenti, rotazioni avvenivano per sorteggio.

Quello che voglio dire è che questa esperienza è stata, come pochissime, penso ad esempio al Festival Filosofia, un momento di autentica democrazia.

All'inizio sembra un incontro di scambisti (una signora mi ha detto candidamente "ah..., non saprei, non ho esperienza"), poi un esperimento di psicologia sociale, più tardi assume i connotati di una gita scolastica (durante la quale finalmente fai la parte dell'utente e non del sorvegliante e si ride, ci si diverte, si fa amicizia), infine, quando tutti davanti a una pizza o a un bicchiere di vino si sentono in dovere di commentare e glossare, diventa più paludato cineforum e recensione.

Mi chiedo quale meravigliosa fiducia nell'essere umano e nelle sue possibilità ha chi ha avuto questa idea.

Caterina Pistolesi

Cinzia B.
44 anni, più di una
con Riccardo B. B.
12 anni, studente

DOMENICA 17
Torre Ghirlandina - Modena
Visita
ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola
Balloon adventure

Un'esperienza sempre stimolante, stavolta più in solitaria perché purtroppo non abbiamo incrociato l'altra coppia di partecipanti.

Dall'alto della Ghirlandina si gode la skyline di Modena, che seduce per il suo romanico elegante, appena studiato da Ricky, così l'esperienza è stata proprio immersiva.

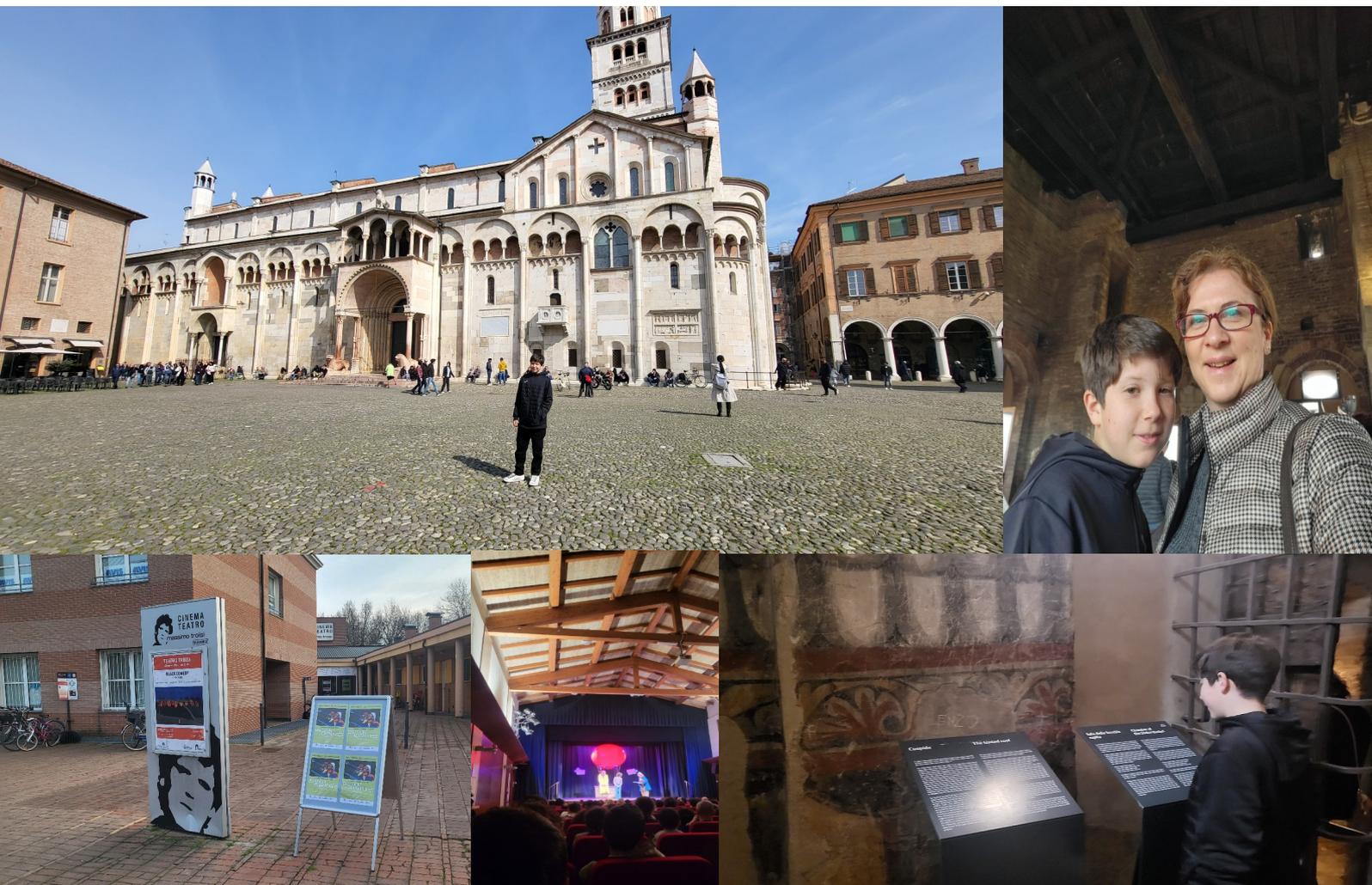
Sempre l'epoca medioevale rapisce a Nonantola; qui con le Balloon Adventures al Teatro Troisi comicità e poetica dei sogni sfuggiti di mano ammaliano con giocolerie e clownerie più adatte a bambini in tenera età.

Sono Riccardo, ho partecipato alla Calata con mia mamma e siamo andati a Modena per salire sulla torre della Ghirlandina; mi è piaciuta di più questa tappa.

Ero preoccupato di salire in alto, pensavo alle vertigini, poi sono salito e da là ho visto il centro della città.

Sono sceso di fretta per non guardare i gradini e fermato nella sala della Secchia rapita.

Mi sono gustato poi una bella pasta nel bar sulla piazza del Duomo.



Claudia C.
52 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Sono contenta all'idea di rivedere il teatro Testoni Ragazzi dopo circa 2 anni di restauro. Mi chiedo come sarà cambiato. Me l'aspetto più "nuovo"... invece, entrando, non noto "grandi" cambiamenti, forse il rinnovo è stato più di tipo strutturale che estetico o forse non ho una grande memoria di come era prima.

In una saletta adiacente il bar, si aspetta l'arrivo di tutti i "calati" insegnanti. Lì vicino, mi colpisce la vista di una stanza con le pareti decorate con delle strisce di nastro adesivo blu incollate ai muri. Si nota subito una scritta in inglese "The theatre for me" a dimostrazione della vocazione internazionale del teatro, oltre che della sua attenzione al mondo dei più piccoli. Vedo entrare un bambino di circa 2 anni che con l'aiuto del papà strappa un pezzetto di nastro e lo attacca al muro vicino ad una casetta con degli alberi. Il piccolo ha l'aria stupita e soddisfatta, si adagia su dei cuscini, sembra felice.

Arriva il momento di vedere gli spettacoli, prima entrano le famiglie con i bambini in modo da potersi sedere davanti, sui tappetini, poi gli altri. Entriamo in una sala grande, in cui è stato delimitato uno spazio ridotto dove assistere agli spettacoli in maniera più "intima". L'atmosfera è allegra e vivace vista la presenza dei bambini. Lo spettacolo cattura molto l'attenzione di tutti grazie al felice connubio tra immagini, suoni e movimento. Ad un certo punto, sotto uno strato di carta raschiato via, appare un pesce di colore arancione "fluo". Il suo colore mi stupisce, non me l'aspettavo... Noterò in seguito che l'elemento "fluo" sarà presente in tre spettacoli su quattro che abbiamo in programma di vedere. La brillantezza di questo tipo di colore mi piace e mi attrae con il suo potere di mettere in risalto gli oggetti così colorati. Alla fine dello spettacolo, i bambini sono invitati a diventare a loro volta protagonisti della scena. Sono messi a loro disposizione dei colori che possono usare liberamente.

Anche nel secondo spettacolo, fatto di musiche ritmate e danze, i bambini hanno l'occasione di cimentarsi nel suonare gli strumenti usati in scena. Questo coinvolgimento dei bambini mi è molto piaciuto... avrei voluto anch'io disegnare o suonare uno strumento, per salire sul palco e "mettermi in gioco".

Segue uno scambio di impressioni, riflessioni, opinioni tra noi "calati" che ci permette di confrontarci e di cogliere nuovi aspetti degli spettacoli. Dopo la pausa pranzo, ci ritroviamo nuovamente a parlare con entusiasmo delle rappresentazioni a cui abbiamo assistito.

In seguito, vediamo altri due spettacoli interessanti: il primo per la sua coreografia e per il modo coinvolgente in cui viene raccontato il suo tema, ossia il rapporto tra la propria diversità e l'appartenenza al gruppo, il secondo per la vivacità delle due attrici, per l'internazionalità del linguaggio (italiano e francese) e per la bella scenografia.

L'esperienza della "calata" è stata piacevole e arricchente sia dal punto di vista culturale che relazionale. Non mi era mai capitato di passare un'intera giornata a teatro e di avere la possibilità di scambiare opinioni con un gruppo di persone sugli spettacoli visti. Inoltre, sono stata particolarmente interessata alle varie esibizioni, in quanto sono una maestra della scuola dell'infanzia e le rappresentazioni teatrali erano rivolte prevalentemente a bambini, anche molto piccoli.

Cristina R.

50 anni, impiegata amministrativa

SABATO 16

Cineteca | Cinema Modernissimo - Bologna

Nati in Iran. Lezione di Emilio Varrà e Majid Bità

Persepolis

Mi chiamo Cristina, abito a Castelfranco Emilia (MO) e questa è la mia seconda Calata, ma devo dire che l'ho assaporata nel vero senso della parola, in quanto l'anno scorso facevo parte di un "gruppo Speciale" e quindi tutto era organizzato, quest'anno ho voluto partecipare di nuovo per avventurarmi a 360° e viverla come spettatrice ed esplorare la Città con una prospettiva diversa dal solito.

La sorte mi ha assegnato alla CINETECA-CINEMA MODERNISSIMO in pieno centro a Bologna tra piazza Re Enzo e via Rizzoli, a un passo da piazza Maggiore, che io raggiungo molto comodamente in treno sabato mattina per partecipare a due esperienze:

alla mattina ore 11,00 lezione di Emilio Varrà e Majid Bità Nati in Iran

alla sera ore 21,00 proiezione del film Persepolis

Arrivata presso la biglietteria per la prima esperienza incontro subito la mia compagna di Calata, Anna, persona molto cordiale e gentile, ci dirigiamo insieme verso il CINEMA MODERNISSIMO che si trova dall'altra parte della strada che con mia sorpresa è sotterraneo, per me una scoperta che molto probabilmente da sola non avrei scelto, ma che sono contenta di aver visto anche perché mi ha permesso di vedere un cinema d'altri tempi dove non ero mai stata, sono rimasta affascinata dall'atmosfera così sontuosa ed elegante. Abbiamo assistito alla lezione molto interessante basata su testimonianze reali da parte di intellettuali quali: Emilio Varrà Docente e studioso di fumetto e letteratura per l'infanzia, dove ha illustrato l'influenza di Persepolis sul panorama cinematografico italiano e Majid Bità autore del fumetto autobiografico Nato in Iran.

Questa giornata mi ha fatto scoprire una Bologna da turista, in quanto dopo la prima esperienza avevo tutto il tempo per girovagare per la Città accompagnata da un bellissimo sole e gustandomi le delizie culinarie che Bologna la Grassa può offrire.

Nel tardo pomeriggio, raggiungo per un aperitivo Grazia un'amica di Modena, anche lei in Calata a Bologna, e a mia volta conosco Silvia una simpaticissima ragazza di Fermo anche lei in Calata con Grazia, tutte insieme brindiamo alla piacevole giornata e alla nuova amicizia.

Arriva presto sera e mi dirigo al CINEMA MODERNISSIMO per la proiezione di Persepolis di Marjane Satrapi fumettista, regista ed illustratrice iraniana a me sconosciuta, che con i suoi vissuti trasformati in disegni mi ha fatto capire cosa significa veramente la parola libertà, dove il rischio di essere semplicemente se stessi in una terra come l'Iran in cui solo leggere un libro, ascoltare musica, guardare un film sono illegali. Grazie a questa esperienza ho potuto conoscere una realtà iraniana raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona, e soprattutto ho incontrato compagni d'avventura che spero di rivedere.

Alla prossima Calata! Grazie ancora a tutti per l'organizzazione e la disponibilità.



Donatella A.
42 anni, insegnante scuola primaria

SABATO 16

Acetaia Comunale - Modena

Visita

ERT | Teatro Storchi - Modena

Otello - di precise parole di vive

È una bella giornata di sole a Modena sabato 16 marzo ed è piacevole passeggiare, "fare le vasche", in una città diversa dalla mia, riconoscendo, però, lo stesso andamento.

Ne approfitto per pranzare con un'amica modenese con cui ho condiviso una folle esperienza lavorativa quest'estate e mi incammino verso la prima tappa: l'Acetaia comunale, dove incontro la mia compagna di calata, unica dato il forfait degli altri partecipanti.

Ad accoglierci, sull'importante scalinata del Palazzo comunale, una profusione di fiori: deduciamo che, all'interno del palazzo, si stia svolgendo un matrimonio civile di una certa importanza! La nostra guida nell'acetaia, praticamente un salone con tre "batterie" di botti all'interno del palazzo, ci trasmette il concetto di quanto produrre l'aceto balsamico, per questo territorio, sia continuare una tradizione antica quasi quanto ogni casale che custodiscono queste preziose botti.

Seguono chiacchiere, con la mia compagna di calata, un pessimo bicchiere di spritz e un bicchiere di prosecco pagato oro in un bar, poi lo Storchi: un altro viaggio nel tempo. Non mi ricordavo quanto fosse "storico" questo teatro: una sala che racconta i segni del tempo passato, nelle crepe, nelle sedie della platea che scricchiolano ad ogni minuscolo movimento, ma, caspita, di una bellezza disarmante! Sembra di entrare in una bomboniera e di fare un salto nel tempo in secoli ormai più che passati. Noto un'età media degli spettatori modenesi presenti allo Storchi più alta di quella che vedo nei teatri bolognesi e i pochissimi adolescenti presenti, come quello nel nostro palchetto, diciamo che si è abbandonato spesso all'abbraccio di Morfeo, ma ora è tempo di incamminarci verso casa.

Torno, con la compagna di calata, sempre a suon di chiacchiere, con la consapevolezza di aver passato una bella giornata diversa dal solito e con tante belle immagini che ancora si riflettono nei miei occhi.



Eleonora V.
42 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Sabato 16 marzo... Finalmente è arrivato il giorno della Calata!

Oggi mi aspettano tre spettacoli per bambini al Teatro Testoni: c'è un festival a cui da anni mi sarebbe piaciuto partecipare, ed oggi quel desiderio sta prendendo triplice forma.

Alcuni miei compagni di avventura li conosco già, e sono felice di condividere una giornata con loro: sarà piacevole la loro compagnia. Il resto sarà tutto da scoprire...

Entro al Testoni e mi mandano immediatamente al corso di formazione... sbagliato! Insospettata, non vedendo nessuno dei presenti all'incontro di Casalecchio, chiedo di Anna Giuriola... e mi dicono che è in un'altra sala!

Inizio la giornata con una "bella figura", insomma, ma oggi mi sento un po' più rilassata rispetto agli altri giorni: questo, anche se è un corso di formazione, è più "piacere" che "dovere" e così lascio spazio anche alla possibilità di qualche cosa di imprevisto. Del resto, non conoscendo gli spettacoli, mi sembra un po' di andare ad un appuntamento al buio. Mi sento un po' turista nella mia città...

Dopo aver analizzato insieme al gruppo la scheda tecnica di Knuet "Nodi", la prima performance che andremo a vedere, scendiamo le scale e mi trovo immersa in una sala piena di bimbi piccoli e adulti di tante nazionalità, tutti incantati da un "pifferaio magico" e da un gigantesco ragazzo barbuto dai capelli rossi.

Siamo invitati a levarci le scarpe e ad indossare dei morbidissimi calzettoni di lana, poi entriamo in sala ed è un caleidoscopio di colori, nodi, movimenti, situazioni... il mio sguardo è attratto da tutto, sia artisti che pubblico. Mi lascio guidare dai suoni e poi, pian piano, mi rilasso e osservo... Arriva il momento di battere le mani a ritmo e torno in tensione (ho un pessimo senso del ritmo!) ma poi penso che, con la penombra, la mia goffaggine potrebbe essere facilmente occultata e torno a godermi la performance, soprattutto i gesti dei bimbi del pubblico che intervengono rendendo quel momento unico e irripetibile!

La chiacchierata post spettacolo mi fa conoscere meglio Silvia, appassionata di lingue, che ha in comune con me sia la professione (anche lei insegna alle medie) sia l'incapacità di andare a ritmo: le sono grata per questa dimostrazione di solidarietà e ci facciamo tutti una bella risata insieme! Si sta creando proprio un bel clima tra noi calati.

A pranzo, scopro, insieme ad alcuni membri del gruppo, un bistrot dove gustiamo insieme alcuni piatti tipici bolognesi: davvero carino, una bella occasione per conoscersi meglio in modo informale. Monia mi parla della sua scuola vicino a Modena, Patrizia lavora con passione in un centro per disabili, Giuseppe è alla ricerca di buoni tortelloni da portare a casa con sé a Roma, per farli assaggiare alla sua famiglia.

Il pomeriggio è scandito da due eventi: "Un peu petit plus loin", dove un cubo e i tre personaggi che ne sono usciti mi hanno meravigliato e sorpreso e "Blikvangers-Acchiappasguardi". Di quest'ultimo mi sono rimasti impressi i colori pastello "zuccherosi" dei costumi, gli strumenti strani suonati dai ballerini, il profumo buonissimo del signore spagnolo che avevo di fianco e i movimenti fluidi e leggerissimi dei ballerini... oltre al cespuglio di capelli della signora che avevo davanti... Forse ora capisco perché lo spettacolo è stato intitolato così!

Calata la sera, dopo esserci scambiati le ultime impressioni, saluto con gratitudine i miei compagni di avventura: è stato un sabato insolito, speciale; sono felice.



Elisa De C.
docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

La Calata d' "Inverno"

Il tempo lungo tutto una giornata non è cosa da poco per me in questo periodo della vita.

Questo il regalo che mi sono fatta sabato 16 marzo 2024 partecipando alla Calata BO-MO e in particolare alla giornata al Teatro Testoni per il festival Visioni.

La giornata inizia molto presto, come al solito. Alle sette e mezza arriva Tati, mia grande amica, che starà tutto il giorno con mio figlio Libero, di tre anni.

Quest'anno lavoro a un'ora da casa e ogni giorno la mia giornata si compone di almeno due ore di macchina fra andata e ritorno. Il sabato è il mio giorno libero. Libero nel vero senso della parola, infatti è il giorno in cui Libero non va all'asilo e stiamo tutto il giorno insieme.

Per lui è un momento speciale e anche per me, anche se non sempre riposante come potrebbe essere un giorno libero. Quindi partecipare alla Calata si presenta subito per me come una scelta, indispensabile, che devo fare. Stare con Libero, oppure no. Scelgo di dedicarmi questo spazio. E alle otto parto da Rimini per Bologna. Ormai sono abituata a guidare, quindi il viaggio mi sembra proprio una passeggiata. Scelgo la macchina perché il treno, che tanto agognavo, ha deciso di non essere operativo proprio oggi nella tratta Rimini-Cesena. Pertanto, la macchina sarà ancora una volta la mia compagna di avventure. Quando arrivo a Bologna, in orario con un viaggio perfetto, la prima impresa è quella di trovare parcheggio. Arrivo in teatro dieci minuti in ritardo. Chiedo dove sia il corso, dove sia il gruppo. Mi spiego bene, ma nonostante questo, vengo indirizzata a una conferenza su corpo e... non ricordo cosa. Mi dico: "Strano, non c'era scritto nel programma". Chiedo alla ragazza di fianco a me, un'insegnante della scuola dell'infanzia e mi dice che lei non fa parte del corso, ma sì, quello è l'incontro anche per i docenti. Insomma, dopo 20 minuti qualcosa continua a non tornarmi... La conferenza non è ancora iniziata ma proprio quando inizia, Serena, una delle ragazze che parteciperà al corso, tramite messaggio mi dice che sono giù di sotto vicino alle macchinette del caffè. Lascio quindi la conferenza sul corpo e... e giungo all'incontro sentendomi ovviamente un po', come dire, stupida. Vabbè, mi dico, oggi è la tua giornata Elisa, goditela.

Trovo il gruppo che si sta confrontando sulle schede artistiche degli spettacoli. Ecco una cosa che non faccio quasi mai da spettatrice: leggere troppo bene le schede degli spettacoli. Uno, perché probabilmente non riporteranno fedelmente nulla dello spettacolo; due, perché che gusto c'è da spettatore ad aspettarsi già tutto e sapere già di sapere tutto? Tre, avendo lavorato come organizzatrice teatrale so che spesso la scheda artistica è ciò che viene prodotto dall'artista quando ancora lo spettacolo non è prodotto. Il lavoro inizia così comunque. Il gruppo mi sembra da subito un bel gruppo. Io sono nella scuola da pochi anni. Ho sempre lavorato in ambienti molto diversi, in teatro o in un ostello della gioventù, quindi spazi molto anarchici apparentemente, ma molto organizzati, comunque spazi più o meno liberi. La scuola spesso non lo è: in questi pochi anni me ne sono resa conto subito, però ho anche capito, ho anche sentito da subito la possibilità della via di fuga, l'idea di trovare persone che fanno la vera differenza. Non so perché, ma avverto quasi subito che le persone che partecipano a questo corso, se l'hanno scelto, forse, sono le persone che all'interno della scuola stanno, con un piccolo scalpello facendo quel buchino per la via di fuga, piano piano senza farsi vedere, ma lo stanno facendo. Un po' come il protagonista del film "Le Ali della Libertà".

Il gruppo è un bel gruppo e poi c'è questo signore, tale Giorgio Testa. Mi siedo accanto a lui, c'è posto lì. È forte. Mi piace, sento una buona energia. E quello che dice non è per nulla scontato, accademico e nemmeno saccente. Bene, anche se prima ho sbagliato, ora sono nel posto giusto! Dopo poco arriva il momento di vedere il primo spettacolo, finalmente il Teatro. Io non l'ho mai abbandonato il teatro, perché insieme ad alcune amiche organizzo una stagione

teatrale. È là la mia vera via di fuga: ogni domenica vedo spettacoli che mi piacciono tantissimo, perché li abbiamo scelti noi.

Però questa del Festival Visioni è una bellissima occasione. Faccio un po' fatica all'inizio a mettermi dall'altra parte, a essere l'insegnante che vede degli spettacoli e non l'organizzatrice o come dire l'operatrice di teatro. Grazie poi al momento di restituzione comune con il gruppo di insegnanti e Giorgio Testa, faccio il click. Così vediamo il primo: "Il nodo".

È bello immergerci in questo spazio. È bello vedere i bambini. Da subito un senso di nostalgia mi prende. Quanto vorrei che mio figlio Libero fosse lì. A lui sarebbe piaciuto, penso. Anche se sono sollevata, vedo le mamme dei piccoli che fanno una grande fatica. Loro devono esplorare, vogliono esplorare. E le mamme sono lì a capire qual è il confine, il confine fra l'autonomia e il farsi male, lo scoprire e il rovinare lo spettacolo. Insomma, alla fine faccio un grande sospiro di sollievo. La nostalgia è tanta, ma oggi posso sentirmi un pochino leggera e allora abbandono qualsiasi idea che mi ero fatta dello spettacolo, qualsiasi processo cognitivo che mi sta accompagnando e mi lascio trasportare dalle musiche, dalle luci, dai bambini, dai performer. Che bello, dopo un po' mi annoio anche. Però lo spettacolo mi fa stare bene e questa è una cosa bella. In seguito, facciamo un secondo momento di restituzione in cui le osservazioni delle altre persone mi aiutano a vedere alcuni aspetti dello spettacolo che non avevo visto, a cambiare il mio sguardo, il mio punto di vista. E questo non è scontato, per cui ringrazio dentro di me. Poi ci abbandoniamo alla pausa pranzo. Negli anni dell'università, quando facevo il DAMS, ho abitato anche in via Serlio, alla Bolognina, vicino al teatro. Così mi piace questa pausa pranzo, camminare per Bologna. È da un po' che non ci vengo, da sola; faccio un giro al mercato Francesco Albani. (Tutto è cambiato, non è più un mercato veramente popolare. Mi ricorda quelli delle grandi città europee, come Madrid. La Spagna ha questi mercati rionali con piccole botteghe che fanno mangiarini di tutto il mondo). Vi cammino un po' e penso di mettermi al sole gustandomi un buon piatto greco, ma poi decido di camminare ancora per godermi il calore di questa bella giornata di marzo. Alla fine, è una piccola trattoria marocchina che mi ha. L'insegna non promette nulla di buono, ma affacciandomi dentro e guardando vedo che il localino è meraviglioso, piccolo, calmo, pulito e in un attimo, sentendo la musica, vedendo quadri appesi e le due signore che preparano le crepes marocchine mi sento in Marocco. Così questa giornata diventa ampia, grande, mi fa viaggiare. Mi siedo e con calma mi gusto un buon hummus marocchino, molto diverso da quello che sono abituata a mangiare e una crêpe con verdure e carne di manzo. Buona. C'è tanto aglio e spero che durante gli spettacoli non si senta troppo.

Torno poi al mercato e mi gusto un buon caffettino seduta al sole, ascoltando i discorsi di alcuni studenti, di alcuni ragazzi più grandi, stranieri e insomma il mondo è lì. Nonostante i pochi metri percorsi dal teatro mi sembra di viaggiare. Attaccata al muro vedo anche una sagoma di carta disegnata del Nettuno e penso che alla fine sono arrivata anche in Piazza Nettuno.

Dopodiché è quasi ora di tornare in teatro.

Ciò che riguarda il resto della giornata, comprese tutte le riflessioni più "profonde" e meno aneddotiche, l'ho scritto dettandolo a un trascrittore, che però non mi aiuta e ha deciso che il mio file audio è troppo lungo e non può trascriverlo (sempre per ottimizzare i tempi in quest'anno frenetico fatto soprattutto di tante ore di macchina).

Così decido che farò come Roland Barthes con la fotografia della madre bambina nel giardino d'inverno: terrò solo per me il resto del racconto. Lo custodirò felice di sapere che il teatro è cosa viva, che "ancora raduna i vivi" e che è una magia fantastica che succede una volta e non si ripete mai nello stesso modo, perché calarsi in altro è sempre un'esperienza unica. L'energia di questa magia si è ripercossa anche nel mio lavoro a scuola e di questo sono molto grata.

P.S.: se a un Festival estivo di teatro è sempre bene avere con sé un ventaglio, a un Festival di Teatro per bambini dei calzettoni antiscivolo sono sicuramente un ottimo accompagnatore.



Elisabetta R.
64 anni, pensionata e agricoltore

SABATO 16
Teatro Michelangelo - Modena
Nei loro panni



Emanuela S.
60 anni, impiegata

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

Anch'io ho partecipato alla calata... fino all'arrivo del primo incontro di domenica alla Fondazione Lercaro non sapevo bene di cosa si trattasse, ma man mano che ho incontrato i miei compagni sono entrata molto velocemente nello spirito della calata.

Condivisione apertura curiosità secondo me sono le caratteristiche di questa esperienza.

Sono stata molto contenta di avere avuto, grazie alla calata, la possibilità di conoscere la collezione permanente alla Fondazione Lercaro, luogo in cui non ero mai stata pur vivendo non molto lontana da Bologna.

Ho condiviso tempo con una compagna della calata conosciuta lo stesso giorno in attesa del secondo appuntamento facendo delle bellissime chiacchiere e girando per la città.

Ringrazio anche per il bellissimo spettacolo The city, sono rimasta molto colpita dalla bellissima scenografia.

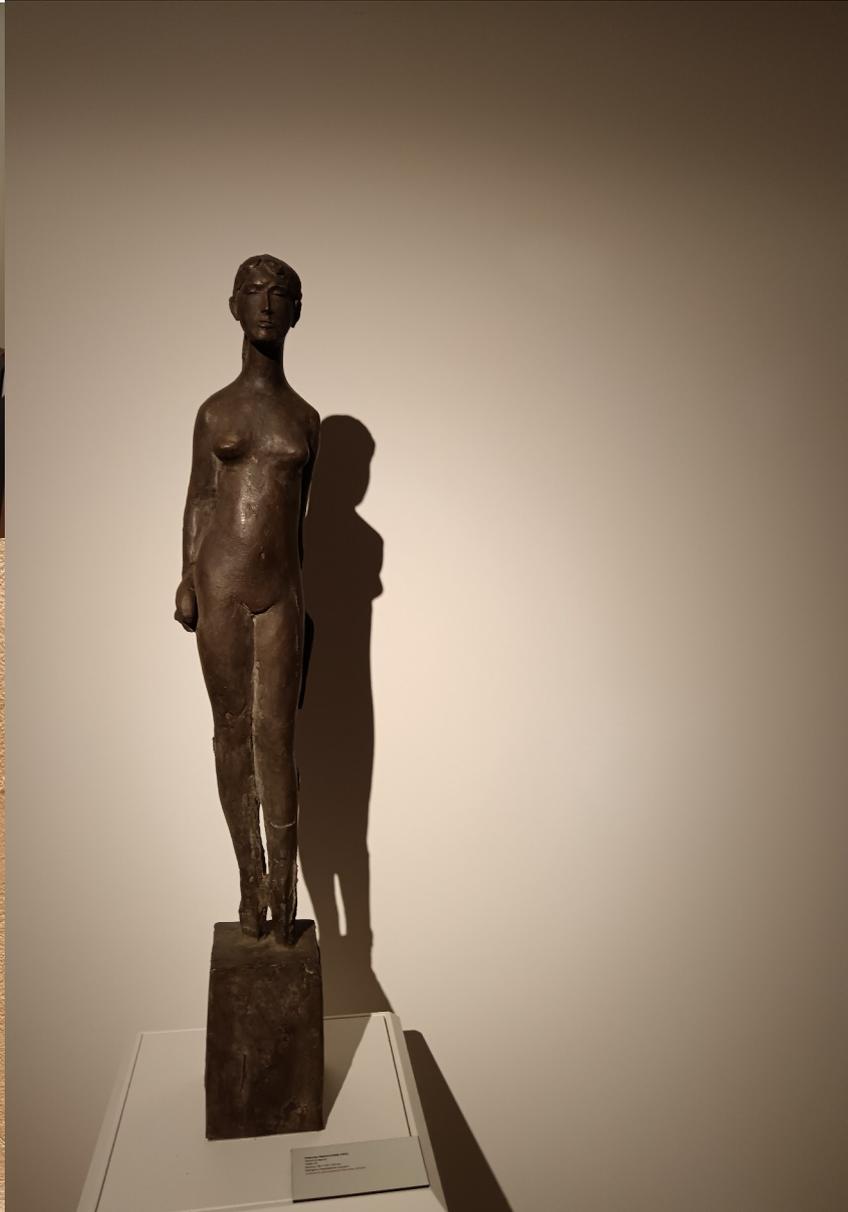
Mi rammarico solo di non aver potuto fermarmi dopo il teatro con i compagni/e per un confronto di impressioni.

Aggiungo qualche foto che spedirò con wetransfer

1. Opere della Fondazione Lercaro
2. Per le vie di bologna

Grazie ancora







Enzo C.
67 anni, agente di commercio

DOMENICA 17

Museo Civico Archeologico - Bologna

"Toccare" la storia della città: la storia antica di Bologna in 39 oggetti

ITC San Lazzaro di Savena | Teatro dell'Argine - San Lazzaro di Savena
i Macbeth

La visita al museo civico archeologico è stata molto interessante, 2 sono gli aspetti che sottolineo, la bellezza di quanto esposto unita alla competenza non saccente di chi forniva descrizioni e spiegazioni e, oltre al recupero di vecchi ricordi scolastici, il pensiero rivolto a chi è stato presente nelle nostre zone e l'evoluzione sociale ed economico-politica che ci ha fatto arrivare ad essere quello che siamo.

Lo spettacolo I Macbet, oltre che avere una buona struttura narrativa mi ha portato a considerare fatti e vicende personali che trovano in parte riscontro in quanto rappresentato, probabilmente altri spettatori avranno avuto emozioni simili e, se anche non direttamente coinvolti, vicende di cronaca sono sicuramente venute alla mente, è stato quindi coinvolgente e lo definirei in qualche modo terapeutico pur rifacendosi ad un classico.



Evaristo R.
57 anni, insegnante

DOMENICA 17
Palazzo Ducale - Modena
Visita
Drama Teatro - Modena
Diario di un dolore

La mia esperienza è iniziata in maniera sorprendente quando sono arrivato presso la sede del teatro ed ho conosciuto una realtà fantastica. Una location esternamente anonima e quasi nascosta, ma all'interno custodisce una realtà che ti fa vivere pienamente l'esperienza del teatro.

Vengo accolto all'ingresso da persone molto affabili che mi fanno sentire a casa, uno di loro. Infatti all'interno di questo piccolo luogo si apre un salotto dove le persone si incontrano, si conoscono, e attendono l'inizio dello spettacolo discorrendo amabilmente e magari bevendo qualcosa.

Poi è iniziato un percorso che mi ha catapultato all'interno dello spettacolo senza accorgermene. I due protagonisti dello spettacolo all'ingresso nella sala ci offrono vino bianco e rosso e ci accompagnano all'interno, dove ci aspetta uno spazio piccolo ma molto accogliente. Lo spettacolo è già iniziato e non ce ne siamo neanche accorti. E poi un insieme di emozioni dal palco alla platea con un rimando continuo; quasi un dialogo continuo. Noi spettatori siamo stati accompagnati per mano all'interno di quello che volevano comunicarci e siamo arrivati alla fine completamente coinvolti, quasi come se avessimo condiviso il dolore che volevano rappresentare, come se avessimo provato le stesse loro sensazioni.

Un'esperienza totalmente immersiva: suoni, odori, parole, silenzi e una grande sensazione di liberazione.

Grazie per aver potuto avere questa opportunità.





Fausta D.
60 anni, responsabile ufficio Coop 3.0

SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio

Il tipo di rappresentazione teatrale e artistica a cui ho assistito e che ho "sorteggiato" non era nelle mie corde, ma è stata senz'altro un'ottima esperienza. Fantastico conoscere persone impegnate, gentili, empatiche e aperte a voler fare "gruppo". Esperienza unica davvero, alla fine con i saluti e le promesse di rivederci mi sono commossa... un'avventura nuova... con potenziali amici, la sera sono tornata a casa emozionata. Ringrazio gli organizzatori per la sorprendente iniziativa e cercherò di parteciparvi anche l'anno prossimo. Grazie davvero alla Casa dello Spettatore per averci offerto questa opportunità. E poi...arrivederci!!!!



Francesco N.
38 anni, operatore sociale

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio

La mostra "soglie" è stata resa interessante dalla descrizione della guida, ci ha come coccolati nello scorrere del tempo delle opere esposte.

Lo spettacolo "buio", vissuto stretti stretti gli uni alle altre, chissà se per timore o cosa...

Grazie dell'esperienza

Gaia C.

39 anni, ingegnera

SABATO 16

Acetaia Comunale - Modena

Visita

ERT | Teatro Storchi - Modena

Otello - di precise parole di vive

La calata comincia, come ha detto Alice, dall'estrazione al teatro Laura Betti per cui comincio proprio da qui!

Con una volata alla Pantani raggiungo il Laura Betti direttamente dall'ufficio. Lì davanti scopro che gli abitanti di Casalecchio devono essere restii alla bici perché davanti al teatro e tutt'attorno non ci sono rack ed entro trionfante a teatro, sia perché muoversi in bici ti fa sentire inevitabilmente trionfante, sia perché non ero troppo in ritardo! **Riprovo la stessa eccitazione dell'anno scorso al momento dell'estrazione**, le combinazioni che le mie compagne di calata stanno estraendo sono molto allettanti! Sono fortunata anche io ed estraggo la visita dell'acetaia di Modena ed uno spettacolo allo Storchi, dove ero stata solamente una volta!

È sabato, la chat di gruppo impazza già di commenti entusiasti per chi si è recato alle visite della mattina e io sono di nuovo in volata verso la stazione. Più che volata stavolta è uno slalom perché è una bella giornata e via Indipendenza è pienissima di gente e sono ovviamente in ritardo. Il treno è al primo binario e lo prendo al volo. Per poi accorgermi che ho preso quello prima che era in ritardo di un'ora; per fortuna va nella stessa direzione!

Sono gasatissima e puntualissima come mai, arrivo all'appuntamento all'acetaia ma non c'è nessuno per cui prendo i biglietti direttamente per tutti e aspetto, ma arriva solo Donatella, la ragazza con cui mi ero scambiata il numero all'estrazione.

Nessun segno di vita da parte delle altre due calanti, per cui saliamo la scalinata infiorata del Comune dove c'è indubbiamente un matrimonio e cominciamo la prima tappa del viaggio!

L'acetaia si trova nel sottotetto del Comune perché è nei sottotetti che si tengono le batterie di botti (non l'avrei mai immaginato ma effettivamente è il posto migliore per le escursioni termiche tra inverno ed estate!) e appena entriamo nella stanza veniamo investite dall'**odore pungente** dell'aceto balsamico tradizionale.

L'ascolto del vecchietto esperto di produzione di aceto balsamico è impegnativo... per via del tono di volume della nostra guida, sovrastato dalle prove musicali per la "calata" degli sposi dalla scalinata del Comune. Ogni tanto scambio qualche commento con Donatella, ma non vedo l'ora di uscire per condividere con lei le impressioni su questa visita. Una cosa che penso, ma che non le dico per non fare la figura della campanilista, è che se ci fosse stato un romagnolo sarebbe stata tutta un'altra cosa, e me la rido di gusto! Siamo entrambe d'accordo che servire il costosissimo aceto balsamico con quei cucchiaini di plastica e così "a secco" sa tantissimo di **sciropo per la tosse** e perde tutto il senso della degustazione. Inoltre rimaniamo entrambe deluse perché ci aspettavamo un giro tra le botti, una spiegazione sulla strumentazione, e invece niente! Ahhh sti modenesi!!! Ce la ridiamo insieme a passo affrettato verso la prossima esperienza, ma prima... AIUTO! Come si esce da questa acetaia?? Ci perdiamo nei corridoi abbandonati del Comune finché arriviamo ad un cul de sac.. Foto a corredo. Torniamo indietro e riusciamo ad imboccare l'uscita, quella della famosa calata degli sposi!

E ora Storchi! Adoro incontrare gli attori prima della messa in scena, per qualche approfondimento e strumento utile a quello che vedremo, quindi bellissimo che ce l'abbiano proposto! Scopro che Donatella ha studiato teatro all'università quindi sono ancora più contenta di condividere con lei questa esperienza. L'incontro è stimolante anche perché ci troviamo in disaccordo su alcune discussioni dell'attrice Costa e del regista quindi **davanti ad un calice** approfondiamo le tematiche e anche la nostra conoscenza. Mi piace della Calata l'opportunità

di conoscere una persona da zero e anche quest'anno mi ritengo molto fortunata per la compagnia che mi è capitato di incontrare.

Lascio a metà lo spritz terribile del baretto vicino allo Storchi, concordiamo sul consigliare ai Calanti di evitarlo e torniamo a teatro; chissà che posti ci avranno riservato?

Le maschere del teatro ci indicano di salire per cui saliamo saliamo saliamo, ma ci hanno preso il loggione? Arriviamo all'ultimo ordine e nei nostri posti sono sedute altre persone, facciamo vedere il biglietto. Che patacca! Non era secondo ordine ma palco di secondo ordine, ridono con noi anche le signore del loggione e andiamo al posto giusto! Bella visuale ed il teatro è stupendo, mi ricorda tanto il mio piccolo teatro di Cervia con i drappi e le decorazioni in stucco. Ci sistemiamo ed entrano una signora con suo figlio teenager... ma come facciamo a starci tutte? Cerchiamo di incastrarci ma effettivamente i modenesi ne hanno pensata un'altra male, come si può vedere da una panca dietro? La signora si mette ad incastro con noi mentre il ragazzino dopo poco dall'inizio dello spettacolo è lì dietro che ronfa... ah ecco a cosa servono le panche nel palco... Donatella era scettica su Lella Costa e alla fine dello spettacolo devo darle effettivamente ragione! Il pubblico ha una media di età abbondantemente sopra la nostra, tutti fan della Costa che applaudono a non finire! Ci avviamo quindi **a prendere il treno insieme**, sono contenta così posso scambiare altre chiacchiere con Donatella e ci scopriamo entrambe appassionate di coro. **Anche quest'anno è stata una bella calata**, non tanto per la mostra e lo spettacolo in sé quanto per il concetto di calarsi insieme in qualcosa di non scelto, non progettato, con una persona fino a poco tempo prima completamente sconosciuta.

Grazie mille e alla prossima Calata!



Giulia C.

31 anni, architetto

SABATO 16

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own. Introduzione alla mostra

Agorà | Teatro La Casa del Popolo - Castello d'Argile

Diario di un dolore

DOMENICA 17

Museo del Patrimonio Industriale - Bologna

La fabbrica del futuro

Teatro Duse - Bologna

L'avarò

1. al **MAMbo - MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA** via Don Giovanni Minzoni, 14 - BO la visita a **Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own** alle ore 11.00.

Quest'anno la mia Calata si riapre tra le splendide porte del Mambo, premetto che per curiosità questa volta avevo cercato informazioni sull'artista, ma la Guida dell'anno scorso mi ha completamente trasportata in una dimensione visiva tra l'unicum dell'individuo e il rapporto con l'altro, che sia la forma della materia con cui è stata creata l'opera alle relazioni tra opera e spazio, con i compagni di Calata abbiamo avuto modo di confrontarci su gusti differenti, personalmente sono stata rapita dalla mostra, a partire dagli studi della città, Torino disegnata dall'autobus, dall'auto, insomma da diversi punti di vista, sempre nuovi e sempre gli stessi. Mi sono immaginata di essere la, sull'autobus che portava in università, a disegnare.

Mi sono immaginata tra i ritratti di famiglia dei Telamoni, pazientemente scolpiti, nella loro evoluzione materia, temporale e spaziale. E mi sono sempre immaginata la, durante il periodo del covid ad essere giudice, colpevole e testimone, in una città invisibile dove il confine tra genere, pazzia e io, si fondono in un conflitto di solitudine individuale.

Lo studio dello spazio, dal raccogliere sagome e vere e proprie impronte, non solo della città ma anche del museo, o dalla macchina fotografica fatta di polvere, hanno reso uno spazio quasi dato per scontato, qualcosa di evidente e di forte.

Ammetto che il confronto con i miei compagni di Calata mi ha permesso di vedere con occhi diversi ciò che invece è affine alle mie corde, sia per esperienze scolastiche e lavorative, che per esperienze emotive. I telamoni con la loro forza, il loro scontrarsi nel voler uscire dalla materia ma dover comunque reggere "gli sforzi del mondo" mi hanno rapito il cuore.

2. a **AGORÀ | TEATRO LA CASA DEL POPOLO** via Matteotti, 150 a Castello D'Argine - BO lo spettacolo **Diario di un dolore** alle ore 21.00.

Il bello della Calata resta nel condividere le esperienze ed avere un confronto diverso tra noi Calati: questa direi che è stata l'essenza della giornata.

La sera di sabato sono andata con le mie compagne di Calata allo spettacolo Diario di un dolore, premesso che ho vissuto lo spettacolo con un coinvolgimento emotivo abbastanza forte, perché i ragazzi, nonostante la giovane età, sono riusciti a trattare una tematica molto profonda, come il lutto e il vero stesso dolore, cercando di rimanere leggeri e apparentemente superficiali. Di questo spettacolo mi resta: il nodo al cuore quando l'attore maschile ha parlato della depressione, come dolore silente, che è al pari di un lutto. Ma soprattutto la lettura in chiavi diverse tra me e le mie compagne appunto, il vedere come l'esperienza di Sabina nel campo teatrale, potesse fare la differenza, tra me che mi lascio trasportare dalla carica emotiva del momento, tralasciando invece tecnica e bravura degli artisti, nel trattare questa tematica, arrivandomi con meno difficoltà.

3. al **MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE** via della Beverara, 123 - BO la mostra **La fabbrica del futuro** alle ore 11.00.

Domenica ho piacevolmente scoperto un posto nuovo di Bologna, tornando bambina. Ammetto che l'esperienza è stata arricchente non solo per l'enorme minuzia delle descrizioni degli oggetti, quanto anche per l'aver fatto ogni tappa con Serena e il suo moroso. Ci siamo confrontati sul sistema delle dighe, abbiamo fatto insieme la prova del braccio robotico, scoprendo passioni in comune e gioia nel vivere un'esperienza più didattica.

4. al **TEATRO DUSE** via Cartoleria, 42 - BO lo spettacolo **L'avaro** alle ore 16.00.

Dire Duse è pronunciare Magia.

Rapita totalmente dallo spettacolo dell'avaro di Raffaele Cavallaro.

Non ci sono abbastanza parole per descrivere la magia e il trasporto che per tutto il tempo, senza mai annoiare, è stato lo spettacolo. Questo andirivieni di dettagli, ironia e riflessione. Elementi di scena ma soprattutto attori. Sempre con il fiato sospeso, ci siamo goduti lo spettacolo. Purtroppo o per fortuna, il confronto tra noi Calati è stato unanime, a livello di gradimento e qualità recitativa. Quindi forse meno arricchente, non avendo punti di vista diversi. Lo spettacolo invece di per sé è stato superbo: "L'avaro" riesce quasi a spogliarti di giudizi e pregiudizi a favore dell'amore, abbandonando soldi e reputazione. Il luogo del teatro Duse invece è magico, una chicca nella città, che ti porta in un'atmosfera mistica, all'insegna dell'arte.





Giulia C.

30 anni, educatrice

SABATO 16

ATER | Teatro Comunale di Carpi

Festen. Il gioco della verità

DOMENICA 17

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento

Antonio Vivaldi. Il prete rosso

Il teatro è un luogo che amo e che cerco di frequentare il più possibile. Carpi è la città dove abito e mi era già capitato di partecipare nel suo teatro ad alcuni spettacoli.

Quando ho visto l'assegnazione della Calata mi è sembrata subito l'occasione per vivere un contesto che conosco in un modo "nuovo". Nel fare assieme un pezzo della strada per il rientro a casa, con la mia compagna di calata abbiamo condiviso opinioni e suggestioni sulla performance che aveva appena vissuto, ma anche sulla città in generale. Resterà uno sguardo in più da intrecciare mentre cammino per le strade del centro e un saluto sincero che ricorda un'esperienza davvero unica.

La seconda calata è stata per me un'esperienza nuova: un concerto intervallato da parti "teoriche". Sebbene l'esperienza sia stata molto interessante perché mi ha fatto imparare cose nuove e mi abbia permesso di interfacciarmi con realtà culturali che non conoscevo, il rapporto coi miei compagni di calata non si è rivelato particolarmente fruttuoso: eravamo seduti distanti e sono dovuta scappare alla fine per esigenze personali.

Sono certa che se avessi avuto modo di passare del tempo con gli altri sarebbe stata una serata ancora più piacevole.

Giulia P.
34 anni, impiegata

SABATO 16
 Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
 ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

FONDAZIONE CARDINALE GIACOMO LERCARO, Bologna

1) Mostra **SOGLIE**

Soglie inteso come concetto di LIMITE e le sue tante sfaccettature, tra le varie opere queste quelle che mi hanno più colpito:

- La prima opera spiccava per il contrasto dei colori e dei significati: a terra una corpo in posizione fetale ma adulto, coperto da un lenzuolo bianco candido ma a ricoprire un cadavere. Un corpo di donna, bello e sinuoso nelle forme, ma coperto per nascondere il sonno del riposo eterno. E questo contrasta con i giocattoli bruciati che stanno dietro, neri perché hanno subito un incendio, che non ha lasciato nulla di vivo.

- A seguire, un'opera fatta di pezzi di auto accartocciati, che nasce a seguito di un'incidente vero di cui l'artista è stato protagonista e che gli ha fatto toccare con mano i limiti del proprio corpo. Questo in particolare non mi ha colpito per l'opera in sé, ma per il concetto che proponeva. Il dolore, i limiti fisici sono qualcosa che si capisce e percepisce solo quando li si prova davvero, perché il nostro corpo è in fondo una macchina spesso "perfetta", ma sottovalutata, e solo quando il più piccolo ingranaggio si rompe o si guasta se ne comprende l'utilità. (Il famoso "*quando c'è la salute c'è tutto*"...)

- Poi 3 ciotole, di vetro, brillanti, che ricordano i portaoggetti degli anni '70, a mostrare chiaramente ricordi di bambini che tutti potremmo avere, come il profumo delle viole, che rimane però un ricordo, vivido e chiaro ma non raggiungibile. E questo è il limite del passato, del ricordo e del tempo.

- E poi uno specchio che cela una poesia, ma si tratta di un vetrospia che l'artista frappone tra noi e la sua poesia, e questo è il suo limite. Ma forse lo specchio è messo lì anche per non farci sostare troppo davanti, perché in realtà vedersi riflessi per tanto tempo può darci fastidio. O forse perché ognuno può interpretare un'opera riflettendo su di essa il suo essere, il proprio bagaglio culturale ed emotivo di quel momento. E quindi no, non possiamo leggere quella poesia, ci è nascosta, ci respinge. Titolo: Per un sortilegio.

2) **Mostra Permanente: La Raccolta Lercaro**, un museo da scoprire.

Nella targhetta si legge che *nasce dall'incontro e dall'unione delle opere personali collezionate dal cardinale Giacomo Lercaro (1891-1976), arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, con quelle, numerosissime, che artisti, collezionisti o semplici estimatori gli hanno voluto donare in segno di profonda stima.*

E qui mi ha colpito davvero l'enorme quantità di opere non perché tante in sé ma perché tutte donate ad una persona, evidentemente grande appassionato d'arte, e chissà come poteva essere lui come persona...

L'esposizione stessa è particolare, in una delle prime stanze infatti sono raggruppate opere non in successione temporale ma accomunate dai concetti di vita/maternità e quello della morte.

Oltre a fossili grandi e perfetti, che sembrano soggetti di tele contemporanee, mi sono piaciuti particolarmente i quadri che vedevano donne come protagoniste, ritratte tra le mure domestiche, illuminate da una calda luce del meridione.

Stupendo anche "il pittore nello studio" di Ambron Emilio, famoso per dipingere senza contorni, e nella quale tela non si capisce quale sia il soggetto protagonista che svolge l'azione o la subisce.

E poi una ricchissima collezione di cartoline realmente scambiate tra il futurista Giacomo Balla e la famiglia Ambron, disegnate da lui stesso, principalmente da Falcora Marittima, meta prediletta.

Spettacolo THE CITY di Martin Crimp, @Arena del Sole, Bologna

Si è svolto all'Arena del Sole, che è un teatro nel centro di Bologna che sto imparando a conoscere negli ultimi 2 anni, e amo particolarmente: abbastanza piccolo da permetterti di vedere e sentire in ogni suo punto, abbastanza grande da accogliere opere stupende, giochi di luci ed ombre sempre interessanti.

Ma passiamo alla storia, che è la messa in scena di una crisi di coppia, ma anche di una crisi personale di lei che passa la vita a correggere bozze altrui desiderando da sempre di diventare una scrittrice.

Parla anche della crisi di lui, che perde il lavoro. I dialoghi che susseguono sono incalzanti, non si esce dal teatro senza avere dubbi, senza domande.

La crisi di coppia non è struggente come potrebbe essere, sembra sempre sul punto di esplodere, ma poi torna l'amore, sembra si perda il rispetto, e poi torna la condivisione.

Gli attori erano in tutto 4, 2 i protagonisti, ed ho trovato speciale soprattutto l'interpretazione di Lucrezia Guidone.

Consiglierei la visione di questo spettacolo, con le ultime battute mi sono realmente emozionata, e credo che l'emozione fosse davvero palpabile nell'aria.

La scenografia minimal ma perfettamente integrata nel racconto, le musiche altrettanto.

E poi il titolo, The city, il cui rumore apre la scena iniziale. La città diventa un pò protagonista, perché lei si descrive come una città, e allo stesso tempo è nella città che hanno luogo crisi di coppia, di identità, il peso della disoccupazione, la frenesia dei ritmi di vita che la modernità stessa ci impone.

Ho amato parlarne con gli altri che hanno visto con me questa rappresentazione, che hanno fatto emergere punti di vista differenti, spunti di riflessione e anche suggerimenti per spettacoli futuri.

Grazie per questa bellissima iniziativa ed opportunità, mi ha arricchita moltissimo.

Isabella A.
47 anni, insegnante

SABATO 16

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Bologna

Teatro Anatomico - visita

Dentro l'opera 30. Dittico spartito - incontro con il musicologo Piero Mioli

Teatro Comunale Nouveau - Bologna

Dido and Æneas + Die Sieben Todsünden

La mia Calata è stata una scoperta sin dall'inizio. Ero completamente ignara di cosa mi aspettasse fino a quando ho avuto delucidazioni al primo incontro svolto al Teatro Comunale Laura Betti di Casalecchio di Reno. In base al sorteggio il Fato ha voluto assegnarmi come programma diverse attività: di mattina la visita al Teatro Anatomico all'interno della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, a seguire, sempre in Biblioteca nella sala dello Stabat Mater, la lettura delle opere liriche in Dentro l'opera 30. Dittico spartito per finire la sera al TEATRO COMUNALE NOUVEAU di Bologna ad assistere all'opera Dido and Æneas + Die Sieben Todsünden.

Come compagna di Calata ho avuto il piacere di conoscere Morena Oi.

La mattina ci siamo date appuntamento tramite whatsapp davanti all'Archiginnasio poiché provenendo da zone di residenza differenti ci siamo mosse in autonomia.

Abbiamo atteso l'apertura del Teatro Anatomico curiosando all'interno dell'edificio e scattando foto qua e là. Pur vivendo a Bologna da 7 anni, non mi era ancora capitato di visitare l'Archiginnasio e ne sono stata piacevolmente sorpresa per l'architettura e la storia che quelle mura proteggono.

In tutta autonomia abbiamo visitato il Teatro Anatomico approfittando di un gruppo di turisti che avevano una guida che ci ha rese edotte sulla storia di questo importante luogo. È stato bello conoscere le varie vicissitudini e gli aneddoti avvenuti in questa sala. Mi è dispiaciuto venire a conoscenza del bombardamento subito durante la Seconda Guerra Mondiale dell'intero teatro che è stato completamente ricostruito.

Poi ci siamo spostate all'interno della Biblioteca nella sala dello Stabat Mater per la lettura nel Dittico spartito delle opere liriche di Dido and Aeneas di Henry Purcell e di Die Sieben Todsünden di Kurt Weil.

La sala era completamente piena e l'affluenza degli appassionati mi ha incuriosito parecchio. Era per me la prima volta che assistevo alla lettura di un'opera teatrale. Il relatore, Piero Mioli, è stato bravissimo: mi ha condotto all'interno delle due opere con grazia ed ironia spiegando con minuzia la storia dei compositori, dei musicisti, degli attori, dei balletti di entrambe le opere.

Quindi non vedevo l'ora che arrivasse sera per potermi gustare tanta magia!

Mi sentivo estremamente emozionata nel foyer del Teatro Comunale Nouveau di Bologna. Mentre attendevo che arrivasse Morena, ho ritirato i biglietti ed osservavo le persone che man mano entravano. C'era un parterre misto, di età variabile. Ed il teatro si è riempito del tutto.

Una sempre più fremente curiosità di assistere alle opere si impossessava di me ed ho goduto di ogni singolo istante durante il loro svolgimento. La struggente tragedia della storia d'amore di Dido ed Enea è stata magistralmente interpretata in inglese coi sottotitoli che scorrevano in alto dal palcoscenico: unico appunto, a volte dover leggere le arie distoglieva lo sguardo dalle scene, cosa che creava distrazioni non volute. Mi è piaciuta molto! "Remember me, but ah! Forget my fate".

Ma ancora doveva arrivare il meglio... la seconda opera molto più breve ma con costumi e musiche così particolari e divertenti che in un turbinio di sentimenti, oscillando tra i 7 peccati capitali ci ha trasportati nell'America degli anni '30.

Che dire: Applausi, applausi, applausi!

Ringrazio la Casa dello Spettatore per l'enorme privilegio che mi ha donato con questa meravigliosa esperienza perché come diceva il grande Eduardo De Filippo "Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo di dare un senso alla vita".

Grazie!

Laura S.
63 anni, pensionata

SABATO 16

Museo di Nonantola - Torre dei Bolognesi

Aspettando Dracula

ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola

Al Tursèin + Tomas Luis + Li Briganti Cantanti | Rassegna Ospite Dialettale

DOMENICA 17

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento

Antonio Vivaldi. Il prete rosso

Non so dove e da chi è nata quest'idea dell'esperienza tirata a sorte ma l'ho trovata geniale. Mi piace l'idea di affidarmi completamente all'arbitrio del caso e in questo giro sono stata super-premiata.

Sabato 16 marzo 2024 - Nonantola
ore 19 Torre dei Bolognesi

In tre siamo andati, con un timing perfetto e da subito in armonia, alla Torre dei Bolognesi, 3^o piano del Museo di Nonantola. "Aspettando Dracula": testo interpretato in modo magistrale con una scenografia fortissima da Marco Cantori. Temevo una accozzaglia di scene da Halloween; si è trattato invece di un lavoro profondo, accurato ed emozionantissimo. Non devo fare una recensione ma voglio davvero segnalare la meritevole professionalità di questo autore-attore, che si è rivelato una grande scoperta. In quanto ad atmosfera: il numero esiguo dei partecipanti nell'ambiente ristretto e suggestivo della torre ha creato il resto. Una nota di merito anche per il personale all'accoglienza.

ore 21 Teatro Massimo Troisi

Fatti veramente due passi si va al Teatro Massimo Troisi. Da programma "spettacolo dialettale". Anche qui sorge vaga preoccupazione di cosa ci fanno vedere... Ma che bello invece! Una rassegna corale, la 9^o. Tre cori con il loro repertorio. Il primo gruppo "Al Tursein" di Nonantola mi ha commosso fino alle lacrime. Tanti nonnini, ma veramente nonnini che si reggono lì per lì, seriosissimi e intenti nella loro arte. I loro volti sono trasfigurati in un sorriso sublime. Toccano il cuore. E bravi anche: un repertorio di canzoni che conoscevo in parte nella mia remota infanzia dai nonni e bisnonni (n.b. ho superato i sessanta). Un tuffo nella memoria in cui mi sono persa. Gli altri cori, invitati per festeggiare il compleanno del gruppo locale sono più articolati. Dirige il coro dal nome esotico di "Tomas Luis de Victoria" una direttrice in là con gli anni che tiene a lato la sua stampella (presente nella foto) per poter salire sul palco e camminare. A seguire si esibiscono "Li briganti cantanti". Tutti indossano la capparella: per chi non è di queste parti, si tratta di un mantello a ruota da uomo lungo fino al polpaccio, con un solo punto di allacciatura sotto il mento, che viene tenuto chiuso buttandone una estremità sulla spalla opposta così da avvolgerlo attorno al corpo. La portava anche mio bisnonno. Esperienza di livello musicale dignitosissima e, a parte il folclore descritto, davvero interessante. Mi rimane un invito al canto e un messaggio di tenacia. L'accoglienza? In prima fila! Il terzetto si saluta. Siamo stati bene. Il quarto non l'abbiamo visto.

Domenica 17 marzo 2024 - Pieve di Cento
ore 17 Teatro Comunale Alice Zeppilli

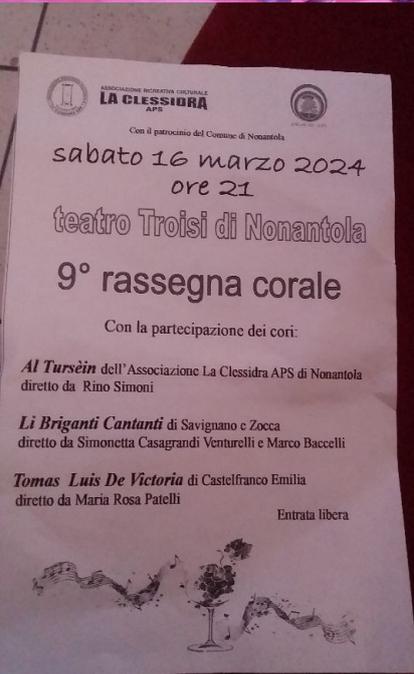
Assisto in compagnia di un calato come me in un comodo palchetto nel teatro di Pieve di Cento a questa lezione-concerto su "Antonio Vivaldi. Il prete rosso". Il teatro è all'italiana, molto

elegante di metà dell'800, contiene circa 150 posti. Un gioiellino nella bassa bolognese. L'associazione "il Temporale" cura la formazione degli elementi dell'orchestra sinfonica giovanile di Bentivoglio per la cifra di trenta euro l'anno. Oggi si esibiscono qui i 40 musicisti che la costituiscono: alcuni hanno tredici anni e sono già calati in pieno nel loro elemento. I pezzi eseguiti vengono anticipati da una analisi delle frasi musicali che compongono i concerti di Vivaldi, ma anche da racconti biografici dell'autore, lettere e altre notizie. Grande successo, teatro colmo, scrosci di applausi, forse anche tanti famigliari. Lo spettacolo è molto curato. Gli spettatori si godono Vivaldi e imparano a conoscerlo.

Assegnazione dei posti casuali, arriva il primo calato gentilissimo che ha un posto accanto che prendo io. La terza persona trova posto in alto nelle balconate, il quarto è nei dispersi.

L'arte è l'eco di un mondo superiore? Perfetto. Quel che mi arriva di quell'eco mi piace!

Grazie a tutti.



Lisa M.
docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Sono partita con in tasca la parola **MERAVIGLIA**, ricordandomi una filastrocca di *Bruno Togliolini*, che inizia così:

***“La meraviglia è un dono rotondo
Che va e ritorna fra gli occhi ed il mondo
Gli occhi la spargono su fiori e prati
E poi li guardano meravigliati
Gli occhi la spalmano sopra le cose
E poi le trovano meravigliose
La meraviglia sta in quello che guardi?
Oppure sta nei tuoi sguardi?
Sta nelle cose che vedi e che tocchi?
O nelle mani e negli occhi?...”***

Sono tornata con in tasca la parola **INCONTRO**, perché la meraviglia l’ho lasciata a teatro.

Non so fare poesia, non so scrivere filastrocche, ma dell’incontro so dire il significato più profondo.

Una giornata fatta di incontri: incontri tra persone, culture, diversità, arte, similitudini, spettacoli, musiche, linguaggi, sguardi, amici, idee, ambienti, conoscenti, temi, educanti, bellezza. Un incontro volto nella direzione di altrettanti incontri: direzioni di senso, ricerche che generano occasione di confronto, scambi, punti di vista. Così allora si incontra Ugo “voce narrante” che si annoia a teatro perché il teatro gli piace farlo e non guardarlo; si incontra il Prof. di filosofia “il filosofo” che incanta con le sue riflessioni, poiché portano la discussione su un piano superiore; si incontra Alice “studentessa dell’Accademia di Belle Arti” capace di restituirci uno sguardo fresco e giovane; si incontrano Maria, Barbara, Betta le colleghe; si rincontra Simone, dopo 11 anni, ma anche Cristina, Giuseppe, Giorgio, Bruno, Anna, insegnanti, maestri. Si incontrano mamme e papà, bambini chiassosi, bambini attenti. Si incontrano piedi diversi, mani sinuose, forme di teste con capigliature variegiate, spalle, costumi, mode, esperti, persone di altre città, nazioni, suoni, lingue differenti, cibi, Irlanda in festa, gli odori, i colori, le tradizioni e le culture.

Tutto questo correlato da immagini virtuose fatte di opuscoli, manifesti, cartoline, scritte, visioni, testi, chat.

Con piacevole sorpresa si incontra e ris-contrà che il colore fluo, come elemento di ricerca cromatica, è anche negli spettacoli per bambini come lo è negli albi illustrati di ultima generazione.

Cosa altro aggiungere?

Un felice incontro per cercare, ricercare, trovare un punto d’incontro su come, cosa e perché si possa e si debba parlare di una “didattica della visione”?

Non lo so, ma sicuro è stata un’**occasione di conoscenza** con tutto il significato e significante che la parola porta con sé.

Grazie di questa opportunità!

Loredana P.

58 anni, docente secondaria di secondo grado

SABATO 16

ATER | Teatro Comunale di Carpi

Festen. Il gioco della verità

È un teatro carino quello di Carpi (anche se sui palchi laterali, nei posti indietro, la visibilità è veramente ridotta, tanto da dover stare in piedi).

Stasera, allo spettacolo "Festen. Il gioco della verità", molto originale, fra colpi di scena e umorismo, c'erano più ragazzi del solito.

C'erano diversi posti vuoti, ma questo non ha compromesso il flusso fra spettacolo e spettatori, che hanno sottolineato con entusiasmo il successo di questa bella rappresentazione.

In teatro se ne vedono veramente pochi, un po' per mancanza di abitudine, un po' per il costo dei biglietti.

Stavolta ce n'era qualcuno in più e la loro presenza ha brillantemente caratterizzato la risposta del pubblico ad un brillante spettacolo.

Grazie a La Calata sono stata stimolata dal assistere a questo spettacolo, che avrei trascurato nonostante ne abbia visti diversi, quest'anno al teatro di Carpi.

Luca P.
45 anni

SABATO 16

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own. Introduzione alla mostra

Cine Teatro Fanin - San Giovanni in Persiceto

Storia del rock parte II - Dagli anni '70 agli anni '90

L'iscrizione alla Calata è avvenuta tramite la mia compagna che prendendomi alla sprovvista mi ha illustrato velocemente in quello che consisteva per poi farmi decidere in poco tempo. Così io, un po' per il fatto che non mi era chiaro come si svolgesse, un po' perché ero curioso di questo mistero di programma ho accettato a provare questa esperienza.

Non ci pensavo molto nel tempo trascorso tra la decisione e il momento in cui avrei dovuto partecipare agli eventi ma qualche giorno prima quando mi arrivò il primo messaggio con il programma su quello che dovevo fare e a cosa dovevo partecipare mi resi conto subito che non vedevo l'ora che arrivasse il sabato.

Il mio programma era proprio di mio gradimento e anche se per pura casualità sia la mostra di arte moderna al Mambo di Bologna sia il concerto rock anni 80-90 al teatro Fanelli San Giovanni in Persiceto erano per me due esperienze curiose e che si sposavano bene con i miei gusti.

Il primo evento era la partecipazione ad una mostra al MAMbo di Bologna che da un po' di tempo avrei voluto andare a visitare. Ero emozionato nel capire chi erano i miei compagni di avventura e capire cosa mi sarebbe aspettato di vedere in questa mostra...

Una volta conclusa la visita al museo ci siamo salutati ma con uno di loro sapevo che ci saremmo rivisti alla sera per uno spettacolo al teatro FANIN di San Giovanni in Persiceto.

Quello spettacolo m'interessa molto perché tratta una delle mie passioni musicali, il Rock.

In più, conoscevo il teatro di San Giovanni ma non l'avevo mai visto e quindi anche questa cosa mi attizzava.

Entrambi gli eventi sono stati piacevoli e penso che se non fosse stato per la Calata non avrei fatto nessuno dei due, quindi grazie per questa bellissima esperienza.

Lucia S.

40 anni, insegnante/cantante

DOMENICA 17

Museo Civico Archeologico - Bologna

Sperimentazioni

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

Il mio desiderio di "calare" era più forte di tutti gli impegni e scadenze, ho fatto lo slalom e ho giocato a tetris con l'agenda per regalarmi il lusso di vedere cosa succede nella città che ormai è la mia casa da una decina d'anni. Non ho avuto sorprese, solo piacevoli conferme. Domenica in tarda mattinata ho chiuso il PC, lasciato in stand by i libri, ho inforcato la mia bici sgangherata e ho fatto una pazza pedalata lungo il falsopiano che separa il mio quartiere (la Bolognina, dietro alla stazione) dal centro di Bologna, il cuore pulsante di un fine settimana caratterizzato dal TDay che fortunatamente chiude le vie del centro alle macchine e le trasforma in un brulichio di pedoni, cani, passeggini e biciclette.

L'appuntamento è per le 12:00 al MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO in via dell'Archiginnasio, 2, Collezione Egizia.

Arrivo trafelata ma felice di esser riuscita a ritagliarmi del tempo per me. Nell'androne del museo incontro Simonetta già in compagnia della nostra giovane guida, una preparatissima e piacevolissima mediatrice che ci guiderà alla scoperta della collezione Egizia, puntando la lente di ingrandimento su alcuni oggetti particolari che saranno utili per il piccolo laboratorio didattico pensato per la fine della nostra visita. Il nostro sguardo punta sulle decorazioni dei sarcofagi: per gli antichi egizi, nel rituale della sepoltura, se una cosa veniva rappresentata, si sarebbe poi ritrovata esattamente nell'aldilà, la pittura e la scultura come tramite magico per il benessere eterno. Alla fine della visita, che diventa inevitabilmente una riflessione sulla vita e sulla morte, siamo invitate a costruire il PASSAPORTO PER UN OGGETTO DI CUI NON POSSIAMO FARE A MENO NELL'ALDILÀ. Possiamo attingere ad una cassetta piena di cartoncini colorati, stoffe, matite, colla e forbici.

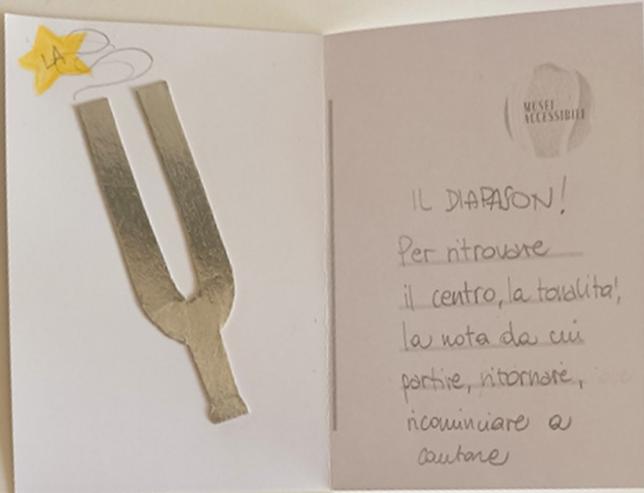
Io mi sono lasciata ispirare da un cartoncino argenteo e ho simbolicamente ritagliato la forma di un DIAPASON per portarmi dietro il LA, fondamentale per intonare canti e ritrovare il centro anche in una dimensione dove non esiste più tempo e spazio. Alla fine del laboratorio mi sono concessa un'altra ora per dare un'occhiata solitaria alle bacheche della collezione, in cui sono custoditi amuleti e antiche scritture. Ho individuato gli amuleti perfetti per lo spettatore della calata: dei ciondoli pieni di occhi.

Il tempo stringeva, purtroppo non potevo indugiare oltre su quelle meraviglie di un altro momento mondo, il PC a casa mi reclamava.

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE: nel tardo pomeriggio, sempre in bicicletta arrivo (trafelata) in via delle Moline, lì mi aspettano Francesco e Andrea, i miei compagni di calata. Francesco mi fa notare che non sono vestita di scuro come richiesto dalla compagnia che mette in scena lo spettacolo! Accidenti, non ci avevo proprio fatto caso, sono arrivata completamente impreparata! Per una volta che mi vesto di chiaro, una rarità! Sarò una mosca bianca nella piccola sala del teatro delle Moline, nell'oscurità de "Il Buio" testo e regia di Antonio Moresco con Alessandra Dell'Atti, unica attrice in scena che interpreta Santa Rita da Cascia. Meglio mettersi in ultima fila per non disturbare la visione e non "rompere la massa del buio, e quindi anche della luce, della luce che c'è dentro il buio e del buio che c'è dentro la luce" (come scritto nel flyer che ci consegnano all'entrata). Un'altro viaggio nell'aldilà, con Santa Rita che ritorna nel nostro tempo per dialogare con la voce dell'autore che ha scelto di raccontare la sua vita da un punto di vista non ageografico. Così veniamo a conoscenza del "lato oscuro" della Santa delle cause impossibili, facendocela diventare più umana o forse "disumana", in equilibrio precario sul filo sottile in cui bene o male, a seconda delle circostanze della vita, ci ritroviamo tutti. Teatro che apre le porte del buio.

Passaporto di un oggetto di cui non possiamo fare a meno nell'aldilà



MUSEO ARCHEOLOGICO
Ridotto
Totale: € 4,00
Progressivo: 6677377
Identificativo: 1418030ED06E381
Emesso il 14/03/2024 alle 09:14
Comune di Bologna P.IVA 01232710374
Es. Art. 10 C.22 DPR 633/72

Data: 17/03/2024
MUSEO ARCHEOLOGICO
Ridotto Tot. € 4,00
Progressivo: 6677377
Identificativo: 1418030ED06E381
Emesso il 14/03/2024 alle 09:14
Comune di Bologna P.IVA 01232710374
Es. Art. 10 C.22 DPR 633/72



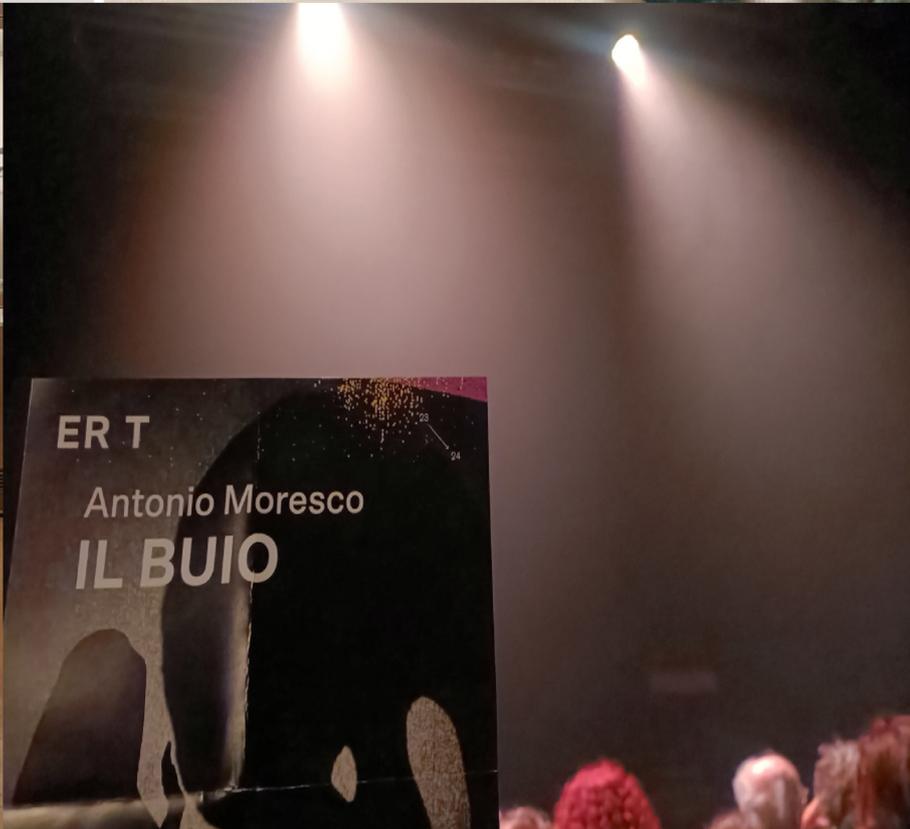
L'occhio *udjat* o occhio di Horo era l'amuleto più popolare dell'Antico Egitto. Legato al mito del dio Horo ferito da Seth e guarito da Thot, il suo significato era «integrità» o «completezza». La tipologia di questi amuleti è relativamente ricca: sono noti esemplari in cui è evidenziato solo il profilo, incisi, multipli, in composizione con divinità.



Occhi-iret



Questo amuleto riproduce occhi in composizione. Ritenuto spesso un insieme di occhi *udjat*, è la rappresentazione di occhi umani.



Maria S.
46 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Personalmente non conoscevo l'esistenza di questo evento né del festival Visioni.

Quando mi sono iscritta pensavo a un corso di formazione più o meno classico con incontri frontali, magari on line; più o meno noioso, più o meno interessante, magari con l'incontro di attori ed esperti del teatro. E invece con la Calata abbiamo dovuto muoverci, spostarci con il treno, raggiungere dei luoghi e nel mio caso il Teatro che più di tutti, a Bologna, rappresenta il Teatro per bambini e ragazzi. Quindi è stato come partecipare ad un laboratorio in movimento. Mi sono sentita piacevolmente coinvolta in un percorso di formazione, ed è proprio la parola percorso che più di tutti spiega questa mia piacevole esperienza, dalla quale posso dire di esserne uscita arricchita dal punto di vista umano e professionale. Preziose sono state la presenza del prof. Giorgio Testa e degli altri organizzatori che ci hanno accompagnato in questo percorso formativo e, nella Calata in particolare, ci hanno accompagnati nella visione dei quattro spettacoli teatrali. Preziosa è stata la vicinanza della mia amica atelierista Lisa che mi ha convinta a partecipare, che non mi ha fatto sentire sola durante il percorso. Con il gruppo di circa 14 persone abbiamo visto, sentito, parlato, discusso, ragionato, elaborato, compreso, non compreso, abbiamo sentito emozioni, espresso sensazioni, opinioni, abbiamo raccontato, abbiamo taciuto. Abbiamo condiviso.

Lo rifarei anche domani.

Come richiesto ho inviato due foto per me rappresentative dell'esperienza.

Il titolo del Libretto

"per guardarti meglio" mi coinvolge in quanto:

- Conoscitrice di fiabe e di letteratura per l'infanzia
- Riporta l'attenzione alla visione e allo sguardo
- Implica quel miglioramento che di solito è un implicito obiettivo di ogni forma di educazione e di formazione.

2. la foto della facciata del teatro Testoni, che può essere un luogo che può rappresentare:

- la mia dedizione al mondo dell'infanzia;
- il mio sempre presente INNER CHILD
- il mio amore per il racconto e la rappresentazione
- le emozioni, le sperimentazioni, il dialogo interdisciplinare e multiculturale.

Maria Elena I.
38 anni, insegnante

DOMENICA 17
 Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
La fabbrica del futuro
 Teatro Dehon - Bologna
Il vizietto

Poco prima delle undici di domenica, ancora un po' assonnata e con la testa assorta nei miei pensieri del sabato sera, chiamo un taxi – pensavo di essere in ritardo – e arrivo al Museo del Patrimonio Industriale. Di tecnica, macchinari e ingranaggi ho sempre capito poco, chissà oggi. Non sono mai entrata in questo museo.

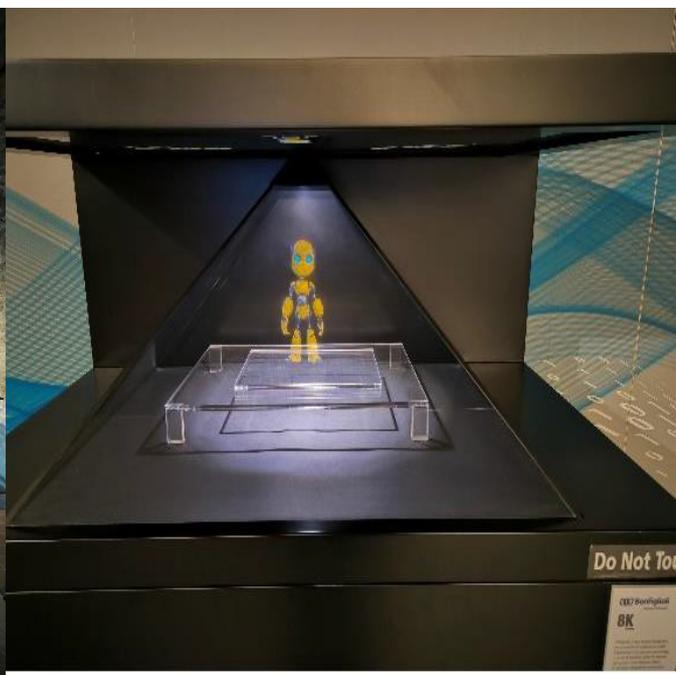
Entro, sola e curiosa. Seguo le istruzioni: “Buongiorno, sono qui per La Calata”.

Mi aspetta un tunnel. Significativo – penso. E ho l'impressione di calarmi davvero, solitaria, tra meccanismi che mi sembrano quelli di una mente. A sentirli così, mi pare di comprenderli di più. Eccolo, è lui, un simpatico e rassicurante ologramma, il primo amico che incontro in questa giornata. Mi ricorda che, anche quando sono da sola e non sto condividendo un'esperienza, il pensiero e l'immagine mentale di chi vogliamo, possiamo richiamarlo alla mente, avvicinarlo a noi. E fare in modo che ci accompagni. Per questo serve la tecnologia? Non necessariamente.

Però questo piccolino è proprio caruccio.

Amo camminare. Allora scelgo di tornare a piedi verso il centro. Imbocco un sentiero, che mi porterà attraverso il parco di Villa Angeletti, a vedere fiori bianchi e gialli, tra i primi della stagione che si avvicina. Lenta e meditativa, mi avvio verso la seconda parte di questa giornata. Il Vizierto è un po' più nelle mie corde, l'avrei scelto. Mi diverto. Al Dehon trovo e ritrovo compagne di viaggio. Ne sono felice. Posso condividere sorrisi.

Mi ricordo che il numero che avevo estratto è il mio giorno di nascita. Io che vedo sempre segni ovunque, penso che questa sia stata proprio la giornata destinata a me. E l'ho vissuta bene.



XIAOMI 13T

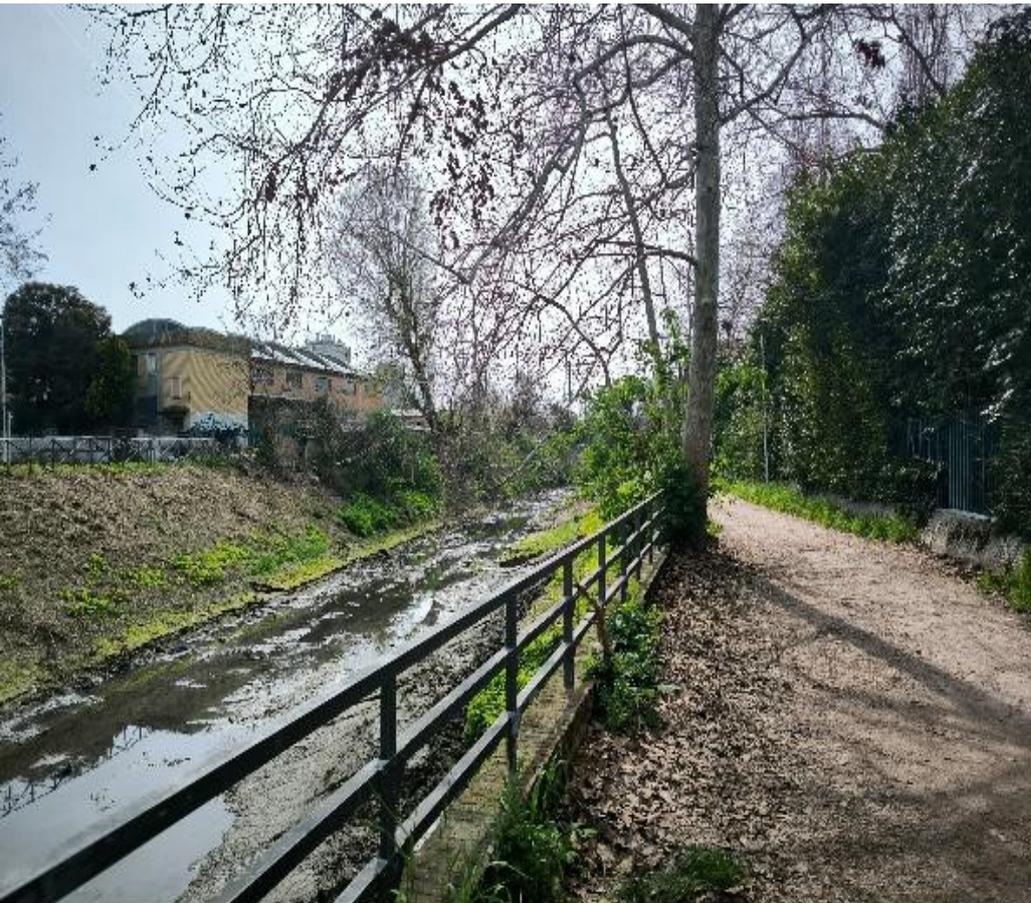
 24mm f/1.9 1/1300s ISO50
 17/03/2024 10:54:54

XIAOMI 13T
 17/03/2024 11:48:33

 24mm f/1.9 1/25s ISO800
 44°51'18"N 11°20'4"E

XIAOMI 13T
 17/03/2024 11:42:28

 24mm f/1.9 1/33s ISO800
 44°31'18"N 11°20'3"E



XIAOMI 13T
17/03/2024 12:04:13



24mm f/1.9 1/1486s ISO50
44°31'12"N 11°20'11"E



XIAOMI 13T
17/03/2024 15:44:51



24mm f/1.9 1/400s ISO50
44°29'48"N 11°21'56"E

Marialuisa M.
30 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Di seguito il feedback della giornata in presenza svoltasi oggi: bellissima esperienza, ben organizzata, puntuale, personale competente; occasione di dialogo specifico e generico durante i momenti di pausa, nonché occasione di amicizia e conoscenza. Spettacoli stranieri abbastanza profondi ed adatti soprattutto al pubblico dei piccini come a tutte le altre fasce di età incentrati sul tema dell'inclusione ed ecologico nelle loro particolari modalità di svolgimento alternative e sonore.

Massimo I.
56 anni, impiegato

SABATO 16

Museo Davia Bargellini - Bologna

Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)

Teatro Dehon - Bologna

Il vizietto

Appena sono venuto a conoscenza di questa iniziativa, dopo un iniziale ma breve tentennamento, ho realizzato che fosse un'occasione da cogliere al volo.

Sono un assiduo frequentatore, in solitaria, di teatri a Bologna e anche fuori Bologna e l'idea di poter assistere ad uno spettacolo "al buio" ed in compagnia di altri appassionati mi ha elettrizzato all'istante.

E sì perché l'estrazione del tutto casuale della destinazione, dell'evento e dei compagni credo sia l'elemento primario della Calata: si mettono da parte pregiudizi e timidezza e ci si "cala", consapevoli di non essere da soli.

E da questo punto di vista ammetto che la sorte è stata benevola nei miei riguardi, sia nella scelta degli eventi (entrambi a Bologna) che nella scelta delle mie compagne.

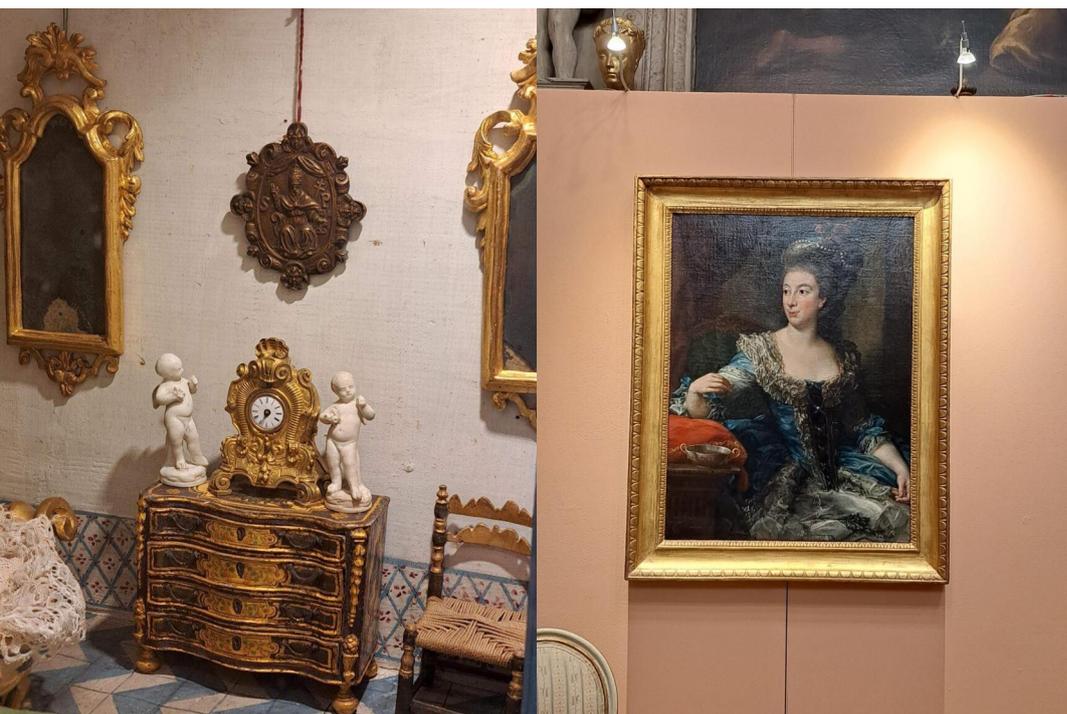
A tale proposito, voglio fare una particolare menzione per Maria Grazia e per Silva, piacevolissime compagne in questa avventura: ho apprezzato il loro entusiasmo nel trovarsi a Bologna, provenendo rispettivamente da Modena e addirittura dalle Marche. Chi più di loro ha interpretato alla perfezione lo spirito della Calata?

Il programma ha previsto per noi la visita del Museo Davia Bargellini (che ospita temporaneamente il Ritratto della contessa Maria Benedetta di San Martino, opera di Pompeo Batoni, proveniente dal Museo Thyssen di Madrid) e dello spettacolo al Teatro Dehon "Il vizietto", messo in scena dalla Compagnia La Ragnatela.

Avevo già visitato in passato il Museo Bargellini ma devo ammettere che averlo rivisto con il supporto di una guida molto competente e preparata me lo ha fatto apprezzare maggiormente. Che dire poi del divertentissimo spettacolo teatrale: anche questo una gradita sorpresa. Ottima anche la selezione dei posti a noi assegnati.

Concludo ringraziando gli ideatori e gli organizzatori per avermi fatto vivere questa giornata: ne serberò il ricordo per diverso tempo.

È stata la mia prima Calata ma ho il sentore che non sarà l'ultima...



Michele F.
45 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

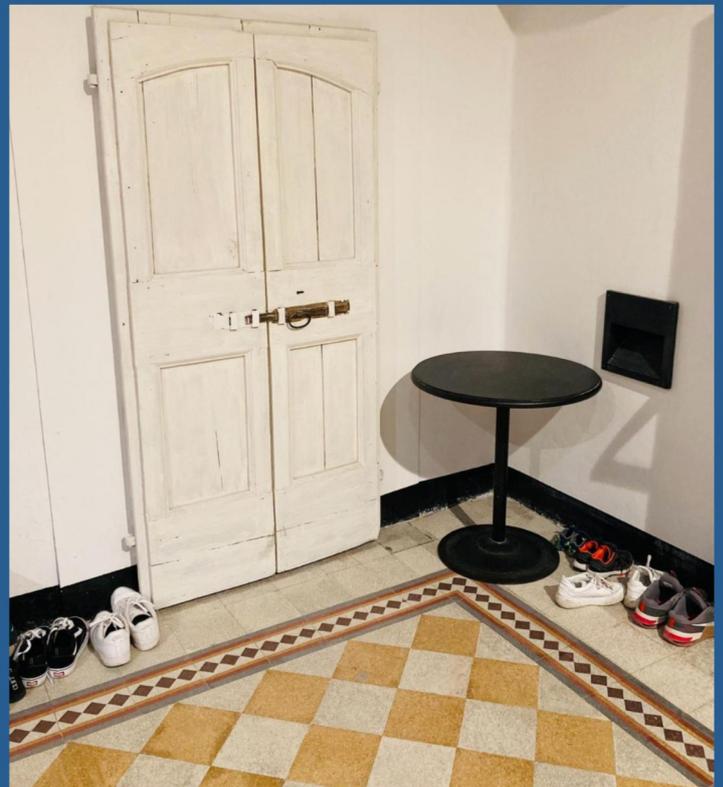
Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Abitare il Teatro ...



Monia T.

38 anni, docente

SABATO 16

Museo Davia Bargellini - Bologna

Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)

Teatro Duse - Bologna

L'avaro

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

TANTE TAPPE... TANTE EMOZIONI

Che la calata abbia inizio... l'estrazione... via, tocca a me, tante le possibilità e tipologie di destinazione e proposte... la mano entra nel sacchetto... inizia un po' a roteare indecisa su dove fermarsi... e poi d'improvviso... eccolo... tiro fuori il cerchietto di legno che la sorte ha scelto per me... e sopra impresso di un rosso sfavillante primeggia il numero 5.

5... un numero decisamente simbolico... per alcuni simboleggia la mediazione tra materia e spirito, visibile e invisibile, tra cielo e terra, con il numero 5 la smorfia napoletana rappresenta "la mano", uno degli strumenti più importanti per comunicare con gli altri esseri viventi, che permette di prenderci cura di noi e di chi ci circonda.

Molto fiera del numero, che penso rappresenti molto bene nella sua simbologia il teatro e in parte il significato più profondo della calata stessa che a mio parere è una splendida occasione per scoprire, scoprirsi, comunicare e incontrare sia persone, che luoghi, che esperienze che forse senza di lei non avremmo mai avuto la possibilità di fare...

Rientro in trepidante attesa dell'arrivo della giornata di sabato 16 giornata in cui sono previste le mie prime due calate, nello specifico il pomeriggio per la visita al museo Davia Bargellini e la sera lo spettacolo L'Avaro al teatro Duse.

E in una giornata ricca di emozioni e novità ecco che arriva il momento di raggiungere la prima tappa.

Strada Maggiore mi accoglie solare in un brulicare di voci e movimento tipico del sabato pomeriggio bolognese e i due grandi atlanti che sorreggono l'ingresso del palazzo che ospita il museo mi invitano ad entrare...

Il museo è per me un interessantissima scoperta ricco e diversificato per la tipologia di oggetti che racchiude ma che grazie alla preparatissima guida Alice riescono tutti a comporre una splendida fotografia di curiosità, arti, usi, costumi e bizzarrie dell'Italia settecentesca. Ma la giornata in realtà era solo all'inizio... bellissimo è stato poter raggiungere altri calanti, conoscere nuove persone intente a vivere la stessa esperienza, confrontandosi, cenare insieme tra chiacchiere e risate...

E poi è arrivato il momento dello spettacolo serale... dopo una passeggiata tra le vie del centro il teatro Duse mi accoglie gremito di gente... molta gente... ma nessun calante... questo fino a cinque minuti prima dell'inizio in cui con mio grande stupore, piacere ed onore ho visto arrivare e prendere posto accanto a me i calanti con la lettera maiuscola fondatori ed organizzatori dell'evento Giorgio e Giuseppe!

È stato davvero un onore poter condividere con loro la visione di questo spettacolo!

La prima giornata si concludeva felicemente così pronta e curiosa della seconda....

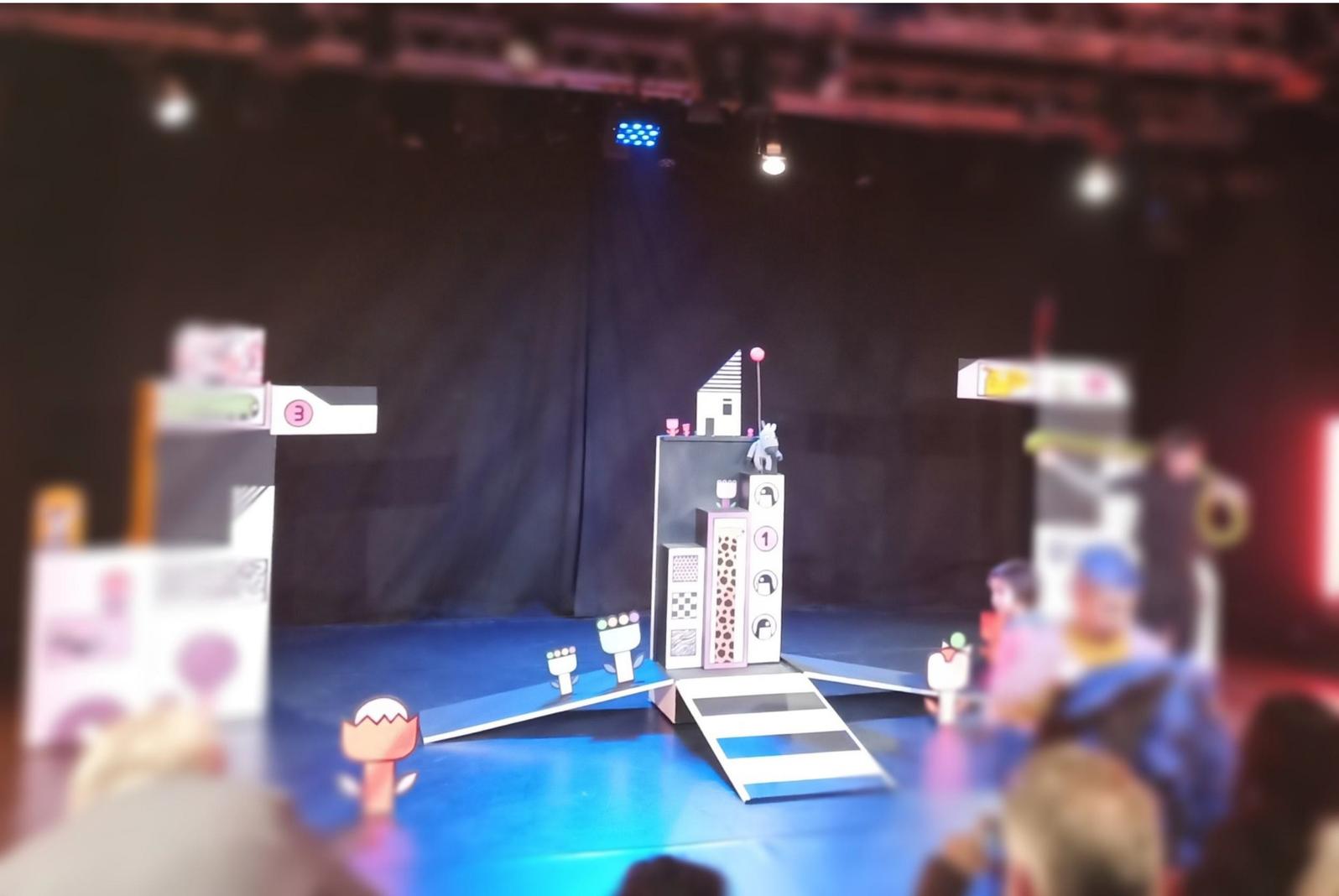
Domenica 17, per me secondo giorno di Calata appunto, si prospettava di tutt'altra tipologia, una giornata alla scoperta dell'affascinante mondo del teatro per bambini e ragazzi all'interno del festival "Visioni" del teatro Testoni ragazzi.

Una giornata che ha visto un susseguirsi di spettacoli di compagnie provenienti da diverse parti del mondo che mi hanno fatto vivere un'altra splendida giornata completamente immersiva all'insegna dello stupore e della meraviglia che ho avuto il piacere di condividere con un bel gruppo di colleghi e appassionati.

E ripensando a queste giornate così dense di emozioni non posso davvero che sentirmi molto fortunata per aver potuto essere partecipe di questa esperienza ringraziando infinitamente gli organizzatori per la loro grande professionalità, disponibilità e dedizione e non vedendo già l'ora di poterla rivivere il prossimo anno...

Grazie davvero di tutto di cuore.





Morena O.

57 anni, guida turistica/ambientale

SABATO 16

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Bologna

Teatro Anatomico - visita

Dentro l'opera 30. Dittico spartito - incontro con il musicologo Piero Mioli

Teatro Comunale Nouveau - Bologna

Dido and Aeneas + Die Sieben Todsünden

DOMENICA 17

Drama Teatro - Modena

Diario di un dolore

LA CALATA

(16 - 17 marzo 2024)

Esperienza in 5 atti + prologo + epilogo

Produzione: Casa dello spettatore

Regia: Alice Beggiolin

Protagonisti

Morena

Isabella

Matilde

Fabio

Magda

PROLOGO

La calata si cala perfettamente nel buon proposito che ho fatto all'inizio del 2024: "Esercitare Bellezza, Stupore e Meraviglia". Dopo un lungo periodo in cui sono stata impossibilitata a viaggiare e ad allontanarmi da casa, ho voglia di visitare luoghi vicini e lontani, conoscere situazioni nuove, aprirmi alle esperienze che possano restituirmi bellezza e, soprattutto, provare l'emozione dello stupore. Voglio provare esperienze che mi facciano restare con la bocca aperta e gli occhi spalancati.

Senza esitazioni, all'arrivo della newsletter del Drama Teatro, rispondo all'invito a partecipare a "La Calata" e dopo alcuni scambi di mail con la gentilissima Alice, inizio una serie di telefonate per sgombrare gli impegni già in calendario nelle giornate stabilite del 16 e 17 marzo, inventando qualche innocente bugia per rendere più credibile l'impossibilità ad essere presente; sono una guida ambientale e per lavoro dovevo fare un'escursione ai Sassi di Roccamalatina, ma l'entusiasmo per l'esperienza "Calata" era troppo forte per rinunciare.

ATTO I

Il 5 marzo l'esperienza ha inizio al Teatro Laura Betti - che bello un teatro intitolato all'attrice bolognese che scopro essere originaria proprio di Casalecchio.

Si sorteggia lo spettacolo abbinato ad eventi o mostre e si formano le coppie, o i quartetti.

Sorteggio il 3: due Opere al teatro comunale di Bologna: "Dido and Aeneas" di Purcell in lingua inglese e "Die Sieben Todsünden" di Kurt Weil d Bertolt Brecht in tedesco. Fortuna che siamo la patria dell'opera lirica! Ma sarebbe stato troppo consueto un'opera in italiano e la Calata serve proprio a rompere gli schemi, a calarsi in situazioni non comode. E rompiamoli questi schemi...

Gli spettacoli sono collegati ad una visita al Teatro anatomico presso l'Archiginnasio e alla lettura dell'opera dentro alla sala dello Stabat Mater. Wow.

Isabella sarà la compagna di esperienza.

ATTO II

IL PRE-CALATA

Durante le settimane che precedono l'evento mi preparo un po', leggo il libretto di *daido end eneas* (Virgilio si rivolterebbe nella tomba a sentirli pronunciare così) in un inglese un po' arcaico e la storia dei sette vizi capitali messi in scena da Weil. La seconda opera mi preoccupa meno perché, pur non capendo il tedesco, il soggetto e l'espressività delle opere di Weil non hanno bisogno di traduzioni. Protagoniste in entrambe sono le donne, suicide o sacrificate. Daje!

L'entusiasmo è al massimo, ad ogni incontro con conoscenti e amici esprimo la mia euforia per questa mia partecipazione e mi risulta incomprensibile la reazione di chi mi sta di fronte: "Non è una cosa bellissima?" dico io. - "Ma con una persona che non conosci?" - "Ma devi anche scrivere una testimonianza?" - "E fare le foto?". Ma che problemi sono penso. Io trovo tutto bellissimo ed eccitante.

Nel frattempo, durante 2 ore e mezza estenuanti per l'acquisto di 2 biglietti online su una piattaforma bloccata per il concerto dei CCCP, Alice mi informa che mi calerò anche la domenica 17 insieme ad altri 3 spettatori al Drama Teatro di Modena. Gioisco!

ATTO III

16 marzo

Archiginnasio

Teatro Comunale Nouveau

Bologna

E arriva il sabato mattina del 16 marzo, si parte presto per riuscire a parcheggiare. Arrivo puntuale davanti all'ingresso dell'Archiginnasio come stabilito con Isabella. Tantissimi turisti invadono Bologna, code e file di persone.

Un signore mi aiuta ad attraversare le strisce pedonali in Via Farini. Mi fermo a guardarlo, in mezzo al traffico con la sua pettorina gialla fosforescente e la paletta rossa e verde che cerca di non essere travolto dalle macchine e autobus che transitano. Ho un moto di solidarietà e gli sorrido, è forte il contrasto con quello che sto facendo io: divertirmi.

Incontro Isabella, entriamo e giriamo per i corridoi magnifici dell'Archiginnasio, affrescati in ogni millimetro con i volti e gli stemmi di tutti coloro che hanno frequentato questo antichissimo edificio che ospitava l'Università dal 1563 fino al 1830. Non puoi non essere travolto da tutti questi colori e simboli. La Storia! Personaggi illustri, pensieri alti, scoperte scientifiche all'avanguardia. Qui si è fatta la storia, quella importante.

Naso all'insù. Ero già venuta una volta, di passaggio un po' di fretta, ora mi godo la visita, come una turista.

Alla cassa chiediamo della visita guidata che guidata non sarà, non è prevista in realtà, ma fortunatamente abbiamo approfittato del racconto di una guida che accompagnava un gruppetto.

E scopriamo come avvenivano le dissezioni, l'Anatomista, la massima autorità scientifica, impartiva i comandi da una cattedra rialzata tra due statue lignee chiamate "gli spellati". A debita distanza dal corpo che probabilmente esalava odori spiacevoli, indicava al chirurgo con una lunga canna la parte da sezionare che poi veniva esposta alla platea dall'Espositore. Venivano usati i corpi dei condannati a morte e questi spettacoli macabro-scientifici - sempre di teatro si tratta - si eseguivano soprattutto in inverno per via della temperatura che limitava l'odore dei cadaveri ed erano pubblici. Nel periodo di carnevale assistevano persone in maschera che si sedevano nella struttura ad anfiteatro attorno al tavolo dissertorio. Sulle panche non solo studenti ma anche le più alte cariche, cardinali, le massime cariche di

governo, curiosi. Le donne assistevano in un'area adiacente attraverso una finestra. Mi sembra di assistere ad un film di Peter Greenaway, un po' grottesco, con musiche di Michale Nyman. La morte messa in scena in uno spettacolo macabro e dissacrante ma in un ambiente accademico.

La struttura tutta in legno di abete, fu distrutta in parte da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale che colpì l'edificio dell'Archiginnasio ma che aveva come obiettivo la stazione dei treni. Il teatro fu ricostruito da mastri falegnami che riassemblarono le statue lignee degli illustri scienziati (Galeno, Ippocrate, ecc.) pezzettino per pezzettino. Un inciso su un tale Tagliacozzo, esperto chirurgo, il primo a praticare la rinoplastica e chirurgia ricostruttiva con il metodo "italiano". Oplà, nasi tagliati in duello veniva ricostruiti perfettamente. Siamo nel Cinquecento.

Finita la visita entriamo nell'Aula dello Stabat Mater e antica biblioteca. Io e Isabella ci sediamo tra un pubblico che mi pare affezionato, si conoscono tra di loro, saranno degli habitués. Il signore che ci illustra l'opera è molto godibile nella sua esposizione, ci introduce gli autori e le opere e le storie raccontate, in particolare quella sulla semi-opera di Purcell, risulteranno più interessanti dell'opera stessa. Si tratta di un saggio scolastico, scritto e musicato per dei non professionisti quindi non particolarmente difficile da eseguire, le parti del protagonista maschile, Aeneas, sono minime, forse "era una schiappa" dice.

ATTO IV

GLI SPETTACOLI

Il pomeriggio in attesa lo passo a casa di una cara amica sui colli. Con Isabella ci siamo date appuntamento direttamente al Teatro che si trova in Fiera.

L'ambiente è fortemente in contrasto con l'antica sede universitaria dell'Archiginnasio, ci troviamo in una grande sala teatrale, un enorme palcoscenico e dispositivi elettronici per la traduzione del libretto. Ah... è tradotto bene.

Di per sé la prima opera non mi lascia tanto, l'esecuzione delle due interpreti femminili molto bene, quelle maschili non particolarmente. La figura di Didone è imponente. Effettivamente la parte di Aeneas non è all'altezza, poca interpretazione. E' una prima.

Finita la prima opera c'è una mezz'ora di intervallo. Isabella si assenta e io, per necessità di condivisione, introduco la conversazione con la mia vicina di poltrona che aveva attirato la mia attenzione poco prima che si spegnessero le luci. Giovanissima studentessa di Lettere, Matilde, ricciola con ciocche fucsia, pantaloni militari e unghie pittate di nero. Sono incuriosita dalla sua presenza che contrasta con l'eleganza di abiti lunghi e scintillanti tipici di una Prima all'opera.

Mi racconta che ha studiato canto e che per gli studenti universitari il costo del biglietto è di 10 euro. Che bella cosa. Le racconto della mia esperienza della Calata e le passo le cose imparate durante la lettura dell'opera. Da lì una disquisizione sulle figure femminili sempre rappresentate abbandonate, tradite, sacrificate e suicide. Una piacevolissima chiacchierata con una giovane donna, generazione che non ho tanto la possibilità di frequentare.

L'opera di Kurt Weil e Brecht è molto coinvolgente, costumi fetish, colori sgargianti e la durezza della lingua mi rapiscono. Il personaggio principale, Anna e il suo doppio, è la rappresentazione dell'ipocrisia della società borghese. La famiglia che spinge Anna a sacrificarsi per portare a casa i soldi necessari per l'acquisto di una casa è rappresentata in modo grottesco, la madre è interpretata da un uomo.

Alla fine dell'opera Isabella raggiunge il suo compagno e ci salutiamo.

EXTRA CALATA

Reggio Emilia

Per non farmi mancare nulla, sabato pomeriggio riesco a prendere in extremis due biglietti per la visita guidata alla Mostra "Marionette e Avanguardia: Picasso, Klee, Depero, Sarzi" a Reggio Emilia. Ci tenevo in modo particolare, e chiudeva proprio il 17 marzo. Sono dentro un turbinio di suggestioni artistiche di tutte le forme espressive possibili, teatro, teatro danza, lirica, teatro di burattini e marionette, disegni di Picasso, pitture di Klee, Depero e artisti vari, musiche di Kurt

Weil, soggetto di Brecht, edifici storici imponenti e carichi di storia. Mi chiedo ma cosa mi resterà di tutte queste suggestioni?

In questa occasione sono accompagnata dalla persone con cui di solito condivido le esperienze e ho modo di verificare subito la differenza con la Calata.

ATTO V

LA CALATA 17 MARZO

DIARIO DI UN DOLORE

17 marzo

Drama Teatro

Modena

Sempre presa dall'entusiasmo arrivo in anticipo al Drama Teatro sperando di poter incontrare e conoscere le tre persone che vedranno insieme a me lo spettacolo per scambiarsi le impressioni di questi due giorni e ascoltare le esperienze altrui.

Prendo il biglietto, sono la prima e attendo dentro una saletta meravigliosa, accogliente, con sedie, divanetti e poltroncine retrò, luci soffuse e calde. Mi soffermo a guardare amiche che chiacchierano attorno a un tavolino.

Niente, nessuna spettatrice o spettatore della Calata si palesa, chiedo e mi dicono che qualcuno è già entrato. Allora comincio a chiedere a tutti: "C'è qualcuno della Calata?". In un angolo in fondo, vedo un compagno di Calata (Fabio), scambiamo due parole ma appena aprono lui entra velocemente dentro per accaparrarsi un posto in prima fila.

Il regista e l'attrice intanto ci invitano a bere un bicchiere di vino, bianco lei, rosso lui. Ne approfitto per un bianco fermo che a stomaco vuoto fa subito il suo effetto un po' inebriante. Entro e mi accomodo di fianco a Fabio che non sembra tanto interessato a scambiarsi le suggestioni dei due giorni di Calata. Io fremo ma mi contengo nel raccontare.

Lo spettacolo non è come me lo aspettavo. Ma è possibile non avere aspettative? Pensavo fosse un dramma pesante e invece è leggero, alcune volte anche ironico, parla del dolore della perdita di una persona cara all'attrice, il padre famoso regista di teatro. Il dolore esibito, quello non esibito, quello finto, di scena. L'attrice è giovane e molto brava. Provano a fare la graduatoria del dolore: cosa fa più male? Quale perdita, o mancanza? Non c'è graduatoria in realtà. Ognuno vive l'intensità del dolore in modo soggettivo.

Due momenti in cui ho avuto il sussulto al petto, lo stupore appunto: il primo quando l'attrice chiede a noi pubblico se conosciamo il testo dell'Internazionale, poi la intona e noi tutti (o quasi) cantiamo in coro insieme a lei.

Compagni, avanti! Il gran Partito

noi siamo dei lavorator.

Rosso un fiore in noi è fiorito

e una fede ci è nata in cuor.

Noi non siamo più nell'officina,

entro terra, nei campi, al mar,

la plebe sempre all'opra china

senza ideale in cui sperar.

Su lottiam!

L'Ideale nostro alfine sarà,

l'Internazionale, futura umanità!

Secondo momento di stupore: nella scena spoglia - un tavolo, due sedie, un computer acceso di lato, lo sfondo, le pareti e il pavimento neri e solo un poster di una copertina di Frigidaire con un volto ammaccato e fasciato di bende che ci guarda - all'improvviso, con un rapido

movimento, il regista tira una corda e dall'alto cadono decine di palloncini colorati che invadono tutta la scena, volando per aria e tra il pubblico. Faccio "Ohho" con stupore fanciullesco. Che bello!

Lo spettacolo finisce, tanti applausi per i giovani attori, il tempo di scattare una foto alla scena che il mio compagno di visione è scomparso e all'uscita dal teatro non ho visto più nessuno. Ma insomma, non riesco proprio a condividere le impressioni con qualcuno della Calata!

Uscendo mi fermo a parlare con Magda, direttrice artistica del teatro, sull'esperimento della Calata, visto che tutto è partito dalla newsletter del Drama, da lì ha avuto inizio e qui doveva finire.

EPILOGO

Questo esperimento mi è piaciuto molto. Dovrebbe diventare una consuetudine o almeno qualcosa che esperimento ogni tanto: invece che aprire un programma e scegliere solo quegli spettacoli o quelle mostre o musei che per mia attitudine e gusto personale rientrano nella mie corde, scegliere a caso, a sorte, per fatalità, entrare in un museo di cui non so nulla, vedere uno spettacolo al buio, senza leggere la trama, a caso appunto.

Evitare di farsi delle aspettative, comprare biglietti di spettacoli a caso, senza sapere nemmeno il titolo di ciò che si sta andando a vedere perché già quello può fuorviare. E tutto sarà una sorpresa! E anche se non sarà di gradimento, almeno ci si è messi nella posizione di non avere alcun pre-giudizio.

Mi aspettavo una maggiore condivisione con i miei compagni di avventura. Ho capito la mia forte motivazione a condividere l'esperienza con qualcuno e farlo partecipe delle emozioni o suggestioni provate. Faccio tante cose da sola, viaggio, visito luoghi della cultura, mi organizzo anche vacanze da sola. Ma apprezzo moltissimo condividere le esperienze.

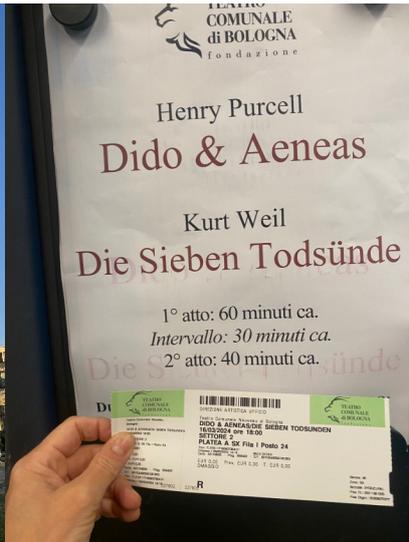
Ho recepito che devo razionalizzare meno su quello che potrebbe succedere, che devo sgombrare il campo da giudizi dati per consuetudine e luoghi comuni. Che bisogna calarsi senza pensare troppo, senza scegliere troppo, condividendo con chiunque accanto a te, che sia conosciuto o sconosciuto, lasciando al caso, la possibilità di intrecciare racconti inaspettati. Allora sì che la sorpresa e la meraviglia sono dietro l'angolo.

Grazie Calata.









Lo spettacolo inizierà a breve...
Utilizzo
A sinistra 📍📱: le info dell'evento.
A destra: la sinossi dell'opera. 📖📄
I testi del libretto scorreranno automaticamente! 🎵🎧📄🔄
Durante le pause musicali ci sarà la schermata nera.



Oriana D.
32 anni, consulente legale

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno
A zanna cån un cretén

Se non avessi deciso di “calarmi”, avrei perso l’opportunità di scoprire la Fondazione Lercaro in via Riva di Reno.

Il traffico della strada viene subito sostituito dal silenzio spirituale della raccolta e ci si ritrova avvolti dall’amore per l’arte del cardinale Lercaro che, con dovizia, ha collezionato opere e sculture di ogni genere.

Non ci sono più divisioni tra epoche né smanie di maggiore bellezza dell’una o dell’altra opera, abbiamo l’ARTE che si veste di termini oggettivi.

Non puoi che rimanere ad osservare incantato la collezione che tra le sale si sussegue: dall’eleganza dell’arte antica alla complessità dell’arte contemporanea.

È stata una calata nell’arte a tutto tondo.

Grazie.

Oriana Raffaella B.
65 anni, avvocato

DOMENICA 17
ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno
A zanna cån un cretén

Teatro Laura Betti (che po l'era al Testoni na volta, poi l'è dvinte' Comunale e poi adess Laura Betti) mo l'è samper lo!

Simpaticissima commedia dialettale, addirittura una prima, piena di gags, doppi sensi, gradevole e leggera.

Il pubblico in sala, sicuramente datato, come del resto anche la scrivente: certo ormai il dialetto resta sulla bocca degli over 50.

Peccato si perda questo tipico dialogare, che ancora mi ricorda i luoghi e i tempi della mia infanzia, quando ancora si giocava in cortile e le mamme, talvolta, si lasciavano scappare qualche frase in vernacolo.

Perché allora i genitori ai figli parlavano in un italiano "pulidein pulidein", ma tra loro bacagliavano in dialetto.

Un tempo perduto...

E per finire gli applausi!!!



Paolo P.
56 anni, insegnante

DOMENICA 17

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ATER | Teatro Comunale Laura Betti - Casalecchio di Reno

A zanna cãn un cretén

Ho finalmente compreso le ragioni della vaga e lieve sensazione malinconica che mi ha sfiorato durante la visita alla collezione Lercaro, proprio al riparo dei suggestivi portici bolognesi, mentre camminavo verso il centro della città, dopo aver fiancheggiato l'antichissima cripta di san Zama, forse la prima cattedrale della città, luogo della sepoltura del primo proto-vescovo dell'arcidiocesi e memoria della prima comunità cristiana bolognese, lì dove furono sepolti per secoli proprio tutti i vescovi della città e fu poi costruita la splendida abbazia dedicata ai martiri di origine milanese Naborre e Felice, così importanti per le radici della fede millenaria dei suoi abitanti.

Tutto profumava di antico e di solidamente metafisico in quella parte della città, tra marmi levigati dal tempo e pareti in cotto rossastro, mentre dall'altra parte la Via Riva di Reno con il suo toponimo custodiva segretamente sotterranei labirinti di canali e fiumi che con il loro scorrere ormai discreto hanno sempre accompagnato la città nella sua storia fino al lontano Po, e mentre lì vicino la splendida "Adorazione dei pastori" di Agostino Carracci riposava nello scrigno del rinascimentale Santuario della Madonna della Pioggia, luogo altrettanto amato nei secoli dai bolognesi perché spazio dove era finita miracolosamente una terribile siccità e in cui i cittadini trovavano sicuro rifugio sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Tutto quello che alla Fondazione Lercaro avevo visto con i miei occhi e su cui avevo riflettuto grazie anche alla guida discreta ma essenziale di un ragazzo in giacca dall'andatura dinoccolata e la folta capigliatura riccioluta alla Branduardi, si era sciolto di fronte a quelle memorie antichissime e coerenti di un tessuto sociale vivo e costruttivo sin dal III secolo d.C. nella città: dentro la Fondazione, infatti, opere principalmente di arte moderna di protagonisti della ribalta artistica tra Otto-Novecento, dalle cartoline futuriste di un Balla ai ritratti naturalistici di un Boldini, dai quadri di essenzialità poetica di un Morandi al carboncino acquarellato di un Santomaso fino ai disegni sull'Inferno dantesco di un Guttuso o alle inquiete litografie picassiane o alle sagome clericali e felliniane di un Manzù o finanche ad installazioni di feticismo pubblicitario, tutto sembrava testimoniare l'insufficienza estetica, l'inconsistenza segnica e la marginalità artistica rispetto alla tradizione antica o medievale, incarnate nella grazia disegnativa di crateri apuli magno-greci di IV sec. a. C. o nell'opera, la più commovente e potentemente delicata a mio avviso della raccolta, la tavoletta dipinta con "L'Incoronazione della Vergine" del 1381 del bolognese Simone dei Crocifissi.

Sembra essere allora la collezione Lercaro, testimonianza di una tragica impossibilità di dialogo nell'Ottocento e in tutto il Novecento tra arte e fede, tra segno figurativo e coscienza veritativa e religiosa, documentando così quella "Perdita del Centro" che gran parte dell'arte contemporanea superbamente ma amaramente esprime, riducendosi al ludico simbolo di una Wunderkammer, "camera delle meraviglie" clericale, e significando in qualche modo il definitivo tramonto dell'utopia teologica progressista dello stesso cardinal Lercaro, lui stesso appunto in instabile equilibrio tra la riforma del Concilio Vaticano II e l'amicizia stabile e pericolosa con il massone e piduista Ortolani.

Sfiorato comunque da tali riflessioni estetiche, mi sono ritrovato di seguito, com'era da programma, all'interno del teatro moderno di Casalecchio, intitolato alla valente attrice, amica di Pasolini e gloria locale e nazionale, Laura Betti. Ripensavo alla mia assegnazione a sorte e "forzata" da parte dell'organizzazione deputata, allo spettacolo di teatro dialettale in programma: in questo senso ero e rimango convinto che l'assegnazione casuale e 'forzata' di uno spettatore ad uno spettacolo contraddica radicalmente lo statuto dello spettatore critico e di libero pensiero, che ha il diritto di scegliersi con infinita e determinata libertà, al di là delle somme esigenze organizzative dell'organizzazione stessa, la caratteristica, la qualità, lo stile, il

genere dello spettacolo, i suoi attori, il contesto teatrale, finanche il giorno e l'ora della rappresentazione.

Mi sono comunque ritrovato, dicevo, nel bel mezzo della commedia "A zanna can un cretén", tra attori che sul palco impugnavano la sacra spada del gergo natio; mi era stato comunicato per posta elettronica, peraltro, che lo spettacolo sarebbe iniziato alle 16,30 ma, al mio arrivo puntuale, la commedia era in realtà già iniziata da mezzora, poiché l'inizio era scoccato alle 16,00, e mi sono ritrovato su una poltroncina, cortesemente accompagnato da una maschera, accanto ad una gentile avvocatessa, anche lei colpita dal fatale errore di comunicazione. Va be', errore di comunicazione dell'organizzazione, ma il problema era che per me, a quell'ora, sul palco tutto "consummatum erat": il protagonista, calvo e sosia di un personaggio che funesta quotidianamente il panorama televisivo dentro la pubblicità compulsiva e demenziale di una nota marca di divani, appoggiato ad una stampella per tutto il tempo a causa di un incidente, aveva già visto la sua nevrotica moglie fuggire di casa, lasciato per la sua ipocrisia, il suo pragmatismo, la sua freddezza sentimentale; il personaggio aveva accanto un burocrate idiota che complicava la sua già difficile situazione matrimoniale con telefonate ed ebeti trovate, fino all'apparizione della vera amante, ninfomane premurosa, leggera e vanitosa, in realtà attrice spigliata e vivace, nei fatti del tutto estranea fisicamente all'incidentato protagonista, corpulento e dall'aria impiegatezza, vestito con una tuta dozzinale e scarpe da tennis, e soprattutto pervaso da una dolente ed impotente rassegnazione sul divano di casa sua, lontano anni luce dalla verve della stangona esuberante sui suoi tacchi alti: credo, peraltro, che queste cose a teatro non funzionino innanzitutto fisicamente, un personaggio nella commedia già incamminato verso la strada di una casa di riposo, insidiato inverosimilmente da una giovanile femmine fatale, assetata di virile eroicità.

Prima dello scioglimento felice della vicenda, la riconciliazione attesa e probabile tra marito e moglie, anche grazie alla fervida iniziativa dell'idiota burocrate, si è fatta, però, strada in me una qualche riflessione: come mai la comprensione di alcuni passaggi dialogici veloci in dialetto emiliano, in cui risuonavano evidentemente la palatizzazione della consonante nasale e la depalatizzazione della laterale, tipiche di una lingua di matrice gallo-celtica, è risultata così difficile a me che sono un filologo classico, che insegno da decenni Latino e Greco ed ho studiato nella mia vita anche il Sanscrito e l'Aramaico, e sono di sangue abruzzese-napoletano e di frequentazione romana?

Mistero imperscrutabile...

Il risultato è stato che tutto il pubblico di media veneranda età rideva a crepapelle al momento delle battute, ed io avrei avuto bisogno delle cuffie con un interprete-traduttore simultaneo dell'emiliano.

Però che belle, meravigliose, sconvolgenti quelle lunghe, infinite, affusolate ed eleganti gambe dell'attrice che impersonava l'amante ninfomane: l'evento più bello, alla loro comparsa, dello spettacolo che in me ripaga certamente la fatica del viaggio e l'eccessiva leggerezza trapunta di idiozia della commedia!

In realtà, a parlar anche serio, durante e dopo lo spettacolo dialettale, ho capito quanto sia vero quello che qualche tempo fa mi ha detto l'amico Franco Branciaroli, uno degli ultimi pochissimi grandi attori rimasti in circolazione, e che negli anni ottanta, a Roma, il caro Carmelo Bene mi ripeteva in una sua lezione: "Il teatro italiano da tempo è morto ed oggi, per il novantacinque per cento, è solo teatro amatoriale fatto da attori amatoriali, anche quando calcano le assi di teatri importanti!"

Ora, ritornando, alla rappresentazione in dialetto a cui ho assistito, è evidente che quell'interno borghese è stata fonte di diletto e strumento d'evasione per tutte quelle persone che popolavano il teatro ed ascoltavano il proprio idioma, che era la loro lingua del cuore.

Ho percepito, altresì, dentro di me struggente tutta la nostalgia di un teatro che provochi le grandi, immense, profonde domande sull'esistenza umana e sul suo senso, e sul suo misterioso rapporto con il Destino, di un teatro che custodisca ed esprima tragicamente o comicamente un respiro umano d'Eternità, che è poi il respiro della vera arte!



Patrizia F.
42 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Che meraviglia essere “Calata” all’interno di un’esperienza di comunità che si fa maggiormente consapevole della bellezza del teatro e della creatività!

Attraverso l’osservazione attiva e partecipata durante gli spettacoli mi sono sentita una persona facente parte del processo creativo e non solo uno spettatore che “vedeva” una performance e ne fruiva passivamente.

La creazione di legami, nodi, diversi e molteplici rappresentati hanno reso bene la profondità del significato dell’essere un gruppo, seppur di sconosciuti, che ha interagito, si è amalgamato nel confronto di emozioni e impressioni complementari e rispettose dell’esperienza del singolo.

L’ambiente “amorevole”, con particolare riferimento allo spettacolo Knuet, ci ha fatti esplorare, in un ambiente protetto, come si possa percepire e dare vita all’armonia e alla condivisione di emozioni in modo fluido, trasversale e complementare fra tante persone diverse.

Mi sono sentita avvolta da suoni e movimenti all’interno di un processo creativo di gruppo poi diventate armonie, esperienze e racconti.

La giornata della “Calata” ha dato l’opportunità di vivere attraverso l’arte, ciò che ci circonda attraverso canali non convenzionali, più legati all’emotività e alla sensorialità.

Esplorare ci permette di conoscere, e di riconoscere, reinterpretare la vita e farlo in modo condiviso offre la rara opportunità di accrescere il senso di cittadinanza e appartenenza.



Patrizia G.
68 anni, pensionata

DOMENICA 17
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

Mattina, al risveglio

Oggi pomeriggio andrò all'Arena del Sole in via Indipendenza, qui a Bologna, ad assistere allo spettacolo teatrale *The City*, una commedia scritta dal drammaturgo contemporaneo Martin Crimpe messo in scena da Jacopo Gasman. Cerco su Internet di capire chi è Jacopo, quale posto occupa nella discendenza dello splendido Vittorio e scopro così che è il figlio più piccolo del grande mattatore. Non lo conosco e per me sarà una scoperta, così, come gli attori e le attrici, su cui curioso un po' in rete.

Il teatro in cui andrò lo conosco molto bene, da anni seguo il suo programma. Faccio un abbonamento "libero" per sei/otto ingressi e scelgo insieme ad un gruppo di amiche, più o meno ampio e variabile nel tempo, quali spettacoli prenotare già a settembre per poter stare in platea, comoda, ad un costo particolarmente contenuto. Inoltre, volendo, con lo stesso abbonamento si può entrare in due persone, ottima soluzione anche per fare dei regali, sempre molto graditi, a chi non è avvezz@ a vedere opere teatrali. È un modo per condividere passioni anche questo.

Oggi pomeriggio sarà una occasione particolare: il biglietto per assistere allo spettacolo *The City* mi è stato regalato nell'ambito del progetto *La Calata*, ideato e condotto dalla Casa dello Spettatore, altra realtà a me finora sconosciuta. Vado a curiosare su internet e scopro che è una associazione formata da mediatori culturali che organizza progetti e corsi per l'educazione al teatro. Grande idea, mi piace.

Oltre a me ci saranno altre sette persone a cui hanno regalato il biglietto quell@ della *Calata*: due le conosco – Carla e Silvia, sono mie amiche -, le altre no. Anche questa è una bella novità. Quante sorprese oggi, spero solo che siano persone gentili e simpatiche. Ma ne sono certa: amano il teatro è questo è già un bel segno.

Chi ha organizzato l'iniziativa ci ha inserito tutt@ in una chat temporanea, condivisa con tutte le decine di persone che hanno aderito, per permetterci così di scambiarci foto e informazioni, che dopo le ore 11.00 iniziamo lentamente ad arrivare. La mia amica Carla, con una certa Emanuela di Fiorano (provincia di Modena), che sarà anche lei nel pomeriggio all'Arena del sole unitamente ad altre persone, sta partecipando ad una visita guidata alla Fondazione Cardinale Lercaro di via Riva di Reno, sempre a Bologna. La proposta della *Calata* riguarda in effetti due eventi: una visita guidata ad un museo al mattino – a cui io non riesco a partecipare - e uno spettacolo teatrale al pomeriggio. E così scopro da una foto inviata da Emanuela che alla fondazione c'è un antico bassorilievo in cui è rappresentato un giovanissimo Cristo adulto e senza barba, che vale la pena di vedere. Ed inoltre, rispetto alla mia ultima visita, lo spazio espositivo è stato riorganizzato ed arricchito con nuove opere. Bisogna andare a curiosare.

Pomeriggio: dalle ore 15.00

Ho notizie da Carla che lei ed Emanuela hanno pranzato insieme in centro, dopo la visita alla Fondazione Lercaro, e che ci aspettano sedute comodamente nel chiostro dell'Arena del sole dove c'è un bar, se si vuole prendere un caffè o altro. Nel frattempo, altri gruppi, tra Bologna, Modena, Nonantola, Carpi e altri luoghi di spettacolo si cercano tramite la chat, alcune persone si fotografano per farsi riconoscere da altre, sconosciute, con cui sanno solo di condividere a breve la rappresentazione teatrale. C'è una persona che posta la foto dell'interno del teatro storico di Carpi, che mi pare una bella bomboniera di metà Ottocento. Leggo che è stato inaugurato nell'agosto del 1861, in coincidenza con la proclamazione dell'unità d'Italia. Tra la bellezza del luogo e la qualità della programmazione, che spazia dalla musica classica e contemporanea fino alla danza, passando dal teatro, sarà mia cura passarci almeno una serata per assistere ad un evento.

Arrivo a teatro in anticipo e raggiungo Carla e Emanuela nel chiostro. Mi siedo con loro, i biglietti per me e Silvia, che sta arrivando in bus, li prende in biglietteria la mia amica e ci chiediamo dove sono le altre due coppie con cui condividiamo *La Calata*. Le troviamo più tardi in sala e Rosa, con l'arrivo trafelato di Silvia, mette una nostra foto di gruppo sulla chat, prima dell'inizio dello spettacolo (*foto 1 allegata*).

Il palco ha una scenografia essenziale, perfetta, quasi vuota (*foto 2 allegata*). Già si può immaginare in quel vuoto, fatto solo di muri bianchi e mobili essenziali, cosa verrà rappresentato. Ed ho un po' timore di sentirmi oppressa sulla mia poltrona, assistendo alla messinscena di una crisi di coppia, che normalmente è già dura da vivere nella realtà. Avrei evitato, pertanto, di assistervi nell'ambito di una commedia definita inquietante e oscura. Ma tant'è. Si spengono le luci di sala, cala il silenzio, entrano in scena Lucrezia Guidone e Christian La Rosa. Sono moglie e marito, hanno fatto famiglia. Ognuna, ognuno racconta in novanta minuti di sé, della propria giornata di lavoro, di incontri e di difficoltà. Si va avanti così, con comparse in scena, intermittenti, di Olga Rossi, nei panni di una vicina di casa, e della giovanissima Lea Lucioli, nelle vesti di figlia.

Testo difficile da trattare, affrontato dal regista e dall'attore e dall'attrice principali con una grande maestria, in cui si arriva a tifare per l'uno o per l'altra, a immaginare di dover proteggere in qualche modo la figlia e di urlare "lasciatevi, separatevi per cortesia, tornate a respirare liberamente". Un grande pathos, insomma, grazie ad una bravura eccezionale.

Finito lo spettacolo, la gran parte del gruppo della Calata si scioglie e restiamo soltanto io, Carla e Silvia a far chiacchiere nel chiostro, tra uno spritz, due patatine e tre olive (*foto 3 allegata*). Dopo un po' arriva Matteo, il marito di Silvia, e da lì inizia un altro racconto: la maratona di New York a cui lui ha partecipato a fine 2023.

Direi che è stata una bella domenica, tra scoperte, curiosità, bellezza e amicizia.



Saluti dall'Arena del Sole



Rosa P.
64 anni, impiegata
e Raffaele C.
64 anni

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

Un invito a un'esperienza collettiva chiamata "La Calata", è un invito a immergersi nell'arte con perfetti sconosciuti uniti dalla curiosità e dalla passione insieme per condividere esperienze costruttive ed edificanti.

Fuori dal teatro in attesa di entrare sconosciuti si sfiorano, mi guardo intorno alla ricerca dei miei compagni di viaggio, è impossibile però perché non ci sono segni distintivi che ci accomunano. Lo spettacolo a cui ci accingiamo ad assistere narra di una storia d'amore infelice e guardandomi intorno in attesa di entrare i miei occhi cadono su un cartello messo in bella mostra su un palazzo confinante il teatro su cui troneggia la scritta STOP WAR... analogia quanto mai appropriata. Mi accomodo, mi guardo in giro e così inaspettatamente arrivano uno ad uno quattro graziose signore e un signore con gli occhi vispi e sorriso sulle labbra mi indicano e chiedono La Calata? Si sono io rispondo e così presentazione, strette di mano, da dove vieni? siamo sconosciuti qui seduti uno a fianco all'altro come anelli della stessa catena, con lo stesso intento, la stessa voglia di fare gruppo e di vivere una esperienza nuova e in quel momento non siamo più estranei, ma parte di una comunità temporanea, unita dalla magia del palcoscenico. Ci si guarda negli occhi, sconosciuti diventati complici di un'emozione condivisa consapevoli che quel momento rimarrà inciso nei ricordi di ognuno.

Grazie alla Casa dello Spettatore e ai compagni di viaggio.



Rossella La P.
docente

DOMENICA 17

Museo Civico Archeologico - Bologna

"Toccare" la storia della città: la storia antica di Bologna in 39 oggetti

ITC San Lazzaro di Savena | Teatro dell'Argine - San Lazzaro di Savena

i Macbeth

Domenica 17 marzo mi sono recata al museo civico archeologico di Bologna, in via dell'Archiginnasio, alle ore 11. La giornata era coronata da un sole primaverile e un'aria frizzante. Ho raggiunto il museo in bicicletta e sono arrivata in piazza Maggiore qualche minuto prima per regalarmi una colazione al sole e poi raggiungere il museo in orario. Ero molto felice di dedicarmi questa giornata culturale e, in bicicletta, pensavo che, quando viene promossa cultura, è sempre emozionante, ma quando questa è abbinata ad una bella giornata di sole, diventa eccitante!

Al secondo piano del museo civico archeologico di Bologna, si accede passando per il bellissimo atrio del quattrocentesco Palazzo Galvani. Lì ad attendermi c'era già il mio collega di questa edizione della Calata: il simpatico signor Enzo, uomo curioso con aria da intellettuale.

Oltre al mio collega c'era la guida: una giovane e sorridente ragazza, molto preparata che non smetteresti mai di ascoltare.

Il museo si colloca tra le più importanti raccolte archeologiche italiane ed è molto rappresentativo della storia locale, dalla preistoria all'età romana. Il piano superiore si divide, nell'ordine, in collezione preistorica, collezione etrusca ed etrusco-corinzia, in sezione greca e sezione romana.

Nel piano inferiore c'è una collezione di antichità egizie che è una delle più importanti d'Europa. La sezione paleolitica è documentata da pietre, raschiatori, punte. Con l'età del bronzo i rinvenimenti si fanno più frequenti, come testimoniano le tante ceramiche e strumenti in osso e metallo.

I reperti della sezione etrusca provengono da scavi; le necropoli etrusche erano proprio dove oggi c'è il cimitero "la Certosa" e chissà quanti reperti ci sono ancora in punti in cui non si può scavare! In questa sezione vi è un fitto corredo tombale, oggetti di uso personale, vasi, strumenti in bronzo, come testimoniano le foto che allego.

La collezione etrusca è stata visitata più lentamente e dettagliatamente grazie alla giovane guida, io e il signor Enzo abbiamo poi proseguito nelle altre sezioni, passando prima dalla sezione romana e poi greca. Riguardo alla sezione romana, ci siamo trovati subito nella sala delle sculture in marmo: rilievi, statue, ritratti pubblici e privati e poi documenti delle attività di bottega in età imperiale. Le sculture a tutto tondo sono in gran parte repliche e rielaborazioni romane di opere greche.

Per quanto riguarda la collezione greca, la sala VI è dedicata ai documenti greci: vasi, oreficerie, marmi, gemme ecc. Questo allestimento è rimasto praticamente invariato e molti di questi oggetti sono stati collezionati e donati da Pelagio Palagi, pittore bolognese, gran viaggiatore.

I soggetti delle sculture sono vari e offrono un ampio panorama della produzione artistica del mondo classico. Accanto a repliche di statue di culto, come Atena, Artemide Afrodite, vi sono piccole statuette di divinità. Vero gioiello della collezione Palagi è la testa di Atena in marmo, copia della perduta scultura intera della dea, commissionata al celebre scultore greco Fidia, attualmente fuori dal museo per un'altra mostra.

Infine, abbiamo raggiunto la nostra giovane guida nella sezione egizia, già visitata anni fa, ma sempre molto affascinante.

Dopo un pranzo ed una pausa a casa, alle ore 17 mi sono recata all'ITC di San Lazzaro per lo spettacolo teatrale "I Macbeth" dalla regia di Vetrano e Randisi che, ispirato al Macbeth di Shakespeare, offre un motivo di inquietudine su cui riflettere: la memoria di crimini efferati compiuti.

Il signor Enzo era già seduto in sala ed avevamo un'ottima posizione centrale.

Lo spettacolo è stato interessante, ma per me molto angosciante, non per la qualità dello spettacolo in sé (attori professionisti, scenografia curata), ma, ad un certo punto, avrei desiderato essere fuori dalla sala, in quanto i temi legati a crimini commessi, mi angosciavano. Mi angosciava la memoria degli omicidi commessi dai quattro assassini protagonisti dello spettacolo, dannati all'interno di un luogo di cura, o forse di una prigione, insomma un luogo di espiazione.

A seguito dello spettacolo, in cui ho un po' sofferto, ci attendeva un buffet dentro il tendone da circo dove si svolgono i vari laboratori dell'ITC teatro, e, a seguito del ricco buffet, ci sarebbe stato un dibattito intitolato ***Osessione e stragi, dai classici alla cronaca nera*** con la partecipazione dello scrittore Marcello Fois che abbiamo avuto il piacere di vedere in sala, ma, essendo stata la giornata molto stancante, non abbiamo atteso l'apertura del dibattito, che sarebbe stata dopo un'oretta, e siamo andati via, nostro malgrado.

Ringrazio per questa esperienza e questa giornata interessante.





Sara A.
36 anni, impiegata

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

The City

Le mie riflessioni partono dal nome stesso scelto per l'evento/esperienza.

La Calata è un termine che da Calabrese mi appartiene molto perché usato nel mio dialetto in espressioni come: *la calata nel corso* ad indicare la passeggiata, discesa, o il gesto di *calare la pasta*, *calare alla marina* che per noi è un gesto quasi quotidiano e significa passare giù dal lungomare come a controllare che sia tutto in ordine a secondo di quello che si vede all'orizzonte; oppure farsi una *calata a mare* intesa come bagno ristoratore o di riconciliazione.

Tale è stata la mia calata su Bologna, un'esperienza da mandare giù lentamente... a poco a poco, come da aspettative.

Essendo da poco trasferitami ero eccitata dall'idea di vedere qualcosa di questa città, che di per sé offre tantissimo ma con persone che non conoscevo, infatti una volta ricevuto il programma non ho voluto informarmi sui luoghi che avremmo visitato o gli spettacoli proposti.

La fondazione Del Cardinale Lercaro è stata una **rivelazione**.

L'entusiasta guida ci ha trasmesso e indirizzato nell'amore che il Cardinale nutriva per l'arte, il quale, come è vero, vedeva nell'opera d'arte la mano di Dio.

Questa passione arriva fino a noi attraverso opere diversissime tra loro per epoca e manifattura sacre e profane, ma che con la logica della fondazione acquistano un collegamento ed un valore inestimabile.

Questo posto è un'officina di idee ed un palcoscenico per artisti contemporanei.

Emozionante è stata la vista di veri e propri quadri su pietra che in realtà sono fossili donati al Cardinale, perfetti e minimali che prima di scoprire di cosa si trattasse credevo fossero sculture incise da abili scultori su lastre di pietra.

Ancora più emozionante ed intima è stata la collezione di cartoline disegnate e scritte da Giacomo Balla. L'artista ringraziava e ricambiava l'amicizia e l'ospitalità vissuta con la famiglia Ambron, inviando messaggi di auguri o di felice villeggiatura che mi hanno fatto pensare ai nostri messaggi whatsapp spesso ricchi di onomatopee o faccine per meglio esperire lo stato d'animo di chi scrive.

Balla da avanguardista crea sul formato 15x10 dei disegni estremamente armoniosi e colorati accompagnati dalla ripetizione di sillabe per trasmettere il suo eccitato stato d'animo.

Una cartolina in particolare rappresenta un campo da tennis e il gioco della palla che rimbalza sui diversi lati dello stesso di cui si percepisce il tonfo del rimbalzo e sembra essere lo schizzo per una vetrata colorata che possa fungere da separé o una tela.

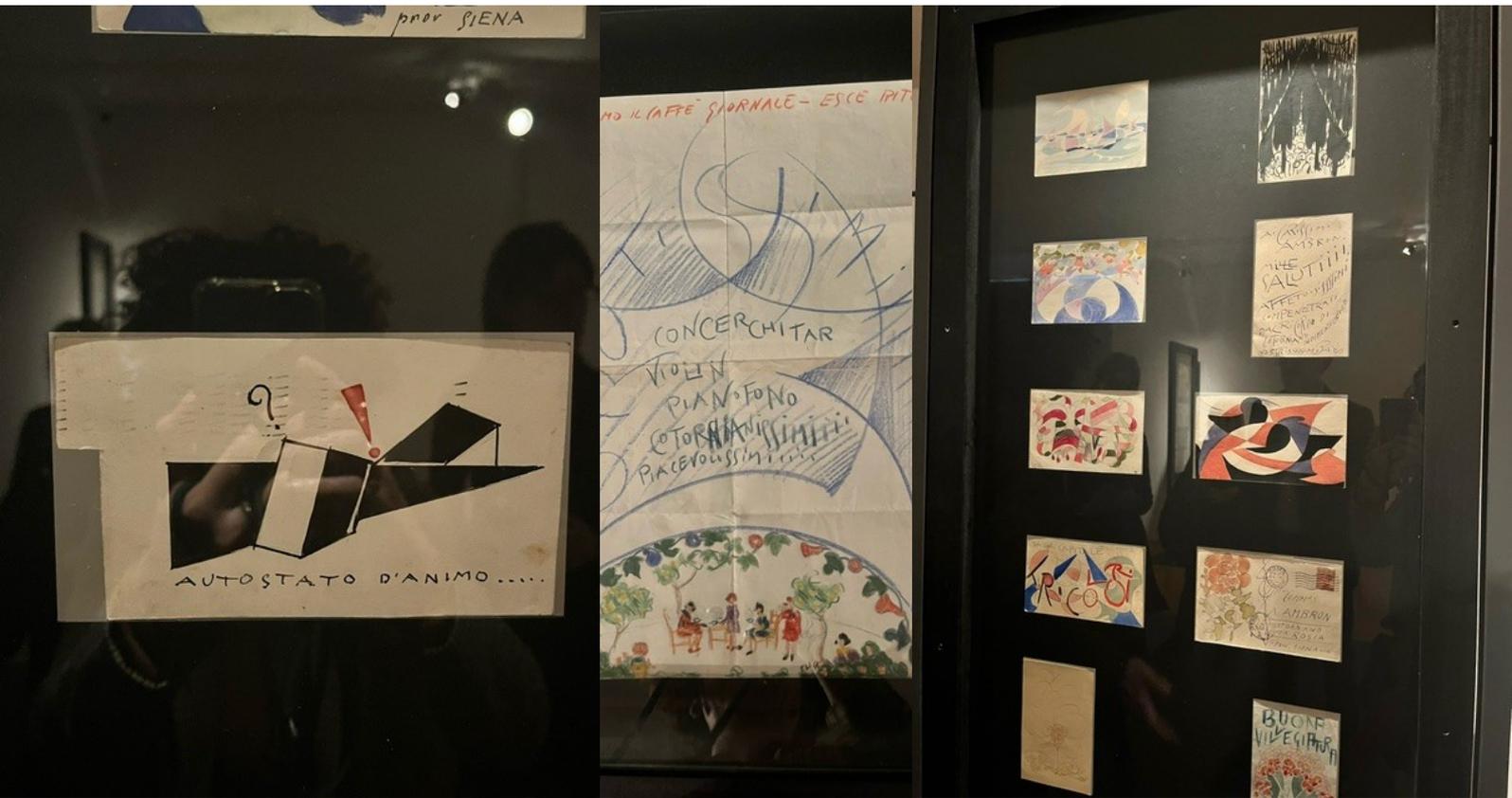
Ho conosciuto tanti insegnanti e questo mi ha fatto molto piacere e ha acceso le speranze visto come oggi è bistrattata l'istruzione da parte delle Istituzioni.

In ultimo, ma non per importanza, la visione all'Arena del sole di *The city Di Martin Crimp* che porta in scena le nevrosi del nostro tempo attraverso la relazione in crisi di una coppia che si affronta con dialoghi ricchi di tensione.

Una rappresentazione molto forte, per cui è stato molto bello ed interessante confrontarsi con persone estranee e condividere con loro dubbi ed emozioni di fronte ad un bicchiere di vino.

Saluto e ringrazio tutti i Calanti incontrati e ad alcune di loro a Bologna come me, Giulia, Martina dico che La Calata continui!

Grazie Casa dello spettatore per questa esperienza, alla prossima Calata.



Serena L.
30 anni, contabile

DOMENICA 17
Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
La fabbrica del futuro
Teatro Duse - Bologna
L'avarò

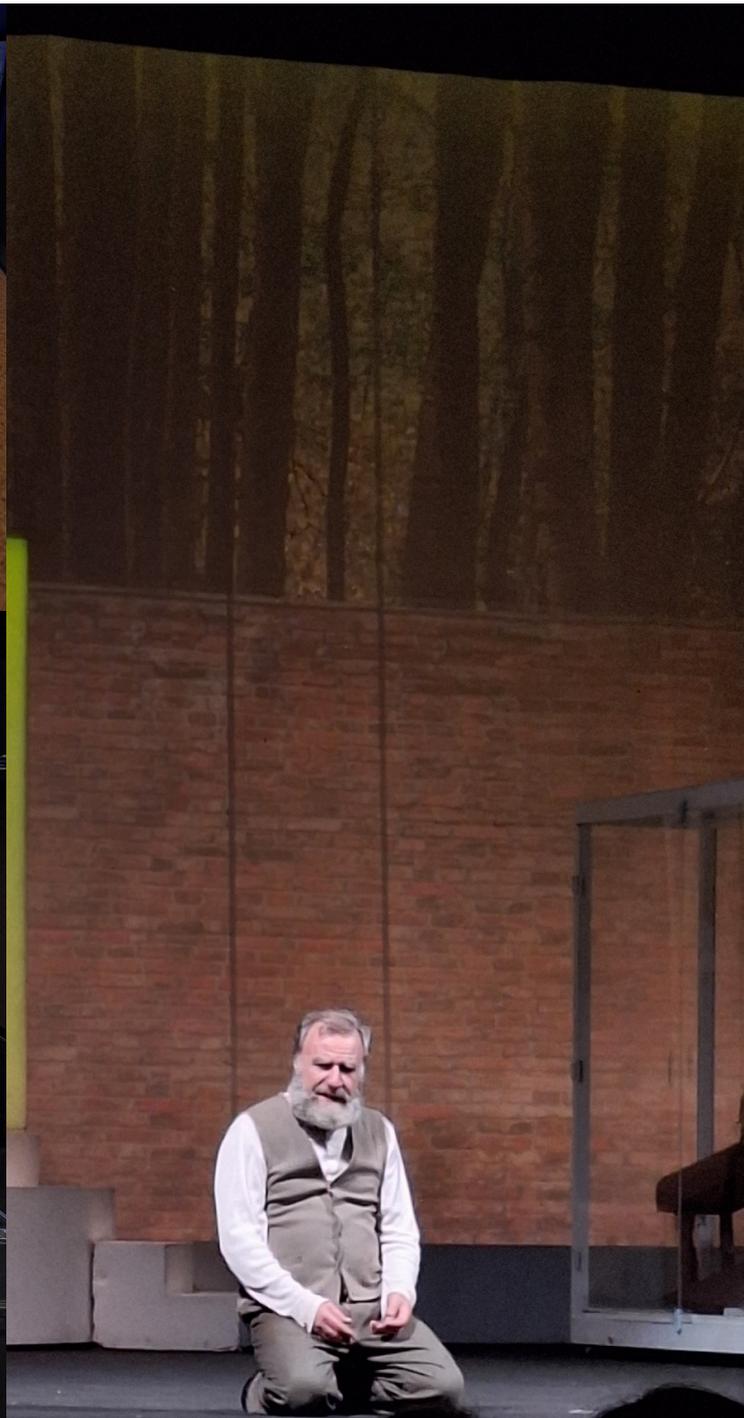
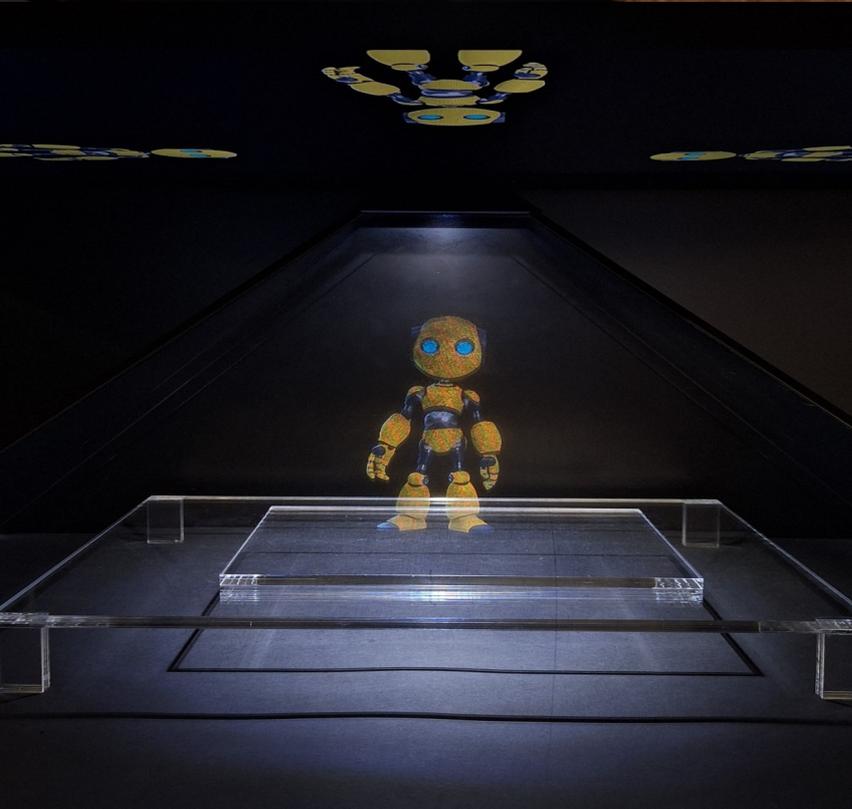
Museo del Patrimonio Industriale – Bologna

Mi sono recata a visitare il museo del Patrimonio Industriale Domenica 17 al mattino, in una zona di Bologna che conosco davvero poco. Il museo si colloca proprio accanto al canale Navile, in un contesto abbastanza naturalistico. Insieme alla mia compagna di calata Giulia, abbiamo percorso i tre piani, potendoci scambiare impressioni dai rispettivi punti di vista (il suo quello di un'architetto, il mio quello di una contabile). Degli altri compagni di calata non abbiamo potuto conoscere nessuno in quanto entrati tutti con una differenza di ingresso di qualche minuto e quindi usciti dalla mostra in momenti diversi. Ho trovato il museo molto interessante perché, personalmente, per il lavoro che svolgo, conoscevo abbastanza bene il tessuto industriale dell'Emilia-Romagna, e trovo che il museo raccolga con precisione quelli che sono stati gli ingegni del territorio. Partendo dal sistema dei canali, con delle dimostrazioni interattive del loro funzionamento che rendevano ancor più affascinante la loro scoperta, tutto il percorso relativo alla produzione della seta era molto ben raccontato. Nella seconda parte del museo si passava poi all'industria vera e propria, con angoli dedicati ai fondatori di aziende che hanno rappresentato molto per l'industria italiana, brevettando macchinari unici. Un plauso va comunque al personale del museo che, molto attento, ci ha attenzionato le spiegazioni interattive e ci ha fatto provare i device presenti nell'ultima stanza, dedicata all'industria 4.0, la parte in assoluto più interattiva del museo. Ho potuto vedere e provare alcune delle soluzioni robotiche e automatizzate di questo tipo di industria, per la quale ancora una volta nella Regione tante aziende si fregiano di avere sistemi all'avanguardia. Allego quindi foto del sistema interattivo dei canali, il cui flusso era rappresentato dallo scorrere delle luci e come seconda foto un ologramma realizzato dalla ditta Bonfiglioli. Questa esperienza ha suscitato un interesse inaspettato che forse non avrei mai scoperto!

Teatro Duse – L'avarò - Bologna

Mi sono recata al Teatro Duse, Domenica 17 alle ore 16. Ho incontrato i miei compagni de La calata ma solo al secondo tempo poiché sono arrivata un po' in ritardo. Il personale del Duse mi ha infatti fatto accomodare in un'altra fila a causa del mio ritardo di 10 minuti per evitare di disturbare gli spettatori con il mio passaggio. Al primo intervallo ho prontamente raggiunto i miei compagni di calata, fra cui Giulia che avevo conosciuto al mattino. Nonostante fossi stata al Teatro Duse molte volte, vederlo così pieno di persone anche il pomeriggio è stato per me molto emozionante. Tutto il pubblico era rapito dallo spettacolo che, seppur fosse una delle commedie più conosciute di Molière, era riletto in chiave moderna. I crucci e le circostanze della famiglia di Arpagone sembravano a tratti qualcosa di più vicino ai nostri tempi, riuscendo forse così a farmi immergere ulteriormente nella storia. Lo spettacolo, della durata di due ore, è comunque volato, sia per me che per i miei compagni di calata. La commedia ha suscitato grandi momenti di ilarità e risate e, alla fine dello spettacolo, tutti i compagni concordavano sul fatto che l'adattamento moderno, seppur rischioso, è risultato ben riuscito e verosimile. Allego per questa ragione le foto di due momenti dello spettacolo nei quali è possibile notare elementi moderni come l'abbigliamento e la sceneggiatura. Ripeterei quest'esperienza molto volentieri e l'ho trovata davvero in linea con le mie passioni!

Ringrazio la Casa dello Spettatore per questa bellissima esperienza che certamente, se possibile, vorrò rifare per vedere posti nuovi e soprattutto per lasciarmi guidare verso posti nei quali non mi sarei – per errore – mai recata!



Serena N.
28 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Il teatro delle visioni ha un'enorme potenza comunicativa: educa allo sguardo, ma inteso non come l'esame di ogni singolo elemento in modo disinteressato e distaccato, ma come un'analisi profonda di ciò che ci desta meraviglia e stupore. Si possono infatti creare storie anche senza parole, dove siamo poi noi a decidere cosa vogliamo ci venga raccontato.

Ho ritenuto l'esperienza fatta molto interessante poiché in primo luogo ho compreso ancora di più quanto il linguaggio del corpo sia universale, indipendentemente dalla lingua o cultura di appartenenza.

Siamo proprio noi i "marziani educatori" e pertanto dobbiamo abituarci a guardare, partendo anche da queste opportunità, per poi trasferire l'"allenamento" agli altri.

Ho constatato quanto sia importante che il bambino venga coinvolto in esperienze delicate in cui possa sentirsi il costruttore attivo, in cui sia un esploratore a tutti gli effetti e dove possa fare esperimenti con la realtà circostante. Tutto ciò è possibile innanzitutto predisponendo un contesto esperienziale e accogliente, costruito a sua misura.

I piccoli devono avere la possibilità di partecipare ad attività ludiche in cui provino il piacere del giocare insieme, della condivisione, sviluppando così anche l'autonomia e la responsabilizzazione nel gioco libero, la capacità di osservare e cogliere punti di vista diversi di uno stesso aspetto.

Ma quando si ricevono tanti stimoli, da dove si può partire? Dalla meraviglia (che è imprevisto!), dalla curiosità, da ciò che ci attrae principalmente. Ma che cos'è che colpisce veramente il bambino? Il cambiamento, le sorprese, le scoperte gioiose delle cose, l'insolito, lo stupore.

Alla luce di quanto affermato ecco perché penso sia sempre più necessario ed urgente educare, già dalle tenere età, allo sguardo e alla bellezza, in modo da riuscire a cogliere gradualmente e consapevolmente l'immensità di quanto ci circonda, interconnettendo canali e sensi diversi, che si influenzano reciprocamente.

Ecco spiegato anche il senso del titolo dell'evento "Per guardarti meglio!", che poi, può essere anche convertito con "Per guardarCI meglio!".



Silvana Patricia S.
52 anni, impiegata

SABATO 16

Palazzo Ducale - Modena

Visita

Teatro Comunale Pavarotti - Freni

Turandot

Io grazie a voi ho fatto palazzo ducale, ottima guida, molto interessante, mi è piaciuto moltissimo scoprire altre informazioni culturali di Modena.

Poi ho visto per la mia prima volta un'opera, Turandot, vederla dentro al teatro Pavarotti è stato ancora più emozionante, posto in prima fila, ho vissuto in pieno questa esperienza, musica, attori, voci, costumi, sceneggiature.

Grazie!!!

Vi mando solo foto del teatro perché in accademia ho solo fotografato tutto con gli occhi.

Mi è solo dispiaciuto non aver conosciuto altri della calata.

Silvia F.
60 anni, giornalista

DOMENICA 17
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

L'Arena del sole è per me un luogo di grande lietezza. È un teatro che conosco bene: apprezzo di questo luogo tutti gli spazi che lo compongono: le due sale, il bar con gli accoglienti tavolini, il chiostro interno. Perché secondo me un teatro non è solo vedere lo spettacolo, ma il prima, il dopo, gli incontri e le chiacchiere. Per questo, anche una esperienza come La Calata, per me una prima volta, si è rivelata davvero speciale: ho conosciuto persone nuove, ho avuto il piacere di sedermi in mezzo a loro... Insomma un grande regalo dall'inizio alla fine.

Ma veniamo allo spettacolo, una bellissima regia di Jacopo Gassman, che ha tenuto il pubblico sospeso davanti a una scenografia minimale, eterea, che fa risaltare i corpi degli attori. A me ha fatto venire in mente 2001 Odissea nello spazio, per il bianco onirico in cui è immerso il palco. Uno spazio del genere è il contesto ideale per *The city*, una commedia in cui non si ride, quasi kafkiana, incentrata sul potere del linguaggio che però non sembra essere un medium di reciproca comprensione tra i personaggi. L'autore Martin Crimp ci regala inquietudine raccontandoci storie dirette come un pugno in faccia. Chris lavora in una grande società, ma è a rischio licenziamento. Clair è una traduttrice che ha appena avuto un ambiguo incontro con un noto scrittore. La crisi tra marito e moglie si palesa già dalle prime battute. Nessuno ascolta davvero l'altro. Più che identificarsi si cerca di capire i personaggi, ma la tensione si trasforma in un delirio. E allora capisci che non si tratta di realismo. Sul foglio di sala, infatti, si legge che Crimp va contro una certa tradizione britannica di naturalismo (tipo Pinter?), ma alle prime battute non sembra così. Solo con l'incedere della storia si capisce che l'autore gioca a un finto naturalismo.

Lo spettacolo si intitola *The city*, credo, perché la metropoli è spersonalizzante: un luogo dove si possono fare incontri spiacevoli e dove il proprio peso sociale può essere disintegrato a causa di un licenziamento.

Gli applausi sono stati ripetuti e sinceri.

Mi piace molto andare a teatro al pomeriggio: entrare di giorno ed uscire alle prime luci della sera, con tutto il tempo di fare due chiacchiere con i propri vicini di poltrona. E così è stato: io ed altre due partecipanti alla "Calata" abbiamo bevuto uno spritz, accompagnato da belle chiacchiere per svelare qualcosa di noi e dei nostri gusti culturali.

Nota a margine: l'attrice Lucrezia Guidone è tra i protagonisti della serie "Mare fuori". Mi ha fatto molto piacere vederla in tutt'altro contesto ma sempre brava e convincente.



Silvia P.
48 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Sono arrivata tranquilla, in autobus, in anticipo e già questo mi ha ben predisposta alla giornata. Ho trovato subito molto interessanti gli spunti di riflessione emersi nell'incontro del gruppo di insegnanti, in cui mi sono sentita subito a mio agio e in cui ho potuto riflettere su aspetti dell'essere spettatore su cui non mi ero mai soffermata.

Il primo spettacolo che abbiamo visto, Knuet, mi ha colpita per le luci, le sonorità, e soprattutto per il canto che uno di questi ha intonato vestendosi di una rete di nodi e ho notato che in quel momento tutti erano in silenzio e fermi ad ascoltare, sia adulti che bambini molto piccoli. Mi ha colpito di questo spettacolo come non ci fosse alcuna forzatura alla partecipazione da parte del pubblico e io questo lo trovo molto positivo sia per gli adulti che per i bambini, è un segno di rispetto. Ho notato che alcuni bambini esploravano e provavano con piacere, mentre altri preferivano osservare vicino ai propri genitori. Tutti erano comunque attenti e interessati e ho trovato bello che anche i bambini meno intraprendenti, oltre agli adulti presenti, abbiano potuto godersi e sentire lo spettacolo perché c'era la possibilità per tutti di essere a proprio agio. Questo mi ha fatto riflettere sulle mie modalità da mamma e da insegnante, per cui è importante lasciare ad ognuno il proprio spazio e tempo di espressione e partecipazione, senza stabilire o farsi un'idea a priori di quale debba essere. E soprattutto è importante parlare meno e lasciare sperimentare di più.

Lo spettacolo (il secondo n.d.) mi è piaciuto moltissimo per l'abbinamento musica, movimento ed espressioni degli attori. Il cubo scomponibile che copriva e scopriva gli attori era molto affascinante. All'inizio ha creato grande curiosità il cubo in scena che si muoveva e mi ha colpito che i bambini facessero molte domande ai genitori: perché si sposta il cubo? Dove va? Le domande sono cessate quando gli attori sono usciti e hanno iniziato a raccontare la loro storia danzando. Alla fine i bambini spontaneamente sono andati in scena per vedere da vicino il cubo scomposto e gli attori li hanno fatti giocare. È stato un bellissimo momento e il cubo all'inizio e poi in tutte le sue forme è stato un elemento di grande meraviglia.

La pausa pranzo è stata gradevole perché, essendo nel frattempo spuntato il sole, mi ha permesso di godermi una pizza al taglio, una passeggiata per Bologna e di sedere anche un po' all'aperto, insieme agli altri del gruppo, in attesa di rientrare.

Del terzo spettacolo, Blickvangers, basato tutto su suoni e danza, mi sono piaciuti molto sguardi e movimenti e mi ha colpito sentire le risate dei bambini che erano molto coinvolti. Anche qui bello il momento finale, in cui i bambini sono saliti tutti sul palco a suonare e sperimentare i vari strumenti a percussione.

I momenti di confronto nel gruppo sono stati molto piacevoli e divertenti facendo emergere diversi punti di vista e interpretazioni anche a seconda della formazione e dei vissuti personali.

Me ne sono andata molto soddisfatta della giornata e anche il contesto internazionale è stato un punto di forza. Interessante per offrire spunti su approcci diversi all'infanzia in cui la sensorialità e la sperimentazione hanno grande importanza.



Silvia R.
57 anni, docente secondaria di II grado

SABATO 16
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro delle Moline - Bologna
Il buio

LA CALATA di marzo 2024



Silvia Ramini

Casalecchio, 5 marzo 2024

Non so cosa aspettarmi, l'idea che la sorte sceglierà per me mi fa sentire il piacere bambino della sorpresa. Non importerà l'esito, è comunque un regalo.

Il sorteggio mi porterà a Bologna sabato 16 marzo con l'accoppiata: Collezione Lecaro e spettacolo teatrale al Teatro delle Moline "Il buio", con altri tre sconosciuti. Mi piace.

Esco e mi colpisce subito l'insegna del ristorante che sa di vecchio film in bianco e nero (sono già nel *mood*?!)



Altro che BUIO...
giornata di sole
con chi ne approfitta
in una privatissima SPIAGGIA SOSPESA....
mentre noi aspettiamo di visitare la Collezione



Piacevole cena insieme a persone mai viste prima che invece mi par di conoscere



....poi ci CALIAMO INSIEME nel buio



Voce narrante fuori campo e attrice che interpreta Santa Rita da Cascia (di qui la ROSA della prima slide) nei suoi combattimenti più terribili nel buio dell'umanità (non mi ero volutamente preparata e non sapevo il soggetto dello spettacolo)

Ciò che mi ha fatto risuonare dentro è una raccolta di poesie scritte da una suora, della sua vita di carne e spirito che si rivolge al Signore con queste parole (in realtà una figura mai esistita, uno pseudonimo del poeta Ludovico Parenti che le ha dato vita e voce)

Ludovico Parenti, Suor Giovanna De Castro Sorores, Corsiero, Reggio Emilia, 2019 - p. 56

*Il resto!
Mi dirai dopo,
questa sera,
il resto.
Ora mi basta
averti parlato,
aver contato
i fili di seta
che formano i tuoi occhi,
essere scivolata
sulla loro luce
Vorrei certe volte
morderti,
mangiarti,
ucciderti
perino vorrei
sotto le mie ossa.*

*Certe volte,
guardandomi allo specchio,
te lo dico forte:
"Prendi!
Questo sesso
è tuo!
Fanne ciò che vuoi!
Distruggilo,
e fammi santa!
E non ci sia sul tuo viso pietà,
perché l'amore è spietato!"
Poi ripiego su di me:
mi conto le costole,
guardo l'acqua
scivolare
fra le cosce.*

*E tutto
è sottosopra
la notte,
il giorno,,
tu,
io,
la vita,,
la vita
che è morte
l'amore,
l'amore
che è
distruzione.*

**In questa particolare occasione
ho scoperto la Santa dei
miracoli impossibili...
mi sembra di ottimo auspicio!**

GRAZIE a Tutti e arrivederci



Silvia T.
42 anni, impiegata

SABATO 16
Museo Davia Bargellini - Bologna
Un ritratto di Pompeo Batoni (1708-1787)
Teatro Dehon - Bologna
Il vizietto

Calata numero 2 per me, stessa formula ma location diversa.

Mi sono lanciata in questa avventura per la prima volta a Roma, circa un paio d'anni fa e l'entusiasmo con il quale sono tornata a casa è stato tale da spingermi a rifarlo, questa volta è stata la terra emiliana ad accogliermi.

In realtà all'inizio, dopo aver letto il regolamento, ero un po' titubante all'idea di iscrivermi perché sapevo già che non avrei potuto partecipare alla giornata iniziale né a quella finale, in quanto venendo dalle Marche mi era praticamente impossibile, però ho pensato che valeva comunque la pena partecipare e così una serie di click ed ero pronta a "giocare".

Sì giocare... perché quando decidi di tuffarti in questa esperienza è questo che devi fare... devi saper metterti in gioco, devi accettare le regole e devi adattarti agli altri ma in cambio ricevi accoglienza, scambio di idee e sorrisi.

Devo dire che sono stata fortunata ed ho incontrato ottimi compagni di calata, ma prima di tutto è bene fare un po' di ordine...

Il mio programma prevedeva una visita guidata al MUSEO DAVIA BARGELLINI "Un ritratto di Pompeo Baroni" e lo spettacolo "Il vizietto" al TEATRO DEHON.

Come per tutti la giornata è iniziata con i primi messaggi di whatsapp che hanno dato il via alle danze e sono iniziate a comparire le prime foto e i primi incontri virtuali, ed ovviamente è stato così anche per me, quand'ero quasi in dirittura d'arrivo ho pensato che era ora di palesarmi, e così vado di selfone al volante alla ricerca dei miei compagni.

Purtroppo il girare in macchina per Bologna alla ricerca di un parcheggio non mi ha permesso di arrivare puntuale per la visita guidata e così mi sono persa il gruppo ma ho potuto comunque recuperare la visita alla mostra in quanto la guida del museo molto gentilmente mi ha fatto fare un piccolo tour guidato e privato e così ho potuto comunque partecipare.

Nel frattempo scambiavo messaggi con la mia compagna Maria Grazia che mi aspettava all'uscita della mostra e che mi ha carinamente invitata per un aperitivo con la sua amica Cristina con le quali ho passato un paio d'ore molto gradevoli e divertenti.

Il tempo è volato tra una chiacchiera e l'altra e così Maria Grazie ed io ci incamminiamo per la bella Bologna verso il teatro DEHON dove ci aspettava Massimo, un altro compagno d'avventura e così tutti e 3 ci siamo goduti il divertente spettacolo.

Che dire, sicuramente se non fosse stato per la calata non mi sarei approcciata a un'offerta culturale di questo tipo e non avrei incontrato queste persone con le quali è stato molto bello condividere del tempo e questa esperienza.

È stato anche curioso raccontarsi di come fosse difficile spiegare agli altri questo gioco al quale abbiamo deciso di prendere parte, e in fondo credo che sia un po' la magia che fa funzionare la calata... personalmente trovo che sia un'esperienza molto interessante in quanto la sorpresa, la scoperta e la condivisione sono elementi che mi affasciano sempre molto...

Concludo con il dire grazie a tutte le persone che hanno permesso tutto questo e soprattutto a Maria Grazia, Cristina e Massimo che mi hanno accompagnato in tutto questo con la speranza di rivedersi un giorno.

Simone Di C.

49 anni, maestro di scuola dell'infanzia

SABATO 16

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna

Visita

ERT | Teatro delle Moline - Bologna

Il buio

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Due bellissime giornate intense interessanti e piene di scoperte.

Giorno uno

Bello uscire in una splendida giornata di sole per iniziare un'avventura piena di scoperte e di incontri.

Queste erano le aspettative che non sono state per niente deluse, infatti, già all'ingresso della prima tappa è stato un piacere trovare un nutrito gruppo di personalità diverse, curiose di immergersi in un percorso un po' ignoto, per alcuni vicino ai propri interessi e per altri quasi del tutto nuovo. E così tenendoci simbolicamente per mano, insieme siamo entrati alla Fondazione Lercaro, dove una preparatissima guida è stata davvero in grado di accompagnarci in un viaggio immersivo nell'arte riuscendo a farci cogliere sia interessanti particolari artistici sia curiosità legate alle opere e all'amata Bologna.

Al termine della visita è stato molto piacevole poter continuare il pomeriggio insieme tra passeggiata, gelato, accompagnamento di parte del gruppo al loro spettacolo serale, che aveva inizio qualche ora prima di quello che era toccato in sorte a noi, e poi bellissima cena tutti insieme a suon di chiacchiere e risate, a cui si sono uniti anche altri "calanti" provenienti da altre visite.

E alle nove di sera eravamo pronti, davanti al teatro delle Moline, tutti rigorosamente vestiti di nero come da indicazione dell'organizzazione, in attesa che iniziasse il nostro spettacolo... IL BUIO.

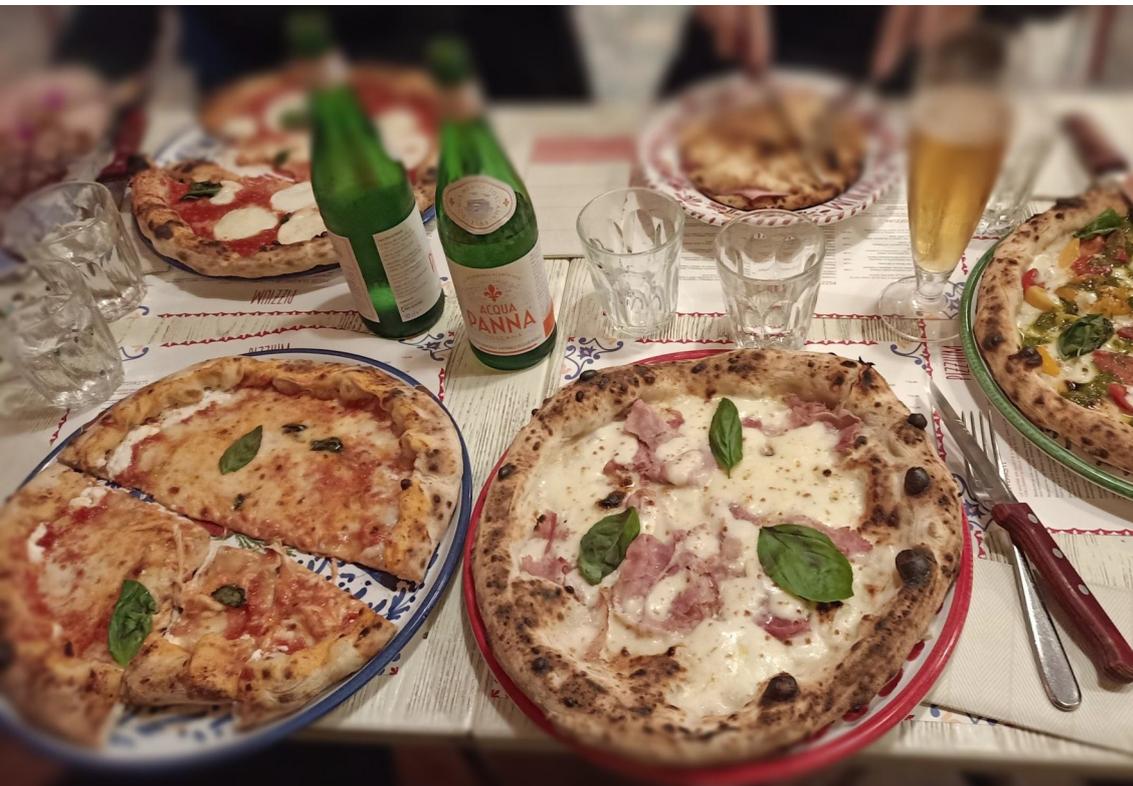
Lo spettacolo per quanto mi riguarda credo abbia incarnato in pieno lo spirito "calata", in quanto, sinceramente da un lato non so se avrei mai scelto questo spettacolo leggendo la scheda di presentazione ma dall'altro aveva anche un lato molto interessante e pieno di fascino. E in realtà è stata davvero un'esperienza intensa che ha lasciato sensazioni contrastanti, interessanti ed arricchenti anche dal punto di vista storico; un racconto cruento ed angosciante ma molto sorprendente dal punto di vista tecnico nel modo in cui lo spettacolo è stato portato in scena.

Giorno due

E lo stupore e la meraviglia credo siano anche i due aggettivi che meglio rappresentano anche la seconda giornata di Calata a cui ho avuto la fortuna di far parte, un'intera domenica dedicata al teatro per bambini e ragazzi all'interno del festival "Visioni" del Teatro Testoni, il festival internazionale di arti performative e cultura per la prima infanzia a cura de La Baracca – Testoni Ragazzi.

La giornata è stata un susseguirsi di spettacoli di natura molto diversa tra loro, di compagnie internazionali che hanno utilizzato svariate tecniche performative con ritmi e modalità di racconto molto diverse da ciò a cui spesso siamo abituati, ai quali sono stati intervallati momenti di discussione e confronto tra il gruppo di "Calanti" che partecipava.

Giornate molto dense, interessanti, diverse tra loro ma entrambe estremamente ricche di emozioni e spunti di riflessione, piene di incontri, confronti, vite che si intrecciano per un breve momento, ma momenti che sanno far mantenere viva la magia dell'incontro, che non fanno altro che farmi dire davvero grazie di nuovo CALATA per questa splendida opportunità.



Sonia d'A.
37 anni, impiegata

SABATO 16

Museo di Nonantola - Torre dei Bolognesi

Aspettando Dracula

ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola

Al Tursèin + Tomas Luis + Li Briganti Cantanti | Rassegna Ospite Dialettale

Attratta dall'iniziativa, senza pensarci troppo, ho deciso di iscrivere sia me sia il mio compagno. Mi pareva una buona occasione per aderire ad un progetto curioso, attraverso il quale poter prendere parte ad eventi probabilmente diversi da quelli che avrei scelto seguendo semplicemente il mio gusto personale, nel mio territorio di riferimento.

Ed è andata esattamente così.

La curiosità ha accompagnato l'attesa (della faticosa mail dove venivano indicati gli eventi a cui avrei partecipato) ed è rimasta elevata fino al giorno di sabato.

Il gruppo whatsapp creato per condividere contatti, impressioni e logistiche varie, mi ha aiutata molto ad assaporare fin dalle prime ore del mattino il mood degli altri partecipanti e le loro prime impressioni legate alle esperienze che via via venivano consumate e vissute. Ed è stato molto utile per conoscere i miei compagni di avventura ed organizzarci per poter recarci assieme agli eventi designati.

Nonostante non conoscessi le altre due persone che avrebbero preso parte assieme a me alla Calata per noi sorteggiate, nonostante avessimo età molto diverse, mi ha sorpresa come abbiamo avuto fin da subito modo di legare, scambiarsi informazioni e ciò che avevamo capito su come si sarebbe svolta la giornata e le nostre aspettative. Un evento dopo l'altro e la sensazione era quella di uscire con un gruppo di amici-conoscenti, dove le poche informazioni che avevamo l'uno dell'altro erano più che sufficienti per creare il mood giusto ed avanzare nel vivere assieme le esperienze.

Nonostante io sia molto informata circa gli eventi delle mie zone, non avevo conoscenza dei due spettacoli ai quali sono stata "assegnata" dalla sorte.

Il primo era ambientato in una location molto suggestiva, prestata ad una rappresentazione teatrale, che mi ha fatto piacere conoscere e dove probabilmente e volentieri tornerò in occasione di prossimi eventi che lì verranno organizzati.

Non conoscevo nemmeno la compagnia teatrale, nonostante abbia sede e sia molto attiva nei miei territori e anche questa è stata una piacevole scoperta.

Del secondo evento posso dire che non rappresentava esattamente il mio gusto od affinità ed in un'occasione diversa da quella della Calata, difficilmente avrei avuto modo di aderirvi. Ma ed incredibilmente, l'ho trovato divertente, emozionante, perciò, sorprendete. Questo mi ha fatto riflettere sul fatto che probabilmente ogni evento, se approcciato con la giusta apertura, curiosità, senza troppi pregiudizi, è più facile che arrivi a segno e che possa effettivamente, trasferirci qualcosa (vuoi un'emozione, vuoi una conoscenza in più, o semplicemente un'esperienza diversa da quelle che abitualmente facciamo!).

E anche il fine serata è stata come una classica conclusione di un'uscita tra amici: rientrati al punto di partenza, ho salutato i miei compagni di questa avventura ed augurato loro, oltre che una buona prosecuzione di Calata, la buonanotte.

È stata un'ottima esperienza in conclusione, per le scoperte molteplici che mi ha permesso di fare (luoghi, persone, eventi, mie considerazioni personali).

Sono grata e ringrazio molto di averne potuto fare parte!



Tina R.
46 anni, operatore socio sanitario
e Mario G.
18 anni, studente

SABATO 16
Acetaia Comunale - Modena
Visita
ERT | Teatro Storchi - Modena
Otello - di precise parole di vive

Con la presente, cerco, di comunicare, l'emozione provata ieri.
Nel primo pomeriggio, all'acetaia comunale, tra batterie di pregiato aceto.
Ogni storia nasce da un vissuto, la storia dell'aceto balsamico, racconta il cuore del modenese.
La pazienza, il lavoro incredibile, per un litro di aceto quasi cento di mosto. Una proporzione incredibile.
La batteria che dura tanto tempo, che sopravvive, ai primi proprietari, che diventa eredità e patrimonio culturale, anzi con l'arrivo di una nuova nascita, si crea una nuova batteria, magari col nome del nascituro e che sarà pronta, quando sarà adulto. L'aceto extra vecchio, di 25 anni, maturo, denso, ma incredibile come sappia dare in cucina, quel quid in più, dall'antipasto al dolce.
E ci vedi il cuore dell'Emiliano, l'Emiliano vero.
All'assaggio un po' aspro, duro, ma che poi se lo conosci, lo apprezzi, lo ami.
Semplicemente

Raccontare l'emozione dello spettacolo di Lella Costa, mi mette un po' di inquietudine. Perché non mi sembra possibile che dopo 400 anni, il mondo non abbia ancora superato certi limiti. L'accettazione dello straniero, l'integrazione "di comodo", l'approvazione dei matrimoni misti, il femminicidio e suicidio dell'assassino.
Fatti di cronaca quotidiana. Descritti con maestria.
Ma quello che più mi ha colpito, è la dura verità della protagonista. Vittima della violenza di genere, psicologica, morale, religiosa e fisica. Un uomo maturo, un genio delle strategie di guerra che non sa combattere la banalità del male, che si fa soggiogare dall'infame invidioso e geloso di turno. Perde la testa, perde la ragione, perde l'amore, ammazzando con le sue mani la donna che, poco prima era il suo faro nella notte, il suo porto sicuro.
Poi quando cadono le maschere, perde la dignità. Perde la vita, uccidendosi, non più nobile generale, neanche semplice soldato, ma solo carnefice e vittima allo stesso tempo.
Lella Costa, poliedrica, affascinante in ogni ruolo, credibile, ironica, ma diretta e vera.
Semplicemente

Tiziana A.
53 anni, docente

DOMENICA 17
Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
La fabbrica del futuro
Teatro Dehon - Bologna
Il vizietto

Riflessioni su eventi assegnatomi dalla sorte in una domenica di marzo ovvero...
Incamminandomi verso il teatro Dehon per assistere allo spettacolo *Il vizietto* tra l'incognita del trovar parcheggio e riflessioni etimologiche.
Ore 14:00: guidando, in auto fa irruzione una parola nei pensieri e come spesso mi accade, per diletto, penso alla sua etimologia.
Condividere: cum dividere, dividere con
Questa azione è alla base dello sviluppo sociale, appartiene ad una società che progredisce dividendo spesso azioni ed umano sentire, anche se oggi il termine ci rimanda alla irrealità dei social dove spesso condividiamo pensieri senza conoscere persone.
Parto dalla parola condividere perché l'esperienza della Calata mi ha portato a riflettere sul senso della parola condivisione, ampliandone il significato.
Solitamente quando ci misuriamo con una nuova esperienza che può interessare sia la sfera emotiva che pratica, decidiamo se affrontarla in completa autonomia o rendendo partecipi persone che appartengono, o quanto meno gravitano, nella nostra vita.
Il "caso" della Calata è diverso in bilico tra il reale (lo spettacolo a cui assisti) e la componente tipica dei social (interazione con persone, spesso, a te sconosciute): si genera un'emozione diversa, un appuntamento al buio con uno spettacolo di cui, se sei curiosa, conosci già la trama ma in cui c'è il punto interrogativo dei compagni di viaggio dei quali hai colto la presenza in una temporary chat ad hoc. Così ti ritrovi alla biglietteria del teatro ed incroci sguardi di persone che magari hai già incrociato sul tuo cammino e rivedi con enorme piacere e altre a te non note con le quali entri in sintonia, perché state vivendo la stessa esperienza. Magari le incontrerai di nuovo nel tuo cammino o forse no ma, per qualche ora, siete compagni di avventura.
Condividere: dividere con, con chi hai appena conosciuto e non necessariamente farà parte della tua vita, un'esperienza, che seppure hai fatto altre volte, ha con sé la valenza di un'emozione temporanea ma non per questo meno duratura.

Ugo R.
59 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Domenica 17/3/2024 sono stato spettatore di un festival europeo e ho assistito a 4 spettacoli teatrali destinati ad un pubblico di bambini ma che sicuramente si poteva andare oltre gli 12 anni d'età. Il "ritmo incessante" era il giusto condimento di tutti e quattro gli spettacoli.

Tra tutti gli spettacoli quello che ha risvegliato il bambino che è in me, è stato "Zebres" una combinazione di musica, scene e recitazione da favola. Risultato una poesia dall'inizio alla fine e ciliegina sulla torta, il verso finale che racchiude tutta l'essenza dello spettacolo: "Un po' di nero un po' di bianco sembrerebbe semplice se tu senti di dovere scegliere tra il vago e lo stravagante".



Valentina B.
37 anni, docente

SABATO 16

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Knuet-Nodo

Un tout petit peu plus loin-Un po' più lontano

Blikvangers-Acchiappasguardi

Eccomi qui pronta a dire la mia su questa stimolante esperienza.

Il progetto "Per guardarti meglio" promosso da La Casa dello Spettatore è stata per me un'occasione per poter sperimentare e osservare le cose da un nuovo punto di vista, quello dello spettatore per l'appunto.

Ci è stato proposto di assistere per una giornata ad alcuni degli spettacoli presenti all'interno della Rassegna Visioni 2024, organizzata dal Teatro Testoni Ragazzi di Bologna.

Dopo un'accoglienza da parte del preparatissimo Giorgio Testa, che ci ha fatto riflettere su quanto il Teatro abbia senso ed esista grazie alla presenza di un pubblico che lo guarda, una breve presentazione su quello che saremmo andati a fare e sul senso del progetto, ci è stata consegnata una scheda in cui erano elencati il programma della giornata, gli spettacoli che avremmo visto e dove veniva richiesto di compilare alcuni campi relativamente a ciò che ci aspettavamo di andare a vedere (da compilare prima di ogni spettacolo) e ciò che effettivamente avevamo visto e che veniva portato in scena (da compilare al rientro da ogni spettacolo).

Tutto ciò che è stato sottoposto alla nostra attenzione è stato stimolante, per motivi unici e diversi tra loro.

Ho deciso al termine di ogni spettacolo che abbiamo visto (tre in totale) di buttare direttamente lì per lì su un foglio le mie prime impressioni, per non perderne la veridicità.

Il primo spettacolo dal titolo "Knuet/ Nodo" le cose che mi hanno affascinata sono state diverse: prima di tutto l'obiettivo che si proponeva: portare, una totale unità con chi stava guardando. Provo a spiegarmi meglio.

Il palcoscenico, almeno nella sua accezione più "classica" non era presente, in quanto lo spettacolo si svolgeva in una stanza adibita con corde, nastri, in un vero tripudio di colori e attrezzi di ogni genere. Il pubblico era libero di sedersi dovunque desiderasse, senza limitazioni. Poteva davvero, se avesse desiderato, entrare nella "scena". Tutti noi eravamo parte dello spettacolo che veniva proposto.

Tutti noi avremmo potuto cambiare le "sorti" o quanto meno alcuni "meccanismi" di ciò che stava avvenendo: i personaggi (o gli attori, comunque chiamarli si voglia), già al nostro ingresso ci hanno coinvolto mettendo nelle nostre mani fili colorati, corde, con cui noi potessimo interagire durante tutto lo spettacolo.

Quello che è avvenuto all'interno della stanza è stato davvero magico. Il pubblico più piccolo di tutti si è sentito più libero di partecipare, anche se il coinvolgimento era esteso a noi tutti.

E questa è stata allo stesso tempo la magia e il dispiacere, che ho un po' portato con me. La nostra partecipazione è stata a mio avviso limitata e quindi forse, l'obiettivo del coinvolgimento del pubblico è stato raggiunto solo in parte.

Il secondo spettacolo "Un tout Petit Peu Plus loin" mi ha divertita soprattutto nella parte iniziale, in cui ha catturato la mia attenzione poiché non riuscivo ad immaginare cosa sarebbe accaduto. Sono stati davvero sensazionali, ilari e coinvolgenti. In alcuni momenti da lasciar col fiato sospeso, o dal ridere di gusto. È stata molto interessante la discussione fatta con gli altri componenti del gruppo de "la calata" per scoprire insieme valori simbolici legati a ciò che avevamo appena visto. Interessantissimo il parallelismo tra oggetti di scena utilizzati che andavano a rappresentare prima strumenti di divertimento, poi, più intrinsecamente, almeno così abbiamo letto poeticamente noi, le fasi della vita di ogni essere umano.

Nel terzo spettacolo "Acchiappasguardi" ho sentito la più forte esigenza di dare un senso simbolico, ancor più forse che nel secondo caso, a quello che avevo visto. Si è letto in modo molto chiaro, secondo me, il messaggio di "voler trovare uno strumento di comunicazione nella

diversità". Ho notato un grande coinvolgimento della sala ed una prima crescente e poi totale attenzione a tutto ciò che accadeva, tra grandi e piccini. Come nel primo spettacolo della giornata i più piccoli venivano coinvolti, ma in un modo più "dichiarato" e "diretto". Questo ha fatto sì che i genitori fossero più aperti e meglio disposti a "lasciar andare" i loro bimbi. In questo caso però, alla loro partecipazione, era riservata loro, una parte specifica dello spettacolo, quella conclusiva. I bimbi hanno dato sfogo alla loro allegria e voglia di giocare e sperimentarsi!

Ho trovato in questa esperienza una possibilità nuova, anche di divertimento e di gioco, che mi ha permesso di riflettere su diversi aspetti fondamentali nell'essere spettatrice: cosa cattura la mia attenzione, cosa porto con me quando torno a casa, cosa attiva in me la "meraviglia", quella magia per la quale si resta "incollati" a fissare lo sguardo dinnanzi a sé, quando tutto intorno sparisce.

È stato molto interessante poter costruire nuovi significati, esplorare nuove vie, comprendere e addentrarsi in nuove strade, come perdersi piacevolmente in un labirinto per poi ritrovarsi, grazie alla collaborazione e all'aiuto non solo di Giorgio e dello Staff, ma anche di tutti gli altri insegnanti, partecipanti, insomma, degli altri "Calati"!

Vanessa C.
46 anni, docente

DOMENICA 17

La Baracca Testoni Ragazzi - Bologna

Augenschein & Blickfang Arbeitstitel-Punti di luce e acchiappasguardi

Blikvangers-Acchiappasguardi

Schön anders - Meravigliosamente diversi

Zebres

Faccio una piccola breve premessa, sperando di non divagare troppo...

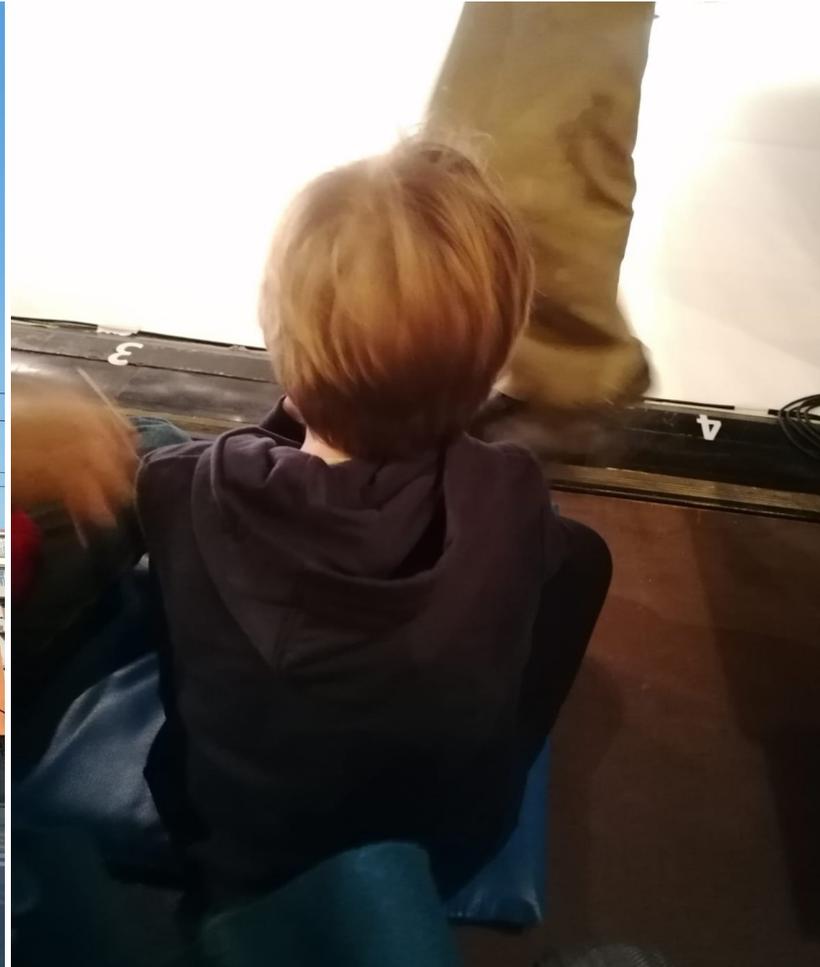
Quest'anno i miei due nipoti si sono iscritti ad un corso di teatro e ne sono molto entusiasti, a scuola ho avuto l'occasione di assistere ad un laboratorio teatrale, così spinta da un po' di curiosità mi sono iscritta al corso "IO SONO TE, metodologia per un teatro di tutti", proposto e realizzato da INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa insieme ad A.R.T.I. Associazione delle Reti Teatrali Italiane, suddiviso in due moduli, uno dei quali online e l'altro a cura dei diversi circuiti teatrali in presenza per poter sperimentare! Devo aggiungere che essendo sempre stata solo una spettatrice, il modulo in presenza mi "spaventava" un po' ed immaginavo già di dovermi cimentare in qualcosa di più pratico!

Invece mi è stata data la bellissima opportunità di assistere ad alcuni spettacoli e ho scoperto che esiste una Casa dello Spettatore e che c'è una bellissima iniziativa alla sua seconda edizione "La Calata" (di cui ignoravo l'esistenza) che in due giornate coinvolge spettatori e spettatrici alla scoperta di spettacoli, mostre e concerti delle province di Bologna e Modena e di cui quest'anno noi iscritti al corso abbiamo fatto parte! Per l'occasione è stato anche attivato un bellissimo gruppo whatsapp che ha consentito di incontrarci tutti virtualmente per poterci scambiare informazioni.

Io ho scelto il modulo "Per guardarti meglio!" Osservatorio pedagogico in un festival che mi ha portato ad assistere a quattro bellissimi spettacoli al Teatro Testoni! Per me è stata un'emozione aggiunta, perché è stato come fare un tuffo nel passato, ho lavorato parecchi anni a Bologna come insegnante di scuola dell'infanzia e mi sono trovata spesso a scegliere degli spettacoli da proporre ai bambini...

La cosa bella di questa esperienza però, per noi che eravamo iscritti al corso, è stata la possibilità di incontrarci dopo gli spettacoli, per poterci confrontare sui punti di meraviglia, che sono stati veramente tanti (dettati da colori, musiche, suoni onomatopeici, movimenti degli attori...) e scambiarci le impressioni.

A rendere ancora più bella ed emozionante la giornata, ci ha pensato il mio piccolino di quasi 8 anni... La mattina dopo avergli sentito dire al telefono "A che ora torni? Mi manchi!" mi ha fatto venire in mente che poteva diventare anche lui uno spettatore di meraviglia quel giorno, così fortunatamente sono riuscita ad acquistare gli ultimi due biglietti per gli spettacoli del pomeriggio ed Ettore è riuscito a raggiungermi insieme al papà. Ora che so di questa bella iniziativa, spero di riuscire a farne parte anche per le prossime edizioni... intanto ringrazio per la bella opportunità avuta quest'anno!



Vincenzo G.
47 anni, docente

DOMENICA 17
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Bologna
Visita
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
The City

Le lune nuove

Nel giorno della Calata sono partito da Ferrara in treno per arrivare alla destinazione che la sorte aveva scelto per me: una mostra alla fondazione **Lercaro**, dove non ero mai stato.

Il titolo della mostra era ***SOGLIE***.

Al di là della mostra in sé, sono rimasto piacevolmente colpito dalle lettere di Giacomo Balla conservate nella collezione della fondazione, le classiche parole in libertà dei futuristi contornate da disegni e decorazioni. Mi è parso subito evidente il collegamento con la mia vita professionale proprio perché, nelle settimane precedenti, avevo trattato l'argomento in classe con il mio collega di Storia dell'Arte e alla fine dell'attività didattica avevamo pensato di far realizzare dei piccoli disegni agli allievi, perché potessero esprimere la loro creatività rispetto al concetto di parolibero dei futuristi, tra cui Balla, di cui avevamo guardato e analizzato dei quadri.

Alla fine della mostra un quadro di più di 10 metri ha attratto la mia attenzione perché era realizzato completamente da cannuce di plastica tagliate in rilievo e da queste cannuce a un certo punto, osservando da una visuale tagliata da una determinata angolazione, si vedevano due lune.

Le lune di una nuova alba senza la plastica.

Anche la plastica in futuro sarà un reperto archeologico.

La vita e (è) la scena

L'altra stupenda esperienza della *Calata*, è stata la partecipazione come spettatore allo spettacolo ***The city*** di Martin Crimp.

In realtà nel giorno dell'estrazione ero stato destinato a un altro spettacolo, poi sono sopraggiunte delle necessità che mi avrebbero reso difficoltoso andare a Casalecchio di Reno e ho segnalato il problema alla direzione che mi ha accontentato nella richiesta.

In effetti non avrei voluto fare questo tipo di richiesta perché mi sono reso conto che fosse contro lo spirito della calata stessa, ma alla fine ho ceduto.

In effetti per uno come me, cambiare il corso del proprio destino non è mai stato facile. Durante lo spettacolo, però, mi sono reso conto che è stato lo stesso destino a dirottarmi verso questa grandiosa rappresentazione, con una drammaturgia molto moderna e una semplice e distopica regia.

Forse esiste la possibilità che le nostre vite siano guidate da fili sottili che non sono mossi da nessun dio ma semplicemente dalla trama che tesse uno scrittore.

Forse siamo tutti personaggi in cerca della strada che ha scritto qualcun altro e noi siamo solo degli attori della nostra stessa vita che si dipana tra volontà e eventi che pensiamo di determinare ma sono predeterminati sulla pagina di qualche autore.

Forse la nostra vita è una scena, tante scene e se ripercorriamo i fili e se ridisegniamo le trame, lo spettacolo comunque sarà sempre entusiasmante, perché non siamo noi a costruirlo.

Chissà, molto probabilmente anche le persone del gruppo che ho conosciuto non erano reali, gli attori sul palco non erano reali e la donna che mi ha accompagnato allo spettacolo non era reale ma solo il frutto della fantasia, non mia, ma dello scrittore che ha ridisegnato anche i miei desideri... e questi ultimi, magari, non sono i miei desideri ma quelli dello scrittore che, a questo punto, mi piacerebbe conoscere.

